

# Dossier

## Istituto Giuseppe Toniolo

31/05/2021	<b>Il Centro (ed. L'Aquila)</b> Pagina 13		5
<hr/>			
30/05/2021	<b>Diocesi di Milano</b>		6
«Contrastiamo la crisi in nome del bene comune»			
<hr/>			
31/05/2021	<b>L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)</b> Pagina 16		8
A mosca, a mosca! chi va con fallico Dimon e Finkun premio a illy			
<hr/>			
31/05/2021	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 16		10
A mosca, a mosca! chi va con fallico Dimon e Finkun premio a illy			
<hr/>			
30/05/2021	<b>TPI News</b>	<i>Di Battista</i>	12
Di Maio vuole soffiare il M5S a Conte: ecco cosa c'è dietro la lettera di scuse sulla giustizia			
<hr/>			
30/05/2021	<b>GrandangoloCatania</b>	<i>Redazione</i>	13
Diciottenne muore a Sciacca dopo dolori addominali: disposta autopsia			
<hr/>			
30/05/2021	<b>quotidianodelsud.it</b>	<i>ROBERTO NAPOLETANO</i>	14
L' ITALIA CHE CAMBIA, ORA TOCCA ALLA RAI			
<hr/>			
30/05/2021	<b>TG24.info</b>		17
Lazio - Covid: con il vaccino crollo delle infezioni, ecco lo studio dell' Ospedale Bambin Gesù			

## Osservatorio Giovani

31/05/2021	<b>Il Centro (ed. Teramo)</b> Pagina 5		18
<hr/>			
31/05/2021	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 11		20
Così ogni talento va conquistato Costruire imprese a prova di giovane			
<hr/>			
31/05/2021	<b>Alto Adige</b> Pagina 8		22
LA SCUOLA RINNOVATA, UN CANTIERE PER TORNARE A CRESCERE			

## Giovani

31/05/2021	<b>La Stampa</b> Pagina 21		24
Da non credere, se non fosse che è appena successo.			
<hr/>			
30/05/2021	<b>thewam</b>		26
In pensione da 40 anni: il conto salato dei baby pensionati			

## Università Cattolica

31/05/2021	<b>quotidianonet.com</b>	<i>MASSIMO CUTÒ</i>	28
"Quanti libri brutti e inutili, sono meglio le serie tv"			
<hr/>			
30/05/2021	<b>Stylise</b>	<i>Redazione Stylise.It</i>	30
Al Policlinico Gemelli concerto banda musicale Arma carabinieri			
<hr/>			
30/05/2021	<b>lanazione.it</b>	<i>La Nazione</i>	31
Covid Italia, il 20% è completamente vaccinato. Via libera ai 12-15enni / LIVE			

30/05/2021	<b>AskaneWS</b>		33
<hr/>			
31/05/2021	<b>La Provincia di Como</b>	Pagina 31	34
<hr/>			
30/05/2021	<b>ilmessaggero.it</b>		35
<hr/>			

## Covid

31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 2	36
<hr/>			

## Indagini e Statistiche

31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 1	38
<hr/>			
31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 2	41
<hr/>			<i>Lorenzo Borga</i>
31/05/2021	<b>La Verità</b>	Pagina 21	43
<hr/>			

## Arcivescovo di Milano

31/05/2021	<b>Giornale di Lecco</b>	Pagina 23	46
<hr/>			
31/05/2021	<b>Giornale di Lecco</b>	Pagina 19	48
<hr/>			

## Mondo Cattolico

31/05/2021	<b>La Stampa</b>	Pagina 20	49
<hr/>			<i>FRANCESCO RIGATELLI</i>
31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 6	51
<hr/>			
31/05/2021	<b>La Verità</b>	Pagina 1	52
<hr/>			
31/05/2021	<b>La Verità</b>	Pagina 17	53
<hr/>			
31/05/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 44	56
<hr/>			<i>ALESSIO JACONA</i>
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 13	58
<hr/>			
31/05/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 31	60
<hr/>			<i>GIAN ANTONIO STELLA</i>

## Scuola e Lavoro

31/05/2021	<b>La Verità</b>	Pagina 8	63
<hr/>			

31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 1		66
<hr/>				
31/05/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 9	FEDERICA CAVADINI	68
<hr/>				

## Politica Interna

31/05/2021	<b>Il Giornale</b>	Pagina 8		70
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 22	DI GIAMPIERO MASSOLO	72
<hr/>				
31/05/2021	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Pagina 12	Patrizia De Rubertis	74
<hr/>				
31/05/2021	<b>Il Giornale</b>	Pagina 6		77
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 22	DI EZIO MAURO	79
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 6	DI ILVO DIAMANTI	82
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 9	DI TOMMASO CIRIACO	84
<hr/>				
31/05/2021	<b>Il Giornale</b>	Pagina 6	di; Andrea Bianchini	86
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 12	DI MATTEO PUCCIARELLI	87
<hr/>				
31/05/2021	<b>Il Giornale</b>	Pagina 3	Massimo Malpica	89
<hr/>				
31/05/2021	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Pagina 1	Marco Travaglio	91
<hr/>				
31/05/2021	<b>La Repubblica</b>	Pagina 13	DI EMANUELE LAURIA	93
<hr/>				

## Politica Estera

31/05/2021	<b>Il Foglio</b>	Pagina 4	Di Maurizio Milani	95
<hr/>				

## Il Centro (ed. L'Aquila) Istituto Giuseppe Toniolo

### . Prefetto Giannini oggi in città per la cittadinanza alla Polizia

#### . la cerimonia

L' AQUILA Il questore dell' Aquila Gennaro Capoluongo, nel suo ultimo giorno di permanenza in città prima del trasferimento a Messina per assumere il nuovo incarico, accoglierà stamani il prefetto Lamberto Giannini, capo della polizia e direttore generale della Pubblica sicurezza, che riceverà il riconoscimento della cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato da parte del Comune.

Alle 11, nella scuola elementare Mariele Ventre di Pettino, è previsto un incontro con i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, nel corso del quale verrà consegnata la prima copia del volume fotografico "Uno scatto in blu. La provincia dell' Aquila attraverso gli occhi dei poliziotti". Il libro - un progetto editoriale realizzato dalla Questura e dalla Provincia, contiene le prefazioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed ex prefetto dell' Aquila Franco Gabrielli, di **Gianni Letta** e degli stessi Giannini e Capoluongo - sarà distribuito a tutti gli istituti scolastici della provincia dell' Aquila. Saranno presenti, tra gli altri, il prefetto Cinzia Torracco, il presidente della Provincia Angelo Caruso, il sindaco Pierluigi Biondi, i direttori dell' Ufficio scolastico regionale, Antonella Tozza, e provinciale, Paola Iachini, la dirigente scolastica Gabriella Liberatore.

Alle 11,30, nell' Auditorium del Parco del Castello, la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato deliberata dal consiglio comunale. Promotore dell' iniziativa, che ha ottenuto il consenso unanime dell' assise civica, il capogruppo di Italia Viva Paolo Romano. A questo secondo appuntamento sarà presente il presidente della giunta regionale Marco Marsilio, oltre al sindaco e al presidente del consiglio comunale Roberto Tinari, con autorità civili, militari e religiose.



## Diocesi di Milano

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

#### «Contrastiamo la crisi in nome del bene comune»

Terzo appuntamento del ciclo ispirato alla «Fratelli tutti». Elio Savi, presidente di ReAgire (che organizza insieme alla Comunità di Sant' Egidio e all' Ordine francescano secolare): «Affronteremo il tema delle molte periferie geografiche, sociali ed esistenziali» di Stefania CECCHETTI Riflettere sulla crisi economica e sociale che la pandemia ha esasperato ed elaborare risposte prendendo spunto dalle indicazioni di papa Francesco. È questo l'obiettivo del ciclo di incontri «Fratelli tutti e bene comune, per contrastare la crisi sociale», organizzato dall' associazione di promozione sociale ReAgire, insieme alla Comunità di Sant' Egidio e all' Ordine francescano secolare, rivolto a chiunque sia interessato al bene comune. Dopo la riflessione sull' impatto della pandemia a Milano e sul mondo del lavoro, nel terzo e ultimo appuntamento, in programma lunedì 7 giugno alle 20.45, il confronto avverrà sul tema «Pensare e generare un mondo aperto». Moderati da Giorgio Del Zanna, della Comunità di Sant' Egidio, intervengono monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per Cultura, Carità, Missione e Azione sociale; Alessandro Galbusera, segretario di Presidenza Acli milanesi con delega alle politiche dell' abitare e del territorio; Cristina Pasqualini, del Dipartimento di sociologia dell' Università cattolica/**Istituto Toniolo**; Deidamia Moran Calderon, della comunità salvadoregna. Per partecipare è necessario registrarsi sulla pagina web [reagireinsieme.org/fratellitutti](http://reagireinsieme.org/fratellitutti). Ai tre incontri di discernimento seguirà la seconda fase del progetto, che a partire da un incontro in programma il 21 giugno - pensato per fare il punto su quanto emerso nelle tre riflessioni - intende elaborare proposte concrete di risposta alla crisi, da concretizzarsi dopo l' estate. «Alla base di questo progetto - spiega Elio Savi, presidente di ReAgire - c' è la constatazione che la pandemia ha causato enormi problemi sanitari, ma anche gravi disagi economici, soprattutto nelle persone che già prima avevano difficoltà a trovare lavoro e che non hanno potuto beneficiare di nessun ristoro. Il rischio è che questa situazione accentui le diseguaglianze, creando una forte crisi sociale. Come membri di ReAgire, ci siamo chiesti cosa fare per contrastare questo fenomeno. Una domanda che abbiamo voluto rivolgere a tutti, credenti e non, perché i problemi degli altri sono anche i nostri, se cominciamo a pensare la nostra società come una società aperta». È proprio questo il tema dell' incontro del 7 giugno, dal titolo «Pensare e generare un mondo aperto»: «Affronteremo il tema delle molte periferie geografiche, sociali ed esistenziali - spiega Savi - . L' idea, già sottesa al Sinodo minore 'Chiesa dalle genti', è di passare dal 'noi e loro' al 'noi insieme' di una società coesa e solidale. Durante il percorso di discernimento abbiamo incontrato una serie di associazioni e gruppi che hanno interesse verso questa idea di società. Ora si tratterà di individuare alcuni passi concreti da fare insieme». Per quanto riguarda le politiche di accompagnamento al lavoro - che è un



## Diocesi di Milano

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

po' lo specifico di ReAgire - questo potrebbe significare coinvolgere persone che vogliono mettere a disposizione la propria esperienza per aiutare chi, per diversi motivi, non è più competitivo sul mercato del lavoro, in una logica solidale. «Il riferimento alla Fratelli tutti - conclude Savi - non è solo ai contenuti dell' enciclica, ma è un tentativo di coinvolgere attivamente il mondo diocesano. Troppo spesso nei nostri ambienti ci si limita a formarsi, ad ascoltare riflessioni, mentre è necessario anche mettersi in moto concretamente per affrontare insieme questi problemi».

# L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)

Istituto Giuseppe Toniolo

## A mosca, a mosca! chi va con fallico Dimon e Finkun premio a illy

Il governo di Mario Draghi ha dato un segnale importante portando le donne in maggioranza nel nuovo consiglio della Cdp. Ma sta facendo passi avanti anche la Corporate Italy, che il 9 giugno salirà sul podio virtuale allestito dalla Women Corporate Directors Foundation, il più importante network al mondo di donne leader, per il Visionary Award 2021. Il riconoscimento, istituito dieci anni fa per premiare le migliori aziende al mondo per qualità della governance, attenzione a diversity e inclusion e agli impatti ambientali e sociali, è stato assegnato a IllyCaffè. È la prima volta per una società italiana. Durante la cerimonia, cui prenderanno parte tra gli altri i ceo di Jp Morgan, Jamie Dimon, Blackrock, Larry Fink, Nasdaq, Adina Friedman, e la padrona di casa, Susan Keating, ceo della Wcd Foundation, Cristina Finocchi Mahne, unico membro italiano del comitato mondiale Global Visionary Awards di Wcd, in cui è entrata lo scorso giugno, consegnerà lo Shared Value Award al ceo di IllyCaffè, Massimiliano Pogliani, che aggiungerà il nome dell'azienda triestina a quelli di The Coca Cola Company, Intel, Ibm, Abbott Labs, Biogen, Santander group, Ecolab, Nextera Energy. Oltre a illycaffè, riceveranno il riconoscimento Merck, per la categoria società quotate, Rei per la categoria non quotate e Susan Salka per la categoria Strategic Leadership.

L'onda rosa colora anche il nuovo board di Hype, la banca fintech creata da Banca Sella, illimity e Fabrik, guidata dal ceo Antonio Valitutti. Per il nuovo consiglio sono state indicate Paola Benevento, responsabile Corporate Affairs di Illimity, Valeria Casani, Head of Marketing Broadband&Convergence di Vodafone e Irene Boni, Senior Advisor Ecommerce e Digital Transformation ed ex Co-General Manager di Yoox. Le tre consigliere sono state selezionate per l'esperienza maturata e per la capacità di visione trasversale.

Avanti con l'onda rosa ancora la prossima settimana. Mercoledì 9 il Canova Club di Stefano Balsamo ospita un giro di tavolo a tre sulle donne in banca. Partecipano la responsabile dell'archivio storico di Intesa, Barbara Costa, l'amministratrice delegata di Bnl, Elena Goitini e la vice Direttrice generale della Banca d'Italia, Alessandra Perrazzelli. Titolo impegnativo: «Dall'omologazione al merito, come cambia la cultura aziendale e cosa deve ancora cambiare.

Da Sigonella con Bettino Craxi al rinnovato atlantismo con Mario Draghi dopo oltre due anni di scivolate tra Russia e Cina. Promette tanto il lancio del volume «L'America per noi» (Luiss University Press) che Mario De Pizzo presenta giovedì in diretta dallo Spazio Civita. Al tavolo protagonisti e osservatori. Tra i primi sicuramente l'ex premier oggi vicepresidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, Marta Dassù dell'Aspen e il presidente di Civita, **Gianni Letta**.



## L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)

Istituto Giuseppe Toniolo

---

Ma siccome l' America non è tutto, come le tre sorelle di Cechov, questa settimana saranno in molti a ripetere, «a Mosca, a Mosca». Anzi, a San Pietroburgo. Dove l' International Economic Forum (Spief '21) è senz' altro l' occasione per ricominciare un discorso sull' interscambio italo-russo dopo la pandemia e il nuovo quadro geopolitico. E nell' ambito delle iniziative previste, la tavola rotonda di giovedì rappresenta al meglio gli Stati Generali del commercio estero con la Madre Russia. Tra grandi manager e oligarchi si farebbe prima a scrivere di chi non interverrà. Ma intanto segniamo i presenti. Per il lato italiano, guidati dal ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ci saranno i ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, di Danieli, Gianpietro Benedetti, di Coeclerici, Paolo Clerici, di Sace, Pierfrancesco Latini e di Pirelli, Marco Tronchetti Provera.

Con loro ci saranno il presidente di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato e l' Ambasciatore a Mosca Pasquale Terracciano, ma il «regista» sulla rotta Italia-Russia è senz' altro Antonio Fallico, presidente dell' associazione Eurasia e di Banca Intesa Russia. Dall' altra parte del tavolo, guidati dall' omologo di Giorgetti, Denis Manturov, i pesi massimi del sistema che fa capo a Vladimir Putin, da Sergei Chemezov (Rostec), Oleg Deripaska (Basic Element), Leonid Mikhelson (Novatek), Veronika Nikishina (Russian Export center) Vyacheslav Petushenko (Avtodor, le autostrade), Igor Sechin (Rosneft), Alexander Shokhin (Rspp, la confindustria locale) e Victor Vekselberg (Renova).

Il leader degli Industriali Carlo Bonomi presenta domani il nuovo hub vaccinale nell' auditorium della Tecnica di viale dell' Astronomia. Bonomi ha invitato il commissario all' emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo e il ministro della Salute, Roberto Speranza.

# L'Economia del Corriere della Sera

## Istituto Giuseppe Toniolo

### A mosca, a mosca! chi va con fallico Dimon e Finkun premio a illy

Il governo di Mario Draghi ha dato un segnale importante portando le donne in maggioranza nel nuovo consiglio della Cdp. Ma sta facendo passi avanti anche la Corporate Italy, che il 9 giugno salirà sul podio virtuale allestito dalla Women Corporate Directors Foundation, il più importante network al mondo di donne leader, per il Visionary Award 2021. Il riconoscimento, istituito dieci anni fa per premiare le migliori aziende al mondo per qualità della governance, attenzione a diversity e inclusion e agli impatti ambientali e sociali, è stato assegnato a IllyCaffè. È la prima volta per una società italiana. Durante la cerimonia, cui prenderanno parte tra gli altri i ceo di Jp Morgan, Jamie Dimon, Blackrock, Larry Fink, Nasdaq, Adina Friedman, e la padrona di casa, Susan Keating, ceo della Wcd Foundation, Cristina Finocchi Mahne, unico membro italiano del comitato mondiale Global Visionary Awards di Wcd, in cui è entrata lo scorso giugno, consegnerà lo Shared Value Award al ceo di IllyCaffè, Massimiliano Pogliani, che aggiungerà il nome dell'azienda triestina a quelli di The Coca Cola Company, Intel, Ibm, Abbott Labs, Biogen, Santander group, Ecolab, Nextera Energy. Oltre a illycaffè, riceveranno il riconoscimento Merck, per la categoria società quotate, Rei per la categoria non quotate e Susan Salka per la categoria Strategic Leadership.

L'onda rosa colora anche il nuovo board di Hype, la banca fintech creata da Banca Sella, illimity e Fabrik, guidata dal ceo Antonio Valitutti. Per il nuovo consiglio sono state indicate Paola Benevento, responsabile Corporate Affairs di Illimity, Valeria Casani, Head of Marketing Broadband&Convergence di Vodafone e Irene Boni, Senior Advisor Ecommerce e Digital Transformation ed ex Co-General Manager di Yoox. Le tre consigliere sono state selezionate per l'esperienza maturata e per la capacità di visione trasversale.

Avanti con l'onda rosa ancora la prossima settimana. Mercoledì 9 il Canova Club di Stefano Balsamo ospita un giro di tavolo a tre sulle donne in banca. Partecipano la responsabile dell'archivio storico di Intesa, Barbara Costa, l'amministratrice delegata di Bnl, Elena Goitini e la vice Direttrice generale della Banca d'Italia, Alessandra Perrazzelli. Titolo impegnativo: «Dall'omologazione al merito, come cambia la cultura aziendale e cosa deve ancora cambiare.

Da Sigonella con Bettino Craxi al rinnovato atlantismo con Mario Draghi dopo oltre due anni di scivolate tra Russia e Cina. Promette tanto il lancio del volume «L'America per noi» (Luiss University Press) che Mario De Pizzo presenta giovedì in diretta dallo Spazio Civita. Al tavolo protagonisti e osservatori. Tra i primi sicuramente l'ex premier oggi vicepresidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, Marta Dassù dell'Aspen e il presidente di Civita, **Gianni Letta**.



## L'Economia del Corriere della Sera

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

Ma siccome l' America non è tutto, come le tre sorelle di Cechov, questa settimana saranno in molti a ripetere, «a Mosca, a Mosca». Anzi, a San Pietroburgo. Dove l' International Economic Forum (Spief '21) è senz' altro l' occasione per ricominciare un discorso sull' interscambio italo-russo dopo la pandemia e il nuovo quadro geopolitico. E nell' ambito delle iniziative previste, la tavola rotonda di giovedì rappresenta al meglio gli Stati Generali del commercio estero con la Madre Russia. Tra grandi manager e oligarchi si farebbe prima a scrivere di chi non interverrà. Ma intanto segniamo i presenti. Per il lato italiano, guidati dal ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ci saranno i ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, di Danieli, Gianpietro Benedetti, di Coeclerici, Paolo Clerici, di Sace, Pierfrancesco Latini e di Pirelli, Marco Tronchetti Provera.

Con loro ci saranno il presidente di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato e l' Ambasciatore a Mosca Pasquale Terracciano, ma il «regista» sulla rotta Italia-Russia è senz' altro Antonio Fallico, presidente dell' associazione Eurasia e di Banca Intesa Russia. Dall' altra parte del tavolo, guidati dall' omologo di Giorgetti, Denis Manturov, i pesi massimi del sistema che fa capo a Vladimir Putin, da Sergei Chemezov (Rostec), Oleg Deripaska (Basic Element), Leonid Mikhelson (Novatek), Veronika Nikishina (Russian Export center) Vyacheslav Petushenko (Avtodor, le autostrade), Igor Sechin (Rosneft), Alexander Shokhin (Rspg, la confindustria locale) e Victor Vekselberg (Renova).

Il leader degli Industriali Carlo Bonomi presenta domani il nuovo hub vaccinale nell' auditorium della Tecnica di viale dell' Astronomia. Bonomi ha invitato il commissario all' emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo e il ministro della Salute, Roberto Speranza.

## Di Maio vuole soffiare il M5S a Conte: ecco cosa c'è dietro la lettera di scuse sulla giustizia

Di Battista

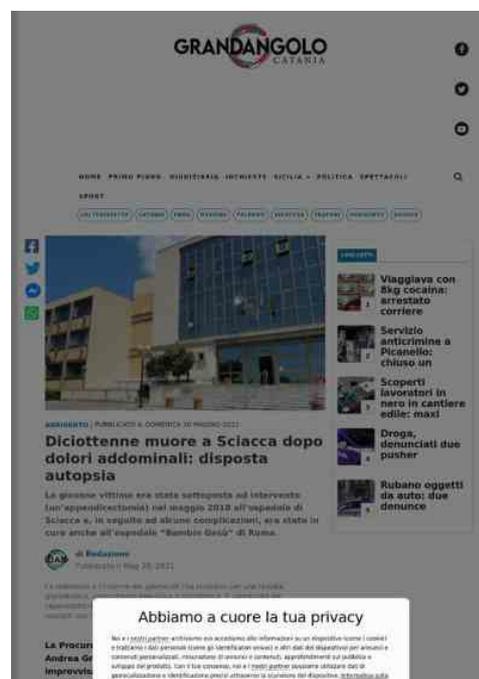
'Di Maio ormai è un democristiano vero, non fa mai nulla per caso. Si sente più spesso con **Gianni Letta** che con Beppe Grillo, per non parlare poi degli incontri con Mario Draghi ben prima che diventasse presidente del Consiglio', è la battuta (ma non troppo) che circola tra i 5 Stelle riferendosi in particolare (ma non solo) alla lettera con 'tante scuse' a Uggetti pubblicata da Il Foglio. Una lettera che ha fatto scalpore all'interno del Movimento e che, a distanza di giorni, non è stata ancora ben digerita. E sapete perché tutto ciò? Due sono i motivi che hanno spinto Giggino a vergare la missiva e tutti e due hanno un unico obiettivo nel mirino: Giuseppe Conte. Il primo motivo è quello interno: cercare di riprendersi la leadership dei Cinque Stelle. Chi lo conosce è pronto a giurare che, al di là delle smentite di rito, Di Maio vorrebbe tanto riprendere il comando - anche in ticket andrebbe bene - ben sapendo che il posto alla Farnesina non durerà in eterno, anzi. Politica / Di Maio: "Abbiamo usato la gogna per fare campagna elettorale. Chiedo scusa" Opinioni / Pd e M5S reggono il moccolo a Draghi ma così assicurano la vittoria della destra alle elezioni (di L. Telese) Se Draghi dovesse salire al Colle, Giggino al dicastero - come tutti gli altri ministri - avrebbe i mesi contati. Insomma, per tornare a contare qualcosa nel Movimento, Di Maio deve distinguersi, apparire, tornare a tessere la tela approfittando anche delle più piccole difficoltà difficoltà che 'Giuseppi' sta incontrando sul suo percorso verso la guida dei pentastellati. Poi c'è il secondo motivo, non meno importante. In molti hanno notato che la lettera è arrivata subito dopo l'accordo con il Pd per la candidatura di Manfredi a sindaco di Napoli. Tutti sanno che Di Maio ci tiene particolarmente alla sua città e per nessun motivo al mondo è disponibile a lasciarsi sfilare la scena mediatica da Conte (che infatti è rimasto totalmente spiazzato, oltre che contrariato, dalla mossa). Ecco allora il 'coup de théâtre' della lettera per prendere due piccioni con una fava: mettere il cappello sull'accordo napoletano siglato tra Pd e M5S (sugellando l'alleanza prendendo le difese di un ex dem) e spingere Conte all'angolo, dimostrando a tutti che l'ex premier non ha il controllo del partito. Un vero capolavoro democristiano.



## Diciottenne muore a Sciacca dopo dolori addominali: disposta autopsia

Redazione

La redazione è l'insieme dei giornalisti che lavorano per una testata giornalistica, un'emittente televisiva o radiofonica. È coordinata dal caporedattore che organizza il lavoro di tutti e fa da cinghia di trasmissione nei rapporti con il direttore responsabile. La Procura di Sciacca ha disposto l'autopsia sul corpo di Andrea Graffeo, 18enne del posto deceduto improvvisamente due giorni fa in seguito ad un forte dolore addominale. I familiari, che si sono affidati al legale Giuseppe Incardona, hanno presentato un esposto in Procura per vederci chiaro. 'Dopo quell'intervento chirurgico - dice l'avvocato della famiglia Giuseppe Incardona - Andrea aveva cominciato ad accusare diversi problemi di salute causati da una sepsi che si era cronicizzata e da un'infezione surrenale. Tutto questo - aggiunge il legale - aveva indotto i familiari a sottoporlo a varie cure, compreso un ricovero all'ospedale pediatrico 'Bambin Gesù' di Roma'. Al centro dell'esposto eventuali responsabilità sanitarie che potrebbero essere collegate al decesso. La giovane vittima era stata sottoposta ad intervento (un'appendicectomia) nel maggio 2018 all'ospedale di Sciacca e, in seguito ad alcune complicazioni, era stato in cura anche all'ospedale 'Bambin Gesù' di Roma.



## L' ITALIA CHE CAMBIA, ORA TOCCA ALLA RAI

*Dobbiamo cambiare pescando nel grande patrimonio professionale della tv pubblica*

Tempo di lettura 5 Minuti Il paradigma italiano della politica malata, frutto avvelenato di un dibattito pubblico malato, impone al nostro Paese di cambiare totalmente registro e di farlo subito. La scelta dei vertici Rai per il nuovo governo di unità nazionale è un passaggio decisivo se si vuole cambiare davvero il Paese. Il primo centro-sinistra fanfaniano, che dopo i governi centristi degasperiani rappresenta una delle stagioni riformiste più rilevanti nella storia repubblicana di questo Paese, non avrebbe potuto fare quello che ha fatto senza la Rai di Bernabei. La Rai è un' azienda culturale che produce contenuti editoriali, il resto è supporto. Ogni volta che si è cercato di fare il contrario, sono stati disastri. Pensiamoci bene, per favore, prima di nascondere l' anima di un' azienda e del suo Paese sotto il tappeto polveroso dei conti che con i loro sacerdoti incompetenti non potrebbero fare altro che peggiorare. Abbiamo chiarito che la normalità perduta va ritrovata e che il metodo Draghi opera con successo in questa direzione. Il mosaico del nuovo Stato si arricchisce giorno dopo giorno di nuovi tasselli che si collocano dove vanno collocati. Diciamo le cose come stanno. Si cercano le persone capaci di fare questo o quello perché lo hanno dimostrato sul campo. Nella logistica sanitaria come nella capacità di fare investimenti. Nella dimestichezza con i mercati internazionali come nella conoscenza e nell' organizzazione della macchina pubblica. Si cercano i migliori, si punta a un' azione omogenea dei ministeri, si vuole recuperare capacità decisionale effettiva. Si comincia finalmente a capire che si deve fare l' esatto opposto di quello che si è fatto negli ultimi venti anni. Non solo o non tanto perché in queste condizioni non saremmo capaci di spendere neppure un euro del Recovery Plan italiano e sulle nostre spalle cadrebbe inevitabilmente la responsabilità di avere fatto fallire il programma europeo Next Generation Eu. Non solo o non tanto perché in queste condizioni condanneremo l' Italia al default sovrano e faremmo abortire sul nascere l' idea di un' Europa che consolida la linea di politica economica espansiva e solidale e va per la prima volta a raccogliere capitali sui mercati unitariamente. Metteremo, insomma, in discussione l' unico itinerario che consente di fare dei passi in avanti concreti sulla strada di una Repubblica federale sul modello americano e di una condivisione dei debiti e della politica fiscale. La verità è che prima di tutte queste ragioni noi dobbiamo cambiare perché ne va della nostra sopravvivenza. Perché il paradigma italiano della politica malata che è il frutto avvelenato di un dibattito pubblico malato impone al nostro Paese di cambiare totalmente registro e di farlo subito. Non dobbiamo sottovalutare che, oltre ai ventennali ritardi strutturali, usciamo per sopraffazione da una stagione recente di sperimentazione di tutti i populismi, separati, mezzi alleati o in combutta, e dove le grandi balle sovraniste si sono mescolate con intrecci dilettanteschi di potere mai sperimentati prima. Vogliamo essere molto chiari.

ROBERTO NAPOLETANO



Anche quando il Paese era diviso dal furore del berlusconismo e dell' antiberlusconismo i governi del Cavaliere avevano in **Gianni Letta** un uomo attento alla qualità dei curriculum e alle conseguenti scelte di comando nelle aziende pubbliche strategiche. Non sono mai venute meno un' idea di società ancorata saldamente nell' Occidente e una collocazione europeista, atlantista e di attenzione al Mediterraneo e all' Africa che ha sempre coinciso con la storia internazionale di questo Paese e i suoi interessi strategici. Le favole sovraniste-populiste dell' uno vale uno, di una narrazione economica sganciata totalmente dalla realtà e nutrita di una incompetenza tanto solida quanto perfida, trovano alimento in un talk italiano dove si è smarrito ogni riferimento con il confronto comparativo-competitivo, dove se dici un numero non ti invitano più, dove la documentazione dei fatti, la lezione della storia, i valori individuali e sociali delle persone, il racconto non oleografico delle diseguaglianze, la grande creazione cinematografica, teatrale, sono tutti temi non pervenuti. Per queste evidenti ragioni non ci stancheremo mai di ripetere che la scelta dei vertici della Rai per il nuovo governo di unità nazionale è un passaggio decisivo se si vuole cambiare davvero il Paese per l' oggi e per il domani. Non ci stancheremo mai di ripetere che il primo centro-sinistra fanfaniano, che dopo i governi centristi degasperiani rappresenta una delle stagioni riformiste più rilevanti nella storia repubblicana di questo Paese, non avrebbe potuto fare quello che ha fatto senza la Rai di Bernabei. Così come in tempi più recenti è stata la Rai di un grande direttore qual è stato Biagio Agnes per una lunga stagione della Prima Repubblica. C' erano nella Rai di Bernabei e di Agnes, in forme e modalità differenti, i contenuti editoriali di chi conosce la tv, conosce il mezzo, soprattutto di chi produce valore perché ha ben presente qual è l' elemento strategico chiave. La Rai è un' azienda culturale che produce contenuti editoriali, il resto è supporto. Ogni volta che si è cercato di fare il contrario, sono stati disastri. Perché si sono persi i prodotti e si è smarrita l' identità. Dentro la Rai c' è chi si è fatto il suo nido di potere e ha ceduto all' esterno commesse e valori. Va messo nei ranghi. Dentro la Rai, però, c' è una squadra prevalente di grandissimi professionisti dell' informazione e di figure manageriali editoriali di valore, penso alla Ammirati e a Del Brocco solo per fare due nomi, che sono una garanzia. Affiancarle a figure che hanno fatto la storia della Rai come Giovanni Minoli significa scegliere di ripercorrere la strada dell' orgoglio Rai dei Bernabei e degli Agnes. Farsi tentare da figure come la Ripa e altre simili che si sono occupate di televisione solo di striscio per l' incarico di capo azienda, significa mancare di rispetto al patrimonio culturale e professionale della Rai. Significa, ancora di più, rinunciare in partenza al più formidabile strumento di informazione e di produzione culturale per restituire al Paese un dibattito di pubblica opinione normale. Che vuol dire massima libertà e massimo pluralismo, grande inchiesta giornalistica, intrattenimento, fiction e teatro di qualità, ma tutto sempre all' interno del quadrante della realtà, delle sue amare distorsioni e dei suoi punti di forza sbrigativamente ignorati. Perché di demagogie e di racconti dell' irrealtà ce ne sono già troppi in giro per sperare in un cambio di passo del Paese che ritrovi lo spirito del Dopoguerra e la voglia di fare le cose. Che

**quotidianodelsud.it**

**Istituto Giuseppe Toniolo**

---

non si faccia più incantare da eroi di cartapesta. Che faccia sua la normalità di valorizzare il talento femminile, il capitale umano giovanile e la risorsa dimenticata del Mezzogiorno. Pensiamoci bene, per favore, prima di nascondere l' anima di un' azienda e del suo Paese sotto il tappeto polveroso dei conti che con i loro sacerdoti incompetenti non potrebbero fare altro che peggiorare. Così è se vi pare, disse Pirandello. In questo caso così è anche se non vi pare. La qualità dell' informazione è un bene assoluto, che richiede impegno, dedizione, sacrificio. Il Quotidiano del Sud è il prodotto di questo tipo di lavoro corale che ci assorbe ogni giorno con il massimo di passione e di competenza possibili. Abbiamo un bene prezioso che difendiamo ogni giorno e che ogni giorno voi potete verificare. Questo bene prezioso si chiama libertà. Abbiamo una bandiera che non intendiamo ammainare. Questa bandiera è quella di un Mezzogiorno mai supino che reclama i diritti calpestati ma conosce e adempie ai suoi doveri. Contiamo su di voi per preservare questa voce libera che vuole essere la bandiera del Mezzogiorno. Che è la bandiera dell' Italia riunita. **ABBONATI AL QUOTIDIANO DEL SUD CLICCANDO QUI.**

## Lazio - Covid: con il vaccino crollo delle infezioni, ecco lo studio dell' Ospedale Bambin Gesù

Da uno studio dell' ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma è emerso che l' efficacia dei vaccini anti Covid è valida. 'Molto bene lo studio effettuato dall' Ospedale Pediatrico Bambino Gesù sugli immunizzati al Covid-19. ' Ha dichiarato l' assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D' Amato. 'Dal monitoraggio effettuato su oltre 3mila operatori tra i 18 e i 75 anni che hanno ricevuto il vaccino emerge che assistiamo a un crollo delle infezioni, parliamo di percentuali altissime: il 90% dei vaccinati anche rientrando in contatto con il virus non si è più riammalato. Mentre la restante percentuale non ha avuto nessuna conseguenza di rilievo. Un altro aspetto, che ritengo importante dello studio, riguarda il perdurare degli anticorpi: anche diminuendo nel tempo, mettono in luce gli autori, continuano ad avere 'memoria' del virus e a rispondere positivamente. Questi dati sono fondamentali e importantissimi in questa Campagna vaccinale che come vediamo funziona e sta dando ottimi risultati e la scienza lo dimostra. Gli sforzi di tutti sono determinanti, la fiducia si costruisce lavorando insieme per sconfiggere il virus e riprenderci la nostra quotidianità con serenità'. Secondo un altro studio scientifico effettuato nei Paesi europei dell' OMS e in diversi Paesi dell' Asia centrale, l' efficacia dei vaccini appare piuttosto evidente, per quattro settimane consecutive i contagi sono scesi. Per considerare la pandemia solo un brutto ricordo, secondo il direttore europeo dell' OMS almeno il 70% della popolazione mondiale deve essere vaccinata. Anna Ammanniti.



## Il Centro (ed. Teramo) Osservatorio Giovani

### . **Giovani, 25mila euro a idea**

. *Bando della Regione per premiare progetti innovativi firmati dagli under 30* . **ABRUZZO» I NUOVI AIUTI**

di Federica Di MarziowL' AQUILAFino a 25mila euro di contributo a beneficio delle nuove generazioni per progetti di crescita che abbiano ricadute anche sul territorio.

Gli Enti di ambito territoriale potranno inoltrare proposte alla Regione Abruzzo entro il 26 giugno. Cultura e sport, partecipazione e benessere **giovanile** sono i settori di intervento delle idee progettuali rivolte ai ragazzi di età compresa tra i 16 e i 30 anni residenti in Abruzzo. L' iniziativa dell' avviso "Abruzzo Giovani 2020" è finanziata dal Fondo nazionale politiche giovanili 2020. Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede l' avviso. Le candidature per la realizzazione degli interventi potranno essere presentate esclusivamente da Enti di ambito distrettuale sociale costituiti con delibera di Consiglio regionale dell' Abruzzo numero 70/3 del 9 agosto 2017 in forma singola o associata. Saranno valorizzati in via prioritaria gli interventi presentati da Enti situati nelle aree interne a rischio di spopolamento e che non abbiano beneficiato di finanziamenti derivanti dal Fondo nazionale per

le politiche giovanili nel corso del 2019. Inoltre i soggetti attuatori potranno avvalersi della collaborazione di organizzazioni senza scopo di lucro, purché la durata delle proposte non sia inferiore a 12 mesi. Quanto al contributo, il budget complessivo di progetto sarà composto per l' 80 per cento dal contributo richiesto e per il restante 20 per cento da un cofinanziamento obbligatorio da parte del soggetto attuatore attraverso l' utilizzo dei fondi del Piano sociale regionale per gli interventi di politiche giovanili. In via sostitutiva tali risorse potranno essere assicurate anche mediante la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi interni del proponente, previa specifiche disposizioni ed indicazioni.

Gli interventi sono rivolti in via prioritaria ai giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni e residenti in Abruzzo, in particolare nel comune o ambito distrettuale interessato dalle attività finalizzate alla promozione della partecipazione diretta dei giovani ad attività culturali e sportive anche mediante l' utilizzo della Carta giovani nazionale; alla promozione della partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale e politica dei territori nonché all' orientamento e alla disseminazione di buone pratiche per la prevenzione del **disagio giovanile** nelle sue varie forme con particolare riferimento alla prevenzione del fenomeno delle nuove dipendenze che riguardano le giovani generazioni. «Per ogni progetto che viene presentato c' è un finanziamento fino ad un massimo di 25 mila euro, ma l' elemento essenziale e importante è il coinvolgimento dei giovani da parte degli enti d' ambito», spiega l' assessore regionale alle Politiche sociali Pietro Quaresimale, «in modo da realizzare un beneficio concreto per i territori interessati. Si tratta per gli Enti d' ambito sociale di un' opportunità di crescita per



## Il Centro (ed. Teramo) Osservatorio Giovani

---

i giovani del territorio in un clima che vuole essere partecipativo e collaborativo e dove i giovani sono tenuti a recitare il ruolo principale. Sono convinto», conclude l' assessore, «che i territori risponderanno alla nostra sollecitazione». Le candidature dovranno essere inviate entro e non oltre le ore 23.59 del 26 giugno esclusivamente attraverso la piattaforma telematica disponibile all' indirizzo: [sportello.regione.abruzzo.it](https://sportello.regione.abruzzo.it).

L' istanza di ammissione al finanziamento dovrà essere compilata online sulla piattaforma dedicata <https://sportello.regione.abruzzo.it>.

L' accesso è consentito esclusivamente tramite Spid (Sistema pubblico di identità digitale) di livello 2 quello relativo non alla persona giuridica ma alla persona fisica quindi al legale rappresentante dell' ente, ma può accedere alla piattaforma e alla compilazione della istanza anche un delegato del legale rappresentante dell' Ente purché in possesso di codice Spid.

## L'Eco di Bergamo Osservatorio Giovani

### Così ogni talento va conquistato Costruire imprese a prova di giovane

ormai Non è più un affare di stipendio Testa e ambizioni dei **giovani** sono cambiate. Al di là degli aspetti economici, l'ultima ricerca sul **rapporto giovani** e lavoro di Randstad, agenzia del lavoro esperta in risorse umane, ha rivelato che quando si tratta di scegliere dove andare a lavorare, i **giovani** tra i 18 e i 34 anni sono molto attenti al buon equilibrio tra vita lavorativa e vita privata (67%), a lavorare in un'atmosfera piacevole (68%), alla garanzia di avere una buona formazione (56,5%), visibilità del percorso di carriera (62,5%) e, non da ultimo, considerano importante far parte di un'azienda che sia impegnata e capace di ritornare vantaggi alla sua comunità (40,5%).

Insomma, fantascienza per i mantra del cartellino fantozziano e della pausa pranzo calcolata al minuto.

Come se non bastasse, i **giovani** non sono più orientati a restare nella stessa azienda per sempre.

Sono invece alla continua ricerca di nuovi stimoli, occasioni di crescita e di miglioramenti economici. Anche in questo caso, i numeri parlano chiaro: il 12% dei dipendenti tra i 25 e i 34 anni ha già cambiato lavoro nella prima metà del 2020 e un altro 21% ha intenzione di cambiarlo entro la metà del 2021. La sfida per le aziende è farsi trovare pronte, essere capaci di mostrarsi come luoghi appetibili, in cui si possa decidere di investire le proprie energie.

la dimensione dell'impresa Una volta trovati gli ingredienti va però fatto l'impasto. Ben consapevoli del fatto che, per costruire un'azienda a prova di giovane, non esiste un'unica ricetta. Ad essere determinanti sono infatti le dimensioni e la struttura dell'organizzazione, oltre che il contesto in cui è inserita. Non per forza esseri piccoli è uno svantaggio, anzi. Come spiega Ersilio Lodetti di ML Engraving, azienda di 32 dipendenti specializzata in incisioni laser su stampe, il segreto, in una piccola impresa, è dare fiducia e rispetto. «Nessuno da noi controlla quanto stai davanti alla macchinetta del caffè - afferma Lodetti - e nessuno chiede di timbrare il cartellino. Tutto ciò genera un ecosistema in cui si lavora bene e che promuove la reputazione esterna. Sono i **giovani** della nostra azienda ad essere il nostro biglietto da visita. Anche se al crescere delle dimensioni anche noi dovremo strutturarci meglio».

L'essere grandi o piccoli incide quindi sul grado di formalizzazione di una pratica, ma non sull'importanza di promuovere un clima di lavoro che favorisca la soddisfazione delle persone e, di conseguenza, una buona reputazione e produttività dell'azienda.

Riflessione condivisa anche da Francesco Radi, coordinatore dell'ufficio del personale di Flamma,



## L'Eco di Bergamo

### Osservatorio Giovani

---

azienda chimica con oltre 300 dipendenti solo in Italia. «La promozione di un sistema ben definito - dice Radi - è un valore aggiunto sia per le grandi aziende che per quelle medio-piccole. Non per forza deve essere tutto formalizzato, ma è importante che ci sia sempre una visione che ne tenga conto. In ogni azienda è fondamentale la consapevolezza nell'importanza di incrementare il valore delle persone e delle loro potenzialità». Proprio su questo punto giocano un ruolo fondamentale le modalità di lavoro adottate e l'attenzione verso i propri dipendenti.

La nuova sfida della competizione «In Flamma - continua Radi - cerchiamo di promuovere un percorso di inserimento all'interno dell'ambiente lavorativo, che faccia percepire alla persona quali sono le aspettative nei suoi confronti». Come dire, nessuno nasce imparato. I **giovani** in particolare hanno bisogno di essere guidati e accompagnati soprattutto al muovere dei primi passi in azienda. Oltre a sapere cosa cercano le nuove generazioni, capire dove cercare per trovarle è un tema altrettanto cruciale per rimanere in partita. Già nel 1997 la famosa società di consulenza americana McKinsey&Company parlava di una vera e propria «guerra al talento» tra le aziende. Oggi, per far fronte ad una competizione sempre più accesa e ad un orizzonte lavorativo che per molti **giovani** ha ormai i confini del mondo, pensare di intercettare i migliori soltanto attraverso i canali tradizionali, quali il passaparola e le conoscenze personali, non basta più. Il 78% dei millennials, ad esempio, cerca lavoro on-line su piattaforme come LinkedIn. Occorre quindi cambiare strategia. Le imprese devono imparare a frequentare più assiduamente quei luoghi dove i **giovani** vivono. No, non si tratta di andare in discoteca con loro il sabato sera (quando si andava), ma di stringere forti alleanze con il territorio, con le scuole e con gli enti formativi. Oasi che pullulano di **giovani** impazienti di dar sfogo alle proprie idee e potenzialità.

Insomma, grandi o piccoli che sia, pensare di andare «a caccia di **giovani**» senza però cercare nei posti dove realmente si trovano, sarebbe un po' come decidere di andare per funghi rimanendo in città.

## Alto Adige Osservatorio Giovani

### LA SCUOLA RINNOVATA, UN CANTIERE PER TORNARE A CRESCERE

Forse a questo mira allora il Piano governativo per la Scuola estiva che speriamo sia aperta non solo al recupero degli apprendimenti mancanti di quest' anno interminabile di Covid, ma orientata a laboratorio per la crescita.

Una scuola dove, diceva don Milani, chi insegna, non deve preoccuparsi del "come fare scuola", quanto piuttosto del "come essere per poter fare scuola". Questo, a mio avviso, è il vero "ritorno alla normalità" dopo il subbuglio dei vari lockdown. Si tratta di dare un senso nuovo al cosa significa stare dentro una relazione complessa quale è quella dell' insegnare, cioè il lasciare segni, e dell' educare che vuol dire tirare fuori. Un binomio difficile da coniugare, divenuto enorme con la pandemia che ha scardinato le regole dell' agire scolastico.

Per l' incremento del **disagio giovanile** abbiamo incolpato la DAD che di limiti ne ha ma non è il male assoluto. Ha messo a dura prova tutti, ma dovrebbe aver fatto capire anche che i "saperi" vanno continuamente rinnovati perché non si insegna né si educa sempre allo stesso modo e con uguali parole.

Insegnare online è profondamente diverso dal farlo in presenza. Richiede competenze nuove e consapevolezze poco sviluppate a scuola.

Il malessere tra gli adolescenti che ascolto e che mi chiedono aiuto, è fatto di sconforto e vuoti, di solitudine profonda e di angosce che non trovano condivisione. Di tutto questo non è responsabile solo la variazione del setting scolastico ma, credo, quel presente mortifero che ha fatto da contorno alla vita in questo intero anno, senza che la scuola sia stata in grado di offrire possibilità concrete per l' elaborazione dei vissuti angoscienti. È possibile che l' aumento del **disagio** psichico abbia più a che fare con questo vuoto di condivisione tra pari che la scuola, come spazio organizzato e di confronto, consente.

Mi pare che oggi faccia star male di più gli adolescenti quel dolore interno a cui non sanno dare significato e che non sanno affrontare. Da quel che vedo continuamente c' è una sofferenza fatta di insonnia e ansia, di attacchi di panico diffusi, di azioni violente e autolesive e di frequenti pensieri di morte. La scuola intermittente della pandemia, in quanto rito quotidiano forzatamente sospeso, li ha privati anche di un possibile momento di riflessione sul presente e sul futuro dell' esistenza sia individuale che collettiva.

E, come dice Gustavo Pietropolli Charmet, in questo frangente ha perso un' occasione preziosa di parlare della morte, che in adolescenza è tema presente più di quanto si creda.

La scuola rinnovata, dovrebbe essere quella che affronta ciò che è scabroso e dolente, che orienta chi



## Alto Adige Osservatorio Giovani

---

si trova ad essere disorientato nella fase dell' esistenza in cui c' è più spaesamento. Una scuola che, da qui in poi, sappia valorizzare anche l' insegnamento a distanza e dove i docenti attrezzati di competenze specifiche, siano in grado di ascoltare il dolore della vita che accade e capaci di narrare non solo il passato ma di insegnare anche il futuro e la speranza.

(psicoanalista)

## La Stampa Giovani

### Da non credere, se non fosse che è appena successo.

Da non credere, se non fosse che è appena successo. In via Maqueda, nel pieno centro di Palermo, un sabato sera di animazione, con la gente che passeggia tutt' intorno a loro: una coppia di ragazzi gay di Torino aggredita e malmenata da un branco di adolescenti. Calci, pugni, una bottiglia scagliata addosso e finita a pochi centimetri da un occhio, notte al Pronto soccorso.

Una montagna di paura e di rabbia. E se il "movente" di questa aggressione sta nel fatto che i due ragazzi si tenevano per mano, se a questo si aggiunge la nota di riprovazione di qualcuno che poco prima, mentre erano seduti al bar, li pregava di allontanarsi perché "turbavano i bambini", la gravità di quanto accaduto non trova, non può ammettere giustificazioni di sorta. Sabato a Palermo è successo qualcosa di inqualificabile che però, purtroppo, sarebbe potuto succedere in qualunque altro luogo del nostro Paese, che di strada in termini di tolleranza - no, non tolleranza: accettazione - ne ha da fare ancora davvero tanta, e ogni giorno che passa sembra che ce ne sia di più invece che di meno, di questa strada di civiltà ancora da percorrere.

Non è, infatti, questione di tolleranza ma di quel principio fondativo del vivere comune che sta nel rispetto del prossimo e della sua libertà fintanto che non lede la tua, di libertà. Eppure, in questo nostro Paese l' orientamento sessuale è avvertito ancora come una "devianza", una deroga a una astratta normalità minata magari da due ragazzi che si tengono per mano e per questo rappresentano un pericolo pubblico. E' una sorta di malefico istinto primario al conformismo, come dimostra anche l' episodio di quella svalvolata che sul volo Ibiza Milano ha platealmente insultato l' assistente di volo che la invitava a tenere la mascherina sul viso con un "lesbica" letteralmente sputato per aria. Come se "lesbica" fosse l' insulto più immediato che possa venire in mente e non la semplice, banale, anodina definizione di una donna a cui piacciono le donne.

Ora, di fronte al gravissimo incidente di Palermo, visto che la legge Zan è all' ordine del giorno la politica dichiara, si indigna, proclama l' urgenza. Giustissimo, ci mancherebbe. Queste cose non devono, non dovrebbero mai più succedere. Ma purtroppo la questione è più profonda, oscura, difficile. Lo dimostra il fatto che gli aggressori di Palermo sono adolescenti: minorenni ultra **Millennials**. La loro generazione dovrebbe avere perso il malaugurato retaggio di velenosi pregiudizi: è nata in un mondo che riconosce la diversità, anzi riconosce l' esistenza di tante, diverse identità. Etniche, culturali, sociali, sessuali. Non come noi che il mondo l' abbiamo visto come era prima, quando su tutto ciò che riguardava l' orientamento sessuale stava steso un velo assai poco pietoso di non detto, di parole spregiate, di diffidenza, quasi di incredulità.



## La Stampa

### Giovani

---

E invece è persino peggio di allora, oggi. Perché viene da allargare le braccia, anzi alzarle con un moto di resa rabbiosa, di fronte alla disfatta dell' educazione civile, alla tenacia di quest' odio insulso cui basta il gesto più amorevole del mondo, quello di tenersi per mano, per scatenare una violenza cieca, assurda, intollerabile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## In pensione da 40 anni: il conto salato dei baby pensionati

*Baby pensionati: generazioni che hanno smesso di lavorare a 40 anni e percepiscono la pensione dal 1980, sono costate all' Inps 7,5 miliardi l' anno. Il risultato è che ci sono italiani che hanno passato il triplo della loro esistenza in pensione rispetto agli anni di lavoro. I giovani, con un reddito incerto e un futuro previdenziale tutto da decifrare, lavorano per pagare quelle pensioni antiche...*

Ad appesantire i conti dell' Inps sono i baby pensionati , quelli che sono in pensione da 40 anni e continuano a ricevere il trattamento. Mese dopo mese. Ce ne sono oltre mezzo milione . Risalgono al 1981 e agli anni precedenti. Si tratta di pensioni di vecchiaia, ai superstiti, e di invalidità previdenziali. Il dato è stato rilevato dall' Osservatorio Inps sulle pensioni 2021. Sono per la precisione 561mila pensioni . Un numero che cala fino a 318mila se non si considerano le pensioni di invalidità. I baby pensionati (di allora), hanno pesato e pesano come un macigno sui conti pubblici. E sono così suddivise: Pensioni settore privato (fino al 1980): 423.009 Pensioni settore privato (nel 1981): 67.245 Pensioni settore pubblico (fino al 1980): 53.274 Pensioni settore pubblico (nel 1981): 17.508 C' era ancora l' Unione Sovietica e il presidente Pertini Assegni che sono stati rilasciati per la prima volta in un' epoca storica lontanissima: c' era l' Unione Sovietica , il presidente della Repubblica era Sandro Pertini , quello del Consiglio Giovanni Spadolini e l' Irpinia era stata appena devastata dal terremoto . Un' altra Italia, un altro mondo. E tanti, all' epoca, anche a meno di 30 anni di età sono andati in pensione. Utilizzando una misura introdotta dal governo democristiano di Mariano Rumor. All' epoca, e per venti anni, fino a quando quella misura non venne cancellata nel 1992 dall' esecutivo di Giuliano Amato , centinaia di migliaia di persone sono andate in pensione a un' età che per molti giovani è oggi quella del primo impiego. Baby pensionati con l' assegno assicurato da 41,84 anni Quei baby pensionati percepiscono l' assegno da 41,84 anni , per un importo medio di 587 euro. L' età media di quelle pensioni di 'vecchiaia' al momento della liquidazione era di 53,76 anni. Oggi sono in vita i baby pensionato che hanno percepito il primo assegno a un' età più giovane. Le regole dell' epoca All' epoca le regole per l' accesso alla pensione erano molto diverse. Le donne andavano in pensione di vecchiaia a 55 anni. Per le pensioni liquidate nel 2020 , nel settore privato l' età media è di 67,02 anni, con una decorrenza di 64,17 anni per la vecchiaia (una categoria che comprende anche le uscite per pensione anticipata). Per il settore pubblico l' età media alla decorrenza delle pensioni che risalgono almeno al 1980 è di 41.2 anni , con l' età media per le 21.104 pensioni di vecchiaia di 44 anni (!) e un importo medio di 1.525 euro. Baby pensionati: in pensione con 14 anni di contributi! I baby pensionati hanno potuto usufruire di una norma (vista oggi è una follia), che ha consentito alle donne dipendenti pubbliche di andare in pensione con

The Wam

INIZIA SUEIDI SALUTE LAVORO PENSIONI FISCO FILM E TV VIDEO MUTUI INVESTIMENTI

THE WAM

### In pensione da 40 anni: il conto salato dei baby pensionati

*Baby pensionati: generazioni che hanno smesso di lavorare a 40 anni e percepiscono la pensione dal 1980, sono costate all' Inps 7,5 miliardi l' anno. Il risultato è che ci sono italiani che hanno passato il triplo della loro esistenza in pensione rispetto agli anni di lavoro. I giovani, con un reddito incerto e un futuro previdenziale tutto da decifrare, lavorano per pagare quelle pensioni antiche...*

The Wam

5' di lettura

Ad appesantire i conti dell' Inps sono i baby pensionati, quelli che sono in pensione da 40 anni e continuano a ricevere il trattamento. Mese dopo mese. Ce ne sono oltre mezzo milione. Risalgono al 1981 e agli anni precedenti. Si tratta di pensioni di vecchiaia, ai superstiti, e di invalidità previdenziali.

Il dato è stato rilevato dall'Osservatorio Inps sulle pensioni 2021.

Sono per la precisione 561mila pensioni. Un numero che cala fino a 318mila se non si considerano le pensioni di invalidità.

## thewam

### Giovani

---

14 anni, sei mesi e un giorno di contributi. Altre norme consentivano invece di uscire dal lavoro dopo 20, 25 anni di contributi. Molto prima dei 50 anni. Baby pensionati, dunque, e sono ancora in vita decine di migliaia: hanno vissuto la fetta maggiore della loro esistenza percependo la pensione. In 40 anni il mondo è cambiato. I baby pensionati provengono direttamente da un' altra dimensione Volete sapere l'età media delle pensioni liquidate nel 2020? Nel pubblico l' età media è di 65.8 anni (più bassa per quelle di vecchiaia, 63,9 anni). Ai 'meravigliosi' anni '80 risalgono anche 16.787 pensioni di inabilità ( età media alla decorrenza di 38,2 anni ) e 15.383 assegni ai superstiti con 40,8 anni alla decorrenza (e un assegno medio di 1,181 euro , naturalmente tutto retributivo). Baby pensionati: sono costati allo Stato 7,5 miliardi l' anno Sapete quanto sono costati i baby pensionati : 7,5 miliardi di euro l' anno. Moltiplicate quella cifra per 40 anni E non poteva essere altrimenti: hanno trascorso in pensione il doppio o il triplo del tempo passato a lavorare. Un lusso oggi neppure immaginabile. Baby pensionati: le conseguenze Quell' epoca ha avuto effetti deleteri sui nostri conti pubblici. «Le baby pensioni - ha dichiarato al Sole24Ore **Alessandro Rosina** , ordinario di Demografia all' Università Cattolica di Milano - sono forse l' esempio più eclatante di un Paese che, dopo l' intensa crescita e mobilità nei trent' anni gloriosi del dopoguerra, ha perso la propria visione di un futuro solido e condiviso da costruire». Il risultato è che oggi sono pochi i giovani che lavorano e devono contribuire a pagare assegni generosi a generazioni precedenti andate in pensione con il vecchio sistema. Nel frattempo però la propria pensione è legata ai contributi versati. Risultato: hanno condizioni di lavoro e di reddito incerte e un futuro previdenziale più a rischio. WhatsApp <https://thewam.net/redirect-lavoro.html> Facebook Pagina <https://www.facebook.com/thewam.net/> Bonus <https://www.facebook.com/groups/bonuslavorothewam/> Lavoro <https://www.facebook.com/groups/offertedilavoroeconcorsi/> Pensioni/Invalidità <https://www.facebook.com/groups/pensioninewstthewam/> Assegno Unico <https://www.facebook.com/groups/assegnounicofigli/> Serie TV e Cinema <https://www.facebook.com/groups/CinemaeSerieTvthewam/> YouTube <https://www.youtube.com/c/RedazioneTheWam> Telegram <https://t.me/bonuselavorothewam> Instagram [https://www.instagram.com/thewam\\_net](https://www.instagram.com/thewam_net).

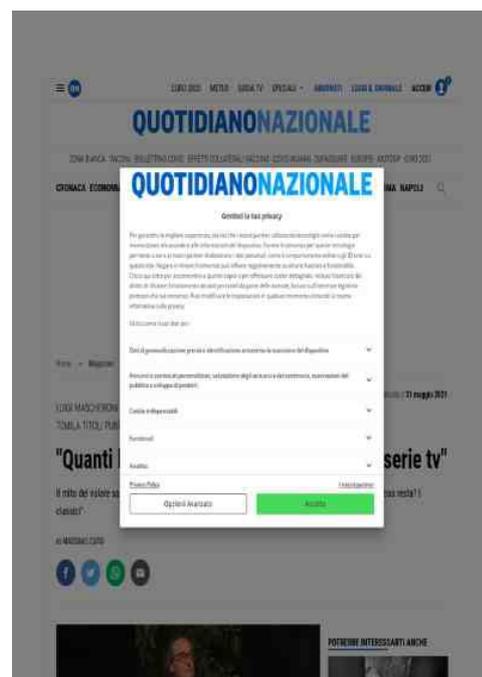
## "Quanti libri brutti e inutili, sono meglio le serie tv"

*Il mito del valore salvifico della lettura si scontra con la realtà di un mercato pieno di scartoffie. "Che cosa resta? I classici"*

MASSIMO CUTÒ

di Massimo Cutò Meglio non leggerli: per lo più fanno male. E quando non sono dannosi, spesso si rivelano inutili. Ci voleva un giornalista, scrittore e docente (alla **Cattolica** di **Milano**) per dire la verità, tutta la verità, nient' altro che la verità sulla montagna di carta stampata che resta invenduta sugli scaffali, ferma nei magazzini dei distributori o chiusa negli scantinati delle case editrici. Luigi Mascheroni, classe 1967, varesino di nascita, ha smascherato il grande inganno con un pamphlet di rara intelligenza: Libri, appena uscito per i tipi di Oligo. Sottotitolo: non... di Massimo Cutò Meglio non leggerli: per lo più fanno male. E quando non sono dannosi, spesso si rivelano inutili. Ci voleva un giornalista, scrittore e docente (alla **Cattolica** di **Milano**) per dire la verità, tutta la verità, nient' altro che la verità sulla montagna di carta stampata che resta invenduta sugli scaffali, ferma nei magazzini dei distributori o chiusa negli scantinati delle case editrici. Luigi Mascheroni, classe 1967, varesino di nascita, ha smascherato il grande inganno con un pamphlet di rara intelligenza: Libri, appena uscito per i tipi di Oligo. Sottotitolo: non danno la felicità. E tra parentesi: tanto meno a chi non

li legge. L' intento polemico è trasparente. L' autore demolisce, smitizza, dissacra il ruolo del libro entità intoccabile. Un totem fasullo, a dirla con Schopenhauer: "Per ogni libro degno di essere letto c' è una grande quantità di carta straccia". Mascheroni non ne può più. Lui di libri ne ha un' infinità in casa: per lavoro o per diletto ne ha affastellati 20-25mila, "neppure io so il numero". Quanti ne ha letti? Un decimo appena - sottolinea - "la maggior parte li ho solo sfogliati fra quarta di copertina, introduzione, aletta o niente del tutto". E questo con ragione, dati alla mano. Ogni anno in Italia si pubblicano 70mila titoli, 190 al giorno, 8 all' ora. Senza contare le autopubblicazioni e gli e-book. Ciascuno resiste al massimo tre mesi in libreria. Quindi entra nel circuito seconda mano per poi sparire. Valeva la pena scriverlo? Risposta secca: no. "I libri non rendono migliori", attacca Mascheroni citando Hitler che leggeva un libro a notte e portò con sé 16mila volumi nel bunker della disfatta. Colpa dei cattivi autori. I cosiddetti intellettuali, i supposti uomini di cultura: il libello li addita come una casta che si nutre di gelosie, narcisismo, ipocrisie. Il mondo ha bisogno di conoscere il loro pensiero? O il pensiero delle celebrità con la penna in mano: calciatori, cuochi, cantanti, attori, politici, showgirl, influencer. Gente che invade librerie, radio e tivù, giornali. E classifiche. "Che cosa hanno a che fare questi alieni con la letteratura?", è il grido di dolore di Raffaele La Capria. Dunque scrivere di meno, per prima cosa. Come seconda, leggere di più. Ma che non sia un imperativo né un dovere morale: dipende da cosa e come si legge. Basta con la retorica,



i libri non ci salveranno. Men che meno nell' epoca del politicamente corretto e della cultura della cancellazione. Certi best seller stagionali e i libri usa e getta possono accomodarsi fra l' immondizia. Senza rimorsi. Meglio allora le serie tivù, "il più potente mezzo di narrazione contemporanea, massima espressione dell' arte di raccontare storie". Che cosa resta alla fine? Il conforto dei classici, libri che conosci a memoria e non tradiscono mai. Libri che ti impegnano, ti sfidano, ti costano fatica. Ma ai quali non rinunci per via di quel che Larbaud chiamava "il vizio impunito": la lettura.

### Al Policlinico Gemelli concerto banda musicale Arma carabinieri

In occasione della Giornata del Sollievo, sul sagrato antistante l' ingresso principale del Policlinico Gemelli di Roma si è tenuto un concerto offerto dalla banda musicale dell' Arma dei carabinieri. A seguire nella Chiesa Centrale dell' **Università Cattolica** ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma. mgg/

Redazione Stylise.It

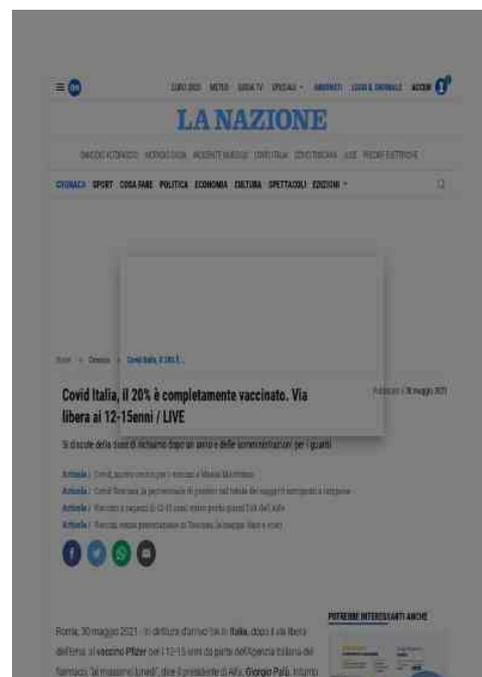


## Covid Italia, il 20% è completamente vaccinato. Via libera ai 12-15enni / LIVE

La Nazione

Roma, 30 maggio 2021 - In dirittura d'arrivo l'ok in Italia, dopo il via libera dell'Emilia, al vaccino Pfizer per i 12-15enni da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, "al massimo lunedì", dice il presidente di Aifa, Giorgio Palù. Intanto si avvia a toccare il traguardo del 20% della popolazione (sono il 19,57%) la quota degli italiani che ha concluso il ciclo vaccinale contro il Covid: sono 11.596.495. Covid Toscana 29 maggio, il bollettino Vaccini senza prenotazione in Toscana: le date e gli orari Vaccino a ragazzi di 12-15 anni: entro pochi giorni l'ok dell'Aifa. Le somministrazioni complessive sono state invece 33.770.194, secondo il report della struttura del commissario Francesco Paolo Figliuolo. Raggiunto ieri il record in un giorno di 570.950 somministrazioni. E per chi è uscito dall'infezione si prospetta la possibilità di un'unica dose. A un anno dall'avvenuta guarigione dalla Covid-19 è probabile che si conservi una certa copertura immunitaria ed è dunque probabilmente ancora sufficiente una singola dose di vaccino anti-SarsCoV2, secondo la valutazione di Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma a fronte della confusione e diversità di orientamento rilevata in vari hub vaccinali rispetto alla immunizzazione dei soggetti guariti da Covid.

Per la categoria dei 'guariti', che sono oggi in Italia oltre 4 milioni, vale l'indicazione della circolare del ministero della Salute, che prevede una unica somministrazione di vaccino da effettuarsi a tre-sei mesi dall'avvenuta guarigione. In realtà, spiega Andreoni all'Ansa, "c'è molta confusione ed anche un certo grado di variabilità: ci sono cioè dei centri vaccinali che si stanno attenendo alle indicazioni della circolare ministeriale di fare una sola dose di vaccino nei soggetti che hanno già avuto l'infezione o la malattia da Covid-19, mentre in altri casi tale indicazione non viene seguita". Questo perché magari il soggetto, rileva, "arriva al momento della vaccinazione essendo trascorsi più di sei mesi dall'avvenuta guarigione e il vaccinatore può ritenere di fare la seconda dose. In altri casi, invece, la circolare è semplicemente un po' disattesa". Ricciardi: "Bene vaccini per tutti, ma serve sforzo per i fragili" La vaccinazione anti-Covid allargata ai cittadini di ogni età dai primi di giugno "è straordinariamente importante, però non deve portare a trascurare i soggetti vulnerabili" non ancora immunizzati, "che sono quelli più a rischio se contraggono l'infezione". Invita a "uno sforzo aggiuntivo" per trovarli e proteggerli Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'**università Cattolica** e consigliere scientifico del ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a 'Domande e Risposte' su RaiNews24. Dal 3 giugno via le fasce di età. Da 3 giugno le Regioni e le province autonome riceveranno il via libera per vaccinare le persone di ogni fascia di età, compresi i ragazzi dai 12 ai 15 anni, che sono circa 2 milioni e 300mila. "Andiamo verso il superamento delle fasce d'età - ha affermato



il commissario straordinario all'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo oggi in visita in Umbria - con un occhio vigile sugli over 60. Abbiamo ottimi risultati sugli over 80, buoni sugli over 70 e solo soddisfacenti sugli over 60, ed è molto probabile che dagli inizi della prossima settimana anche l'Aifa darà il via libera per il vaccino agli adolescenti. Un occhio attento deve essere sulla popolazione studentesca - ha proseguito - per poter riaprire in sicurezza a settembre, ma prima dobbiamo puntare sulla vaccinazione dei sessantenni. È giusto e utile perché solo così riusciremo a svuotare ospedali e terapie intensive". Un milione e mezzo di settantenni senza la prima dose Più di un milione e mezzo di over 70 è ancora in attesa della prima dose o della dose unica di vaccino anti Covid: nel dettaglio, almeno 1.095.264 uomini e donne compresi nella fascia 70-79 anni e 437.933 over80. È quanto emerge dal report settimanale del commissario straordinario all'emergenza sanitaria. Tra i 70-79enni, sono in attesa della prima dose o della dose unica il 35,46% in Sicilia, il 28,65% in Calabria, il 25,23% in Friuli Venezia Giulia e il 24,66% in Sardegna; tra gli over80, ancora in attesa della prima dose o della dose unica il 27,55% in Sicilia, il 25,10% in Calabria e il 20,38% in Abruzzo. Vaccini senza prenotazione in Toscana: le date e gli orari Vaccino a ragazzi di 12-15 anni: entro pochi giorni l'ok dell'Aifa Vaccino per gli adolescenti : entro il 31 maggio l'ok da parte dell'Aifa . A fare il punto è stato a Sky TG24 Giorgio Palù , presidente dell'Aifa, ospite di 'Buongiorno': "Il 10 maggio l'Fda ha approvato i vaccini per gli adolescenti; l'Ema li approverà il 28 maggio e l'Aifa riceverà questa autorizzazione perché non c'è nessun'altra indicazione preferenziale. Ci sono 8,5 milioni di adolescenti che hanno tra i 12 e i 15 anni'. 'Sappiamo - ha aggiunto Palù, - che i bambini e i giovani adolescenti si infettano meno e trasmettono relativamente anche meno. Però abbiamo imparato che con le varianti, che hanno un maggiore indice di contagiosità, anche i bambini si infettano e dunque possono essere una via di trasmissione'. 'Questo vaccino - ha ricordato Palù, - si aggiunge per fascia d'età ma non rientra ancora in quello che è il calendario vaccinale per la vita. Ricordiamo a questo proposito che la mortalità infantile è diminuita moltissimo dai primi del Novecento: siamo allo 0,1%, grazie ai vaccini. Ovviamente non si tratta di malattie mortali come il tetano, la difterite, lo pneumococco, la poliomelite o l'epatite, che possono avere degli strascichi nella vita per cui bisogna assolutamente vaccinare al terzo mese d'età, ma va detto che la dose anti-Covid è importante che venga introdotta per interrompere la catena del contagio ". 'L'Aifa, dopo l'Ema, autorizzerà questo vaccino nel giro di uno o due giorni, come è sempre avvenuto. Al massimo entro il 31 maggio. Poi dipenderà dalla disponibilità dei vaccini; come sappiamo, per questa età sono raccomandati i vaccini a mRNA'.

## Giornata del Sollievo, al Gemelli la Banda dell' Arma Carabinieri

*Concerto per celebrare la XX edizione*

Roma, 30 mag. (askanews) - L' impegno del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS per la XX Giornata nazionale del Sollievo, iniziativa promossa dal Ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Fondazione Nazionale "Gigi Ghirotti", che nasce con l' obiettivo di promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale di chi sta per completare il proprio percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione. Domenica 30, alle 10:45, sul sagrato antistante l' ingresso principale del Policlinico si tiene il concerto "Note di sollievo", offerto dalla Banda Musicale dell' Arma dei Carabinieri, e alle 12:00 presso la Chiesa Centrale dell' **Università Cattolica** avrà luogo la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Paolo Ricciardi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma. Presenti Rocco Bellantone Preside della Facoltà di Medicina dell' **Università Cattolica**, Direttore del Governo Clinico del Policlinico Gemelli, Vincenzo Valentini, Direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica e Ematologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e Vincenzo Morgante, Presidente della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti.



## La Provincia di Como Università Cattolica

### Incontro per la Festa delle Repubblica Si riflette sull' economia e il futuro

«Il futuro è già adesso». È il tema dell' incontro in programma per dopodomani, nella ricorrenza della Festa della Repubblica. L' amministrazione comunale, che ha organizzato l' evento, invita i bulgaresi e soprattutto i giovani a partecipare alla lezione del professor Claudio Lucifora - consigliere del Consiglio Nazionale dell' Economia e Lavoro e direttore del Centro di ricerca sul lavoro "Carlo Dell' Aringa" dell' **Università Cattolica** del Sacro Cuore - sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

«E' un piano di rilancio dell' economia italiana che influirà moltissimo sul nostro futuro, definendo le linee di sviluppo sui temi della digitalizzazione, innovazione, competitività, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute - spiega l' assessore Maddalena Baitieri - E' importante che soprattutto i giovani comincino a rendersi conto che gli investimenti previsti nel Pnrr cambieranno la realtà italiana e il mondo del lavoro, il "loro" futuro professionale e familiare».

Al termine dell' evento il sindaco, Fabio Chindamo, consegnerà la Costituzione italiana ai giovani maggiorenni, i ragazzi nati nel 2002 e 2003, per recuperare anche l' iniziativa saltata l' anno scorso per via delle restrizioni da pandemia. «La Costituzione è la nostra "carta costitutiva", il documento che racchiude le regole del nostro "vivere civile" - rimarca Baitieri - In essa sono racchiusi i principi della nostra democrazia».

Per poter partecipare all' evento a ingresso fino a esaurimento posti, che si terrà in piazza Risorgimento alle 18 nell' area esterna alla biblioteca comunale (nell' area feste in via Cavallina in caso di maltempo), è necessario prenotarsi telefonando in orario di apertura della biblioteca al numero 031.890805, o inviando una mail a bulgarograsso@ovestcomobiblioteche.it.

M. Cle.



### Milano, 30 mag.

Milano, 30 mag. (Adnkronos) - In occasione della Giornata del Sollievo per i degenti del Policlinico Gemelli si è tenuto un concerto della banda musicale dell' arma dei carabinieri. La XX Giornata nazionale del Sollievo, iniziativa promossa dal Ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, nasce con l'obiettivo di promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale di chi sta per completare il proprio percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione. Questa mattina, si è tenuto il concerto Note di sollievo, offerto dalla Banda Musicale dell' Arma dei Carabinieri, e alle 12 nella Chiesa Centrale dell' **Università Cattolica** ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Ricciardi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma. Erano presenti Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina dell' **Università Cattolica**, direttore del Governo Clinico del Policlinico Gemelli, Vincenzo Valentini, direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica e Ematologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs, e Vincenzo Morgante, Presidente della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti.

The screenshot shows the website ilmessaggero.it with the following content:

- Page Header:** ilmessaggero.it logo, search icon, and "ACCEDI ABBONATI".
- Section:** ULTIMISSIME
- Main Article:**

### Salute: al Policlinico Gemelli concerto banda musicale Arma carabinieri

**Milano, 30 mag. (Adnkronos) -** In occasione della Giornata del Sollievo per i degenti del Policlinico Gemelli si è tenuto un concerto della banda musicale dell' arma dei carabinieri. La XX Giornata nazionale del Sollievo, iniziativa promossa dal Ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, nasce con l'obiettivo di promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale di chi sta per completare il proprio percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione.

Questa mattina, si è tenuto il concerto Note di sollievo, offerto dalla Banda Musicale dell' Arma dei Carabinieri, e alle 12 nella Chiesa Centrale del Policlinico Gemelli ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Ricciardi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma.

Erano presenti Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina dell' Università Cattolica, direttore del Governo Clinico del Policlinico Gemelli, Vincenzo Valentini, direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica e Ematologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs, e Vincenzo Morgante, Presidente della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti.
- Other Articles:**
  - LAURONDES:** Felligno, col harato una nuova vita per le cose
  - VIBICI:** Papa Francesco e la Bibbia in dialetto: «Un esempio»
  - GP BIELLE:** MotoGp, terza vittoria stagionale per Quartararo, Bagnaia cade dopo 2 giri, 10° posto per Valentino Rossi
  - IL PARAGUAY:** Green pass per matrimoni e concerti, ma non solo: a cosa serve e come ottenerlo
- Right Side Widgets:**
  - PLAY:** Papa Francesco e la Bibbia in dialetto: «Un esempio»
  - SMART CITY ROMA:** 3 pazienti in attesa
  - L'INFORMAZIONE VIVE CON TE:** VAL ALLA PRIMA!
  - CORONAVIRUS:** Ricevi via email tutte le news e gli aggiornamenti
  - ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER:** INVI
  - ULTIMISSIME ADN:** Di Lillo, non figura possibile uscita di via dell'area

# Il Foglio

## Covid

### Il Covid in cifre

3.351 I nuovi casi di **coronavirus** sabato 29 maggio in Italia (ultimi dati del ministero della Salute prima di andare in stampa): venerdì erano 3.738. Sono stati rilevati con 247.330 tamponi (molecolari e antigenici).

La curva epidemica continua a scendere: una settimana prima, sabato 22 maggio, i nuovi contagi erano stati 4.717. Gli italiani positivi al **coronavirus** sabato scorso erano 241.966.

1,3 per cento Il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, 1,3 sono risultati positivi (sabato 22 maggio il tasso di positività era stato dell' 1,6 per cento, il 15 maggio del 2,2 per cento, sabato 8 del 3 per cento).

620 I nuovi casi di **coronavirus** sabato scorso in Lombardia: sabato 22 maggio i casi giornalieri erano stati 828, il 15 maggio 1.154, sabato 8 maggio 1.584, sabato 1° maggio 2.139. Ancora in calo anche i pazienti in terapia intensiva nella regione: sabato scorso erano 243 (con 3 soli ingressi del giorno), sabato 22 maggio 298, sabato 15 maggio 390, l' 8 maggio 490.

2 I nuovi casi di **coronavirus** sabato scorso in Molise, la regione meno colpita.

Dieci regioni hanno registrato un incremento a sole due cifre. E dopo la Lombardia non ci sono regioni con più di 400 incrementi giornalieri: Sicilia (+385), Campania (+331), Lazio (+307), Puglia (+269), Emilia-Romagna (+224), Toscana (+200).

1.095 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, anche in questo caso in netto calo rispetto alla settimana precedente (sabato 22 maggio erano 1.430, sabato 15 1.805, l' 8 maggio 2.211).

29 Gli ingressi in terapia intensiva nella giornata di sabato 29 maggio su tutto il territorio nazionale, mai così pochi nel 2021 (sabato 22 erano stati 64).

6.800 I posti letto **Covid** ordinari occupati sabato scorso, in calo costante rispetto alle settimane precedenti: sabato 22 maggio erano 9.488, sabato 15 maggio 12.493, sabato 8 maggio 15.799, il 1° maggio 18.381).

83 I malati di **coronavirus** morti sabato scorso in Italia, il secondo numero più basso dell' anno (erano stati 125 sabato 22 maggio, ma nel computo erano stati calcolati 24 decessi in Campania relativi ai mesi scorsi ed emersi da una verifica delle Asl). Sabato 15 maggio i morti erano stati 136, sabato 8 224, sabato 1° maggio 226.

126.002 Il totale delle vittime in Italia dall' inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono sempre gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (oltre 598 mila), seguiti



## Il Foglio

### Covid

---

da Brasile (459 mila), India (oltre 318 mila), Messico (223 mila). A oggi si contano 3,526 milioni di decessi nel mondo.

11.596.495 Gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale (dato delle 17 di sabato scorso), il 19,57 per cento della popolazione. Il totale delle somministrazioni di vaccino anti Covid-19 sfiorava sabato scorso i 34 milioni. (Sabato 22 maggio le persone che avevano ricevuto entrambe le dosi del vaccino erano poco meno di 10 milioni, mentre era stata superata la soglia simbolo di 30 milioni di dosi somministrate).

3 Le regioni che da oggi passano in zona bianca. Sono Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. In zona bianca cade l'obbligo del coprifuoco e possono ripartire tutte le attività la cui riapertura è in calendario altrove tra giugno e luglio. Da domani poi in tutta Italia bar e ristoranti potranno tornare a utilizzare le sale interne, sia a pranzo che a cena.

## Il Foglio

### Indagini e Statistiche

## Il finto aiuto ai giovani e le banche da aggregare. Padoan a ruota libera

*Le aggregazioni "cruciali", il passaggio "epocale" delle banche, il metodo "controproducente" sulle tasse, la svolta di Draghi, l'errore di Letta. Una chiacchierata con l'ex ministro, oggi presidente di UniCredit*

La crescita e le semplificazioni.

Le banche e la politica. Le fusioni e le ambizioni. La sinistra e le tasse. E poi un nuovo metodo di governo: un po' meno spazio ai veti della politica, un po' più spazio alle energie del mercato. Pier Carlo Padoan è stato per quattro anni ministro dell' Economia, ai tempi del governo Renzi e poi del governo Gentiloni, dopo una lunga esperienza da capo economista dell' **Ocse**, è stato all' inizio di questa legislatura deputato del Partito democratico, fino al 13 ottobre dello scorso anno quando ha lasciato lo scranno alla Camera - scranno che sarà messo in palio a settembre con le elezioni suppletive di Siena a cui parteciperà il segretario del Pd Enrico Letta - per cambiare nuovamente vita e diventare così prima consigliere del cda di UniCredit e in seguito presidente. Padoan è probabilmente la persona giusta per provare a ragionare su alcuni temi che verranno tangenzialmente toccati nella giornata di oggi anche dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco, nel corso delle considerazioni finali che terrà a Palazzo Koch, e il suo profilo ci consente di riflettere su almeno tre corni importanti del dibattito politico ed economico di questi giorni: come misurare l' ambizione del governo (semplificazioni, e poi?), come misurare la traiettoria del Pd (altre tasse, ma davvero?) e come orientarsi nel nuovo risiko delle banche che potrebbe vedere come protagonista assoluta la banca di cui Padoan è presidente (che farà UniCredit con Mediobanca e Generali?).

Cosa penso del governo Draghi? Rispetto al passato la svolta c' è ed è significativa. Siamo passati dalla stagione dei soldi a pioggia alla stagione dei soldi a progetto. Abbiamo finalmente capito che l' Europa non è un bancomat e funziona se riesce a mettere la sua solidarietà, i suoi vincoli e le sue provvidenziali condizionalità al servizio dell' innovazione dei paesi". I progetti ci sono ma i problemi anche. E il primo problema saranno i licenziamenti: che fare? "Sui licenziamenti, penso che occorra dire la verità. E la verità è che i blocchi non possono e non devono durare in eterno. Naturalmente l' uscita dai blocchi deve essere gestita con la necessaria gradualità. Bisogna evitare di danneggiare quelle aziende che avrebbero bisogno di dar vita a profondi cambiamenti strutturali per potersi adattare ai tempi che cambiano. Sul mercato del lavoro, devono essere rivisti gli ammortizzatori sociali per uscire progressivamente dal blocco dei licenziamenti. L' Italia - continua Padoan - è ancora all' interno di una crisi profondissima che risulterà evidente quando le aziende potranno tornare a essere libere di licenziare. Ma non è comunque il momento di frenare il paese. E' il momento di liberare le energie,



## Il Foglio

### Indagini e Statistiche

---

di dare fiducia, di creare occasioni di crescita, di scommettere sul futuro. E per scommettere sul futuro ci sono due termometri da tenere sotto controllo: la capacità da parte delle istituzioni di generare fiducia nei cittadini e di convincerli a non tenere i propri soldi fermi sul conto corrente e la capacità da parte del governo di lavorare alle grandi riforme strutturali che possono rimettere in moto il paese". Padoan ne ha in mente due: semplificazioni e concorrenza. "L' Italia può ritrovare fiducia e scommettere sul suo futuro se riuscirà, non in modo astratto, a fare quello che il governo ha promesso di fare: sbloccare i molti, troppi colli di bottiglia che la tengono in ostaggio del partito dei veti, come lo definisce il Foglio. Eliminare i colli di bottiglia aiuterà ad aumentare la fiducia nel nostro futuro, ma i cambiamenti dovranno essere tangibili, misurabili nel quotidiano: nel nostro rapporto con la pubblica amministrazione, ad esempio, o nella capacità del paese di ridurre i tempi per fare aprire un' impresa, nella capacità di rendere non più eterni i tempi della giustizia civile. E ancora - ma qui ci spostiamo su un altro terreno - trasformando la legge sulla concorrenza in un' occasione per rendere più competitivo e più efficiente il paese. La concorrenza, è scritto giustamente nel Pnrr, non risponde solo alla logica del mercato, ma può anche contribuire a una maggiore giustizia sociale, può aiutare ad abbassare i prezzi, ad aumentare la qualità dei beni e dei servizi e può favorire una più solida coesione sociale. Mi sembra un' idea tutto sommato, oserei dire, progressista". Il governo Draghi è un governo di destra? "Il governo Draghi è un governo che fa le cose, che usa il debito, che fa riforme e ogni etichetta mi sembra del tutto inopportuna e strumentale". E la proposta di Letta, del segretario del Pd che proverà a prendere il suo posto come deputato a Siena, co

sa ne pensa? chiediamo a Padoan. Siamo sicuri che un aggravio sulla tassa di successione, ora, possa essere un buon affare? "Io penso che il dibattito non sia stato impostato nel modo corretto. E per ragionare su questa idea è necessario dividere in due la questione. Da una parte c' è una domanda a cui occorre rispondere: è giusto o no destinare una quota di risorse al futuro dei giovani? Io dico di sì. In secondo luogo, è giusto o no aiutare i giovani offrendo loro una dote? Questo non lo so. Quello che so è che per aiutare davvero i giovani occorre dar loro una mano a entrare nel mercato del lavoro e a farli stare nel mercato del lavoro più tempo possibile, offrendo più soldi di quelli che guadagnano oggi. Questo sì che mi sembra un aiuto. Ed è, se mi permette, un approccio del tutto diverso rispetto a quello che abbiamo visto negli ultimi anni, con il modello del Reddito di cittadinanza che, per come è stato costruito, finiva per disincentivare il lavoro. Per quanto riguarda il tema delle tasse, credo abbia ragione il presidente Draghi: concentrarsi su una tassa separandola dal resto del contesto di una riforma fiscale mi sembra un approccio controproducente che rischia di uccidere un dibattito per altri versi molto rilevante". La nostra conversazione con Padoan scivola via veloce e arriva a un tema su cui l' ex ministro non si può esporre ma su cui qualcosa ci dice. UniCredit, banca di cui Padoan è presidente e che è guidata come amministratore delegato da Andrea Orcel, secondo molti osservatori dovrà presto sciogliere un nodo rispetto a ciò che farà nel futuro come banca tra le più importanti del paese: piccole aggregazioni

## Il Foglio

### Indagini e Statistiche

---

(per esempio con Banco Bpm, per rafforzarsi per esempio in Lombardia) o grandi aggregazioni (per esempio con Mediobanca e Generali) come sembra essere intenzione di Leonardo Del Vecchio, azionista di minoranza di UniCredit (1,9 per cento) e azionista pesante di Mediobanca (15 per cento) e di Generali (12,9 per cento)? Padoan non può rispondere in modo diretto a queste domande, ma qualche indizio sul terreno lo lascia: aggregazioni, perché no? "Sulle banche - dice Padoan - quello che sta accadendo in Italia e non solo, è un passaggio epocale. Le banche, rispetto a qualche anno fa, sono uscite rafforzate nella gestione delle sofferenze e il tema delle aggregazioni è cruciale non solo per l'Italia ma per l'intera Europa. Io credo che, in prospettiva, sia corretto porsi l'obiettivo di rafforzare il sistema bancario perché ne beneficerebbe tutta l'economia in una fase in cui gli istituti creditizi saranno chiamati a una importante funzione allocativa. Le autorità europee stanno a più riprese sollecitando un irrobustimento dello stesso sistema bancario e le opzioni sono molteplici: dalle aggregazioni alla gestione dei prestiti deteriorati. Come per molti altri settori, credo che un'azione sinergica tra privato e pubblico possa definire soluzioni che contribuiranno a creare le condizioni per un settore bancario più competitivo e più resiliente. Un esempio di questo approccio è il metodo, corretto, scelto in questi giorni sulle nomine delle partecipate pubbliche, un po' più orientato agli interessi del mercato e un po' meno condizionato dai veti della politica. Per quanto riguarda la banca che ho l'onore di presiedere, penso che, come tutte le banche che operano a livello globale, oggi l'obiettivo sia crescere puntando sulla diversificazione delle attività e sulla tecnologia, nonché su una ridefinizione del modello di business, sempre più orientato ai paradigmi Esg. Possiamo svolgere un ruolo concreto come motore del cambiamento, di indirizzo tra finanza buona e 'meno buona' e di transition financing verso un'economia più green". Più spazio alle energie del mercato, meno spazio ai veti della politica. Chissà che anche le aggregazioni dell'era Draghi (e forse dell'era Padoan) non passino anche da qui.

## Il Foglio

### Indagini e Statistiche

#### La proposta di Letta ha una gamba storta

*SoundCheck. Della tassa di successione si può discutere. La dote ai diciottenni invece è un'idea debole e difficilmente applicabile*

Lorenzo Borga

Il Partito democratico di Enrico Letta ha fatto una doppia proposta. Da una parte aumentare le tasse di successione per i patrimoni oltre i 5 milioni di euro, passando da un' aliquota del 4 per cento a una del 20. Una richiesta che arriva da molti esperti di ogni estrazione ideologica, poiché oggi la tassazione delle eredità è piuttosto bassa e per di più esclude dall' imposta chi eredita proprietà aziendali e quote societarie. La seconda gamba della proposta di Letta è utilizzare ciò che si raccoglierebbe con la tassa per finanziare una dote di 10 mila euro a circa la metà neodiciottenni selezionati in base al reddito, una boutade difficilmente applicabile e con un sacco di debolezze. Il problema è che Letta si è affezionato alla boutade, invece che alla proposta seria.

Ci sono diverse ragioni per ritenere la prima una buona idea. Prima di tutto in Italia la tassazione sulle eredità è molto più bassa che negli altri paesi avanzati, a differenza di quanto accade per il resto del sistema fiscale. L' Italia è agli ultimi posti della classifica **Ocse** per quanto riguarda il gettito derivante dalle imposte di successione e sulle donazioni. La media internazionale, rispetto al pil, è attorno allo 0,5 per cento, cinque volte il dato italiano. Se le tasse in Italia fossero dunque portate al livello della media **Ocse** il nostro paese potrebbe contare su circa 7 miliardi in più in bilancio. Ma certo questa ragione non basta a motivare la scelta di aumentare le imposte sulle successioni.

Serve dunque interrogarsi sull' obiettivo dell' imposta di successione. La sua ratio è ridurre le disuguaglianze tra i cittadini, attuando una redistribuzione che con l' Irpef si fa sempre più fatica a ottenere. Se infatti sul reddito negli ultimi anni in Italia non si è verificato un incremento significativo della disuguaglianza, sul patrimonio - altrettanto importante per definire il benessere dei cittadini - le cose sono andate diversamente. Uno studio recente di Paolo Acciari, Facundo Alvaredo e Salvatore Morelli ha dimostrato, utilizzando dati più precisi rispetto a ricerche precedenti, che negli ultimi venti anni lo 0,01 per cento degli italiani più ricchi ha visto i propri patrimoni triplicare, mentre il 50 per cento più povero ha subito una riduzione dell' 80 per cento della ricchezza netta.

Tassare le successioni d' altronde non è ascrivibile alle politiche bolsceviche, per di più quando si parla di aliquote al 20 per cento. Né presenta motivazioni etiche per rifiutarla: perché non poter tassare un' eredità, potenzialmente basata anche sulla rendita e ricevuta non per proprio merito, quando ogni mese accettiamo di pagare tasse ben più alte sul reddito da lavoro, frutto del nostro sudore? Anche nell' impostazione liberale dell' economia è ritenuta rilevante l' uguaglianza delle opportunità, che



## Il Foglio

### Indagini e Statistiche

---

tende a mettere nelle stesse condizioni tutti gli individui all' inizio del proprio percorso di crescita, per poi lasciare al merito e alle vocazioni individuali il raggiungimento di risultati che non possono che essere differenti. Una tassa seria sull' eredità può essere parte della soluzione.

La seconda gamba della proposta di Letta, la dote di 10 mila euro, è invece quella che presenta più problemi. I motivi sono tanti. Già oggi il welfare italiano offre una quota troppo elevata di aiuti in cash, piuttosto che attraverso servizi di qualità: il reddito di cittadinanza ne è un esempio. Inoltre il rischio è che della dote beneficino soprattutto i genitori. Anche se il bonus arriverebbe nel conto corrente dei diciottenni, è possibile che alcune famiglie finiscano per ridurre le spese destinate all' istruzione o all' alloggio dei figli, e li lascino affrontare da soli queste incombenze. Secondo un classico meccanismo di sostituzione.

Per di più, se l' obiettivo - meritevole - della misura fosse quello di fornire un piccolo capitale ai più giovani slegando il loro destino da quello dei genitori, ci si potrebbe riuscire in modo più efficace rafforzando aiuti e garanzie all' accesso dei giovani nel mercato dei capitali. Come è stato per esempio fatto nel decreto "Sostegni bis", in cui è stata inserita una garanzia pubblica sulle richieste di mutuo degli under35. E poi come si potrebbe effettuare il controllo sull' utilizzo dei fondi, che il Pd vorrebbe utilizzabili solo per spese come l' istruzione, il lavoro, l' imprenditoria e l' alloggio? I soldi sarebbero erogati tramite un' app, come il bonus 500 per la cultura? Sarebbe un esercizio assai più difficile per somme fino a 10 mila euro.

In realtà la soluzione a questi problemi sarebbe semplice. Investire la manciata di miliardi che Letta vuole raccogliere con la tassa di successione in modo da aiutare davvero i giovani meno fortunati. Con un investimento più forte sull' istruzione, magari quella tecnica. O sul sistema di orientamento formativo. O in alternativa - in modo ancora più semplice - riducendo le tasse o i contributi da pagare sul lavoro dei giovani. Così da aiutarli a trovare un' occupazione, e spostare la tassazione dal lavoro alle rendite senza aumentare il livello generale di pressione fiscale. E invece purtroppo Letta sembra aver scelto un' altra strada. Travolto dalle critiche sulla tassa di successione - non sorprendenti, viste l' alta pressione fiscale e la bassa fiducia tra i cittadini - ha twittato: "Io ho fatto una proposta sui giovani. E poi, con serietà, ho parlato di come finanziarla. Ma vedo che si continua a parlare sono di patrimoni e successioni". Insomma, delle due il Pd sembra interessato soprattutto alla dote per i diciottenni. Cioè la proposta più dimenticabile e meno coraggiosa.

# La Verità

## Indagini e Statistiche

### le lettere

Liberatecidalle scelte assurdedei tecniciMario Draghi ha avuto il merito di liberarsi di Domenico Arcuri e di Angelo Borrelli, i cui danni ancora paga il nostro Paese, ma non del cosiddetto Comitato tecnico scientifico, da lui ridotto, ma non cancellato come meritava. Lo dimostra per l'ennesima volta la ridicola avvertenza di indossare le mascherine anche nei ristoranti «tranne nei momenti del bere e del mangiare». Negli altri, come ad esempio pagare il conto alla cassa, senza mascherina si rischia una multa da 400 euro.

Sarebbe tutto grottesco, degno della peggiore commedia all' italiana, se non fosse vero. Ma questi signori, che dall' inizio del virus cinese hanno detto tutto e il contrario di tutto, grazie anche alla complicità dei media, non potrebbero una volta tanto stare zitti?

Giovanni Antonucci emailLa sinistra alimentare scontrotra Salvini e MeloniLa competizione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni mi pare sia alimentata interessatamente dalle preponderanti forze mediatiche e politiche della sinistra. Appare perlomeno singolare che queste si scagliano incessantemente contro il Capitano addirittura anche figuratamente indossando felpa con foto ricordo. E pur di colpirlo e ridimensionarlo incontrano e scambiano messaggi d' amorosi intenti anche televisivi, con chi invece, con loro al governo, si è posta all' opposizione.

Chi ci saremmo trovati oggi al governo e con quali dpcm se la Lega non fosse entrata nella maggioranza?

Ma la strategia della sinistra si conosce bene, si servono di tutti per raggiungere il loro obiettivo che è quello di demolire l' avversario. Mi pare perciò che negli elettori di centrodestra, purtroppo, per la confusione creata non ci si raccapezzi più. Emblematico il disaccordo che continua per la presentazione dei candidati nei grandi Comuni dove i maggiori favoriti a Roma e Milano (per colpa di chi?), sono fuggiti. Si verifica così che il partito più forte in Italia, quello dell' astensione, si vada maggiormente rafforzando. È il bello della politica, quella italiana! Ma tutto, come tutti dicono, si fa per il bene dell' Italia!

Luca Labozzetta emailDue nomi per il Colle:Carlo Nordioe Antonio MartinoDue nomi come candidati a presidente della Repubblica dopo Sergio Mattarella. Non c' è Mario Draghi, nonostante l' innamoramento di Matteo Salvini. Ma ci sono Antonio Martino e Carlo Nordio. O comunque entrambi. Se il primo sarà presidente, il secondo sarà ministro della Giustizia. Queste sono figure serie senza scheletri negli armadi. Dipenderà se Fratelli d' Italia supererà la Lega nelle prossime elezioni. Spero di sì. Salvini ha fatto il Badoglio, e merita un ruolo non da premier. Ma di ministro degli Interni sì, visto che, quando lo ha fatto, non



## La Verità Indagini e Statistiche

---

avendo ancora perso le traveggole per Giorgetti e l'amato Draghi, ha meritato l'applauso della maggioranza degli Italiani.

Roberto Zanella emailUno scandaloil professoreche semina odioSe ne inventano sempre una più inconcepibile delle altre coloro che vorrebbero affossare l'avversario politico o colui che, in un libero Stato, esprime opinioni contrarie al politicamente corretto. È la volta di Simon Levis Sullam, un docente dell'università di Venezia Ca' Foscari, che ha postato su Twitter la foto del libro di Giorgia Meloni a testa in giù.

Il libro capovolto della numero uno di Fratelli d'Italia è stato esposto nelle librerie Feltrinelli di Firenze e Bari ed è stato commentato dal docente: «Nelle librerie Feltrinelli può capitare, via!». Non bastasse, ha aggiunto: «Pazienza, è temporaneo, solo un po' di mal di testa». Evocare le immagini dello scempio di piazzale Loreto equivale a seminare odio; il contrario di quanto dovrebbe fare un docente, il cui compito è insegnare ai giovani il rispetto, la libertà di pensiero e il confronto civile.

Fabio Sicari Bergamoinaccettabile omertàdi Pechinosull'origine del virusL'omertà di Pechino non è più accettabile. Ora si scopre che già nel novembre 2019 tre ricercatori della città di Wuhan erano gravemente malati di Covid. Il silenzio cinese è durato troppo, mentre un'azione tempestiva avrebbe potuto limitare la diffusione del coronavirus. Occorre un'inchiesta internazionale e scovare le responsabilità di un disastro che forse poteva essere evitato.

Gabriele Salini emailSpero che Itanon replichigli sprechi di AlitaliaSta partendo la nuova compagnia aerea statale che si chiamerà Ita.

Sarebbe interessante conoscere quale sia l'obiettivo del nuovo vettore aereo. Lavorerà nell'interesse del Paese riuscendo a far quadrare i bilanci o, come ha fatto da sempre l'Alitalia, avrà come obiettivo quello di assicurare il benessere dei propri dipendenti? Se, come temo, l'obiettivo non dichiarato sarà quello di operare nell'interesse dei dipendenti, gli italiani dovranno prepararsi di nuovo a mettere mano al portafoglio dopo aver già pagato per la sola Alitalia oltre 13 miliardi di euro negli ultimi 47 anni.

Pietro Volpi Lovere (Bergamo)Bene il repulistidi Draghisul Recovery fundLa rivoluzione incruenta ma con effetti dirompenti di Mario Draghi procede a tappe forzate. Il meccanismo di controllo, impulso e selezione progettuale sul Recovery fund ideato dal premier costituisce uno straordinario cambiamento a 180 gradi dei nefasti meccanismi iper burocratici e lottizzatorio-assembleari fino a oggi **invalsi** in Italia. Il doppio colpo di istituzionalizzare la cabina di regia ristretta e di semplificare tutti i processi burocratici a latere del Recovery dà il quadro e la spinta giusta per realizzare realmente il piano. Poter affrontare i problemi con un punto direzionale ristretto, dove il premier e il ministro dell'Economia ci sono sempre e gli altri componenti sono variabili e legati alle materie trattate, fa giustizia in un sol colpo di decenni di applicazione del manuale Cencelli persino ai progetti tecnici. Poter invocare poteri sostitutivi sulle Regioni e gli enti decentrati in caso di inadempienza è fondamentale

## La Verità

### Indagini e Statistiche

---

per non lasciare i progetti ostaggio di comitati e persino di bocciofile di ogni ordine e grado! Avere finalmente semplificato le procedure di appalto senza riproporre il massimo ribasso è altrettanto importante. Il metodo pragmatico di Mario Draghi, ben applicato anche in politica estera e con il pieno appoggio degli Stati Uniti d' America, potrà essere ricordato in futuro come Draghi revolution.

Francesco Squillante Subbiano (Arezzo)Il pranzo è servito a basedi rifiuti e scarafaggiHo letto che in Italia il rimedio per smaltire l' immondizia è costruire inceneritori o mangiarla! Bene, sul secondo punto quasi ci siamo: mentre l' Ue continua a mettersi di traverso sui cibi genuini della dieta mediterranea, dall' Oriente si promuovono scarafaggi, cavallette e altre leccornie per le nostre tavole! Molte città sono inondate di cumuli di rifiuti, dove a cielo aperto si «allevano» spontaneamente simili bestioline. Prodotti chimici, per catturarli, ci inondano da tempo: il pasto è condito e servito.

Leopoldo Chiappini Roseto Degli Abruzzi (Teramo)Nazioni e politicichiedono scusaQualcosa non vaNegli ultimi giorni ho letto le seguenti notizie: la Germania chiede scusa per il genocidio in Namibia di più di 100 anni fa; la Francia chiede scusa per i massacri nel Ruanda; Di Maio chiede scusa per aver usato politicamente le vicende di due ex sindaci rivelatisi poi innocenti. Devo cominciare a preoccuparmi? Dov' è la fregatura?

Walter Morassut email.

## Giornale di Lecco Arcivescovo di Milano

In basilica la forte testimonianza di suor Margaret sulla situazione in Myanmar

### «Pregate per la libertà del popolo birmano»

LECCO (cca) Una testimonianza forte che lunedì scorso, in Basilica, ha annullato la distanza tra Lecco e il Myanmar, Paese nella morsa della dittatura militare instaurata dal golpe dello scorso 1° febbraio.

Suor Margaret religiosa di San Francesco Saverio, originaria della Birmania (Myitkyina, Stato di Kachine) ormai da diversi anni a Lecco, è un volto conosciuto in città come anche nei rioni di San Giovanni, Acquate e Rancio. Il suo intervento fa seguito alle iniziative che hanno mobilitato il mondo cattolico, con il Papà che domenica 16 maggio ha dedicato la celebrazione eucaristica alla comunità dei fedeli del Myanmar residenti a Roma, mentre giovedì scorso, in Duomo a Milano, la preghiera comunitaria è stata guidata dall' **arcivescovo Delpini**.

A Lecco l'occasione si è data a partire dalla presenza di suor Margaret e di altre religiose Birmane, consorelle di suor Ann Rose Nu Tawng, divenuta una icona del movimento pacifista birmano dopo essersi inginocchiata davanti ai soldati per impedire loro di sparare sulla folla. Una storia raccontata nel libro intervista del giornalista lecchese Gerolamo Fazzini. «Nel Myanmar da quattro mesi gli abitanti stanno soffrendo violenze e ingiustizie, ma il grido del mio popolo non si ferma: chiede democrazia e libertà dalla crudele dittatura dei militari - ha detto suor Margaret - Sono totalmente coinvolta nella lotta accanto alla mia gente. Anche se mi trovo in Italia, seguo giorno per giorno quello che accade. Alla notizia del colpo di Stato, il 1 febbraio, ho provato un fortissimo choc. Tra gli anni 2015 e il 2021 il popolo aveva finalmente "assaggiato" la democrazia, ora siamo di nuovo nel buio dell'incertezza. Sono una persona semplice, religiosa, che però non vuole tacere. Ogni giorno la violenza è più forte, fa irruzione nelle case portando via le persone senza alcun motivo. Alcuni degli arrestati sono morti durante la detenzione, tanti altri sono scomparsi. I militari minacciano di licenziare gli impiegati statali che scioperano contro il colpo di Stato. Ad oggi si registrano più di 800 morti. La generazione dei giovani, che rappresenta il 50% della popolazione, è pronta a lottare e a morire per la democrazia. Alcuni di loro hanno studiato all'estero, hanno fatto esperienza della libertà e vogliono la stessa cosa per sé e per il loro popolo. I militari hanno chiuso internet, tolto l'elettricità, sequestrato i cellulari alla popolazione: sempre meno le notizie che ci arrivano. Il sospensione della rete web impedisce a milioni di studenti l'accesso all'educazione in dad, a causa del Covid, mettendo così a rischio il futuro del nostro Paese».

Suor Margaret ha parlato anche di suor Ann Rose. «Le abbiamo chiesto: "Dove hai trovato il coraggio per affrontare, disarmata, uomini con i fucili in mano?". Lei ha risposto: "Lo Spirito si è servito



## Giornale di Lecco Arcivescovo di Milano

---

di me donandomi la forza per non avere paura". Lei è infermiera e ogni giorno si prodiga a curare persone picchiate dai poliziotti o dai militari.

E' diventata l' icona della protesta popolare non violenta che ha fatto il giro in tutto il mondo. La nostra congregazione ha come crisma quello di servire i bisognosi, di essere testimoni fra i più deboli. Suor Ann Rose il 28 febbraio è scesa in strada, davanti alla sua clinica di Myitkyina, perché aveva sentito passare i manifestanti, quasi tutti giovani. Ha poi sentito arrivare i camion, i poliziotti sono saltati giù hanno immediatamente sparato e colpito le persone con man ganelli e fionde. Suor Ann Rose ha gridato ai dimostranti di entrare in clinica, poi è andata davanti alla polizia senza paura, e si è inginocchiata. Aveva visto i manifestanti in pericolo e così ha deciso di proteggerli, anche a rischio della vita. E' andata dai poliziotti e li ha supplicati di non sparare sui civili: "Uccidete me, non questa gente". Parole forti che hanno commosso tutti e tutto il mondo». Le due religiose si sentono spesso. «I conflitti tra gli eserciti etnici e la giunta militare diventano più forti. Le persone fuggono dalle loro case. Sono state distrutte chiese che avevano accolto gli sfollati e una cattedrale è stata bombardata. Molti i morti e feriti».

Le parole del Santo Padre («Anch' io mi inginocchio sulle strade del Myanmar, stendo le braccia e dico cessi la violenza!») hanno commosso e dato forza ai birmani. «Anch' io vi chiedo di continuare a pregare con me, con noi, perché nel mio e nostro paese ritorni la pace».

## Giornale di Lecco Arcivescovo di Milano

### Quell' arco voluto dal prevosto Mascari, barbaramente sostituito da un cancello

bile famiglia, Adriano Gàzzari riformò la facciata fronte lago della canonica. Intorno al 1850 venne poi aggiunta un' ala ortogonale alla facciata prospettante lo stretto vicolo Canonica che conduce alla basilica.

Si accede alla bella e misurata corte attraverso uno scenografico portale quattrocentesco.

Due dei quattro prospetti della corte sono porticati con vol tine a crociera rette da colonne a capitelli fogliati che risalgono al tardo Quattrocento; il prospetto est presenta un grande loggiato ad arcatelle mentre quello sud ospita una loggia architravata. Sulle pareti di questo elegante chiostro sono visibili tracce di antiche decorazioni a fresco. In una sala a pianterreno possiamo apprezzare una fascia affrescata ad arabeschi con emblemi, motti e cartigli. Nel corso del tempo assai numerosi sono stati gli interventi edilizi condotti su questo che possiamo considerare il più significativo edificio civile del vecchio borgo. Quello che più ne ha caratterizzato la fisionomia fino a una cinquantina d' anni or sono era il notevole portale che dalla piazza immetteva

nel piccolo giardino e quindi nella corte. Fu realizzato nel 1832 dall' architetto Giuseppe Bovara su incarico del prevosto d' allora, Antonio Mascari, cui è intitolata una via del centro storico. Era concepito come un arco trionfale, in pietra di Viggiù, alto cinque metri, largo tre e mezzo, contraddistinto da bugne intagliate. Sopra la cornice un rilievo con due foglie d' acanto sosteneva lo stemma dell' **arcivescovo** di **Milano**. Nel 1925 si intervenne ancora con la sistemazione delle fronti minori della canonica con decorazione a grafito che comportarono purtroppo la perdita di uno stemma visconteo affrescato sull' ingresso del loggiato superiore. Il portale del Bovara subì in quello stesso anno delle modifiche che ne sminuirono la bellezza, ma anche così continuava a costituire un elemento caratterizzante l' edificio e l' intera piazza intitolata, due anni dopo, a Mario Cermenati. Si è più volte osservato come in questa nostra città l' attenzione nei confronti del patrimonio storico, artistico ed edilizio, che pure esiste, benché in misura mi.



## La Stampa Mondo Cattolico

### STEFANO SCAGLIA Il presidente di Confindustria Bergamo: "Altro che licenziamenti" " Stiamo tornando ai livelli pre-pandemia due aziende su tre pronte ad assumere"

FRANCESCO RIGATELLI

Francesco rigatelli «Siamo già tornati ai livelli precrisi e sono più le aziende che desiderano assumere di quelle che vogliono licenziare». Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo, vede prospettive di ripartenza. E per questo la fine del blocco dei licenziamenti non lo preoccupa.

Il timore diffuso è di un'ondata di licenziamenti. La vostra posizione è diversa.

«Di quello che fanno altri non ho notizie, ma a Bergamo nel primo trimestre 2021 la situazione è tornata positiva. Abbiamo recuperato i livelli di inizio 2019 e siamo non lontani dal picco di fine 2018. Tutto ci fa pensare che nel prossimo trimestre supereremo addirittura quel traguardo. E non solo nel manifatturiero: anche l'edilizia sta decollando».

#### È il rimbalzo che ci si aspettava dopo la crisi?

«Sì ed è destinato a durare, anche se c'è incertezza sulla reperibilità e sui costi delle materie prime. Alcune aziende fanno settimane di cassa integrazione per le difficoltà a reperire i componenti. Questo potrebbe creare qualche difficoltà nel lungo periodo».

#### Quante assunzioni stimate?

«Non c'è un numero specifico, ma il 70% delle aziende bergamasche vorrebbe allargarsi e non solo con i soliti tecnici di cui c'è sempre carenza, ma anche con profili meno qualificati come addetti ai trasporti, ai magazzini, ai servizi e alle pulizie».

#### E niente licenziamenti?

«Di situazioni di crisi ce ne sono poche e sono soprattutto concentrate nell'abbigliamento. Crediamo inoltre che le realtà in crescita possano riassorbire gli eventuali disoccupati».

#### Come giudica la gestione del Recovery plan?

«Leggo piani molto ambiziosi, di cui ora bisognerà vedere l'attuazione. Si parla di spendere 100 milioni di euro al giorno, quando siamo abituati a cantieri bloccati da anni. Speriamo soprattutto si facciano veramente le riforme».

#### Qual è quella più importante?

«La semplificazione burocratica, dagli appalti alle autorizzazioni edili, poi la velocizzazione



## La Stampa

### Mondo Cattolico

---

della giustizia e la riorganizzazione fiscale».

#### **C' è una generazione di over 36 che resta senza incentivi per le assunzioni?**

«Di opportunità ce ne sono, poi dipende dai profili e dalla voglia di viaggiare. Certo il fenomeno dei **neet**, che non studiano e non lavorano, necessiterebbe di un programma particolare, anche perché è un costo sociale oltre che un problema per tante imprese che potrebbero beneficiare della loro formazione. Come Confindustria Bergamo stiamo cercando di capire chi sono e come possono tornare utili».

#### **Bergamo, la città martire della pandemia, si è ripresa?**

«Il Covid ha portato lutti e dolori. Io vengo dalla Val Brembana, mi sono ammalato gravemente e con me molti altri. La comunità però ha saputo reagire, ci siamo aiutati tutti con volontariato e donazioni».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA l' intervista Stefano Scaglia.

## Il Foglio

### Mondo Cattolico

#### Di nuovo in A

La cartolina di fine stagione arriva da Piazza San Marco: niente turisti, solo tifosi, fuochi d'artificio e tuffi in canale. Con la vittoria del Venezia sul Cittadella nella finale playoff, giovedì si è completato il quadro delle neopromosse in Serie A.

Nord, centro e sud: prima degli arancionoverdi avevano già fatto festa l'Empoli e la Salernitana. Storie di riscatto tutte diverse, eppure intrecciate su più fronti. Numeri di Francesco Gottardi.

1998/1999 L'ultimo campionato di Serie A con le tre squadre presenti. Anche in quell'occasione Venezia e Salernitana erano neopromosse: i granata furono subito retrocessi e da allora non vi fecero più ritorno fino a oggi. Il digiuno dei lagunari durava dal 2002, mentre l'Empoli ha giocato al vertice 9 delle ultime 19 stagioni. Habitué.

461 I punti cumulativi dei toscani - 28esima posizione - nella classifica perpetua della Serie A dal 1929 a oggi. Segue il Venezia - 40esima - a 315, chiude la Salernitana - 56esima - a 72: delle partecipanti al prossimo campionato solo lo Spezia, ex debuttante, ne ha totalizzati meno.

23 Le stagioni del Venezia al primo livello del calcio italiano - 11 delle quali quando ancora non si chiamava Serie A - con una Coppa Italia in bacheca nel 1941. Per l'Empoli sono 13 partecipazioni, dopo il debutto nel 1986. Due invece per la Salernitana: anche nel 1948 chiuse quartultima retrocedendo per un solo punto.

19 Le vittorie conquistate da Empoli e Salernitana nella Serie B appena conclusa, una in meno per il Venezia contando anche i tre successi nei playoff. Nell'anno del ritorno della categoria a 20 squadre, i toscani allenati da Dionisi - l'anno scorso proprio sulla panchina del Venezia, **divorzi** fortunati - hanno chiuso a 73 punti: solo in un'occasione - Como 2001/2002, a 74 - la capolista ne registrò di più con questo format.

3 Le promozioni centrate in carriera dal veneziano - ex Salernitana - Riccardo Bocalon: nel 2010 con il Portogruaro in Serie B, tre anni più tardi con il Venezia in Lega Pro Prima Divisione e oggi di nuovo con la squadra della sua città in Serie A. In tutte e tre le occasioni ha segnato il gol decisivo.

Clutch player.



# La Verità

## Mondo Cattolico

il dizionario di silvana

### Il femminismo del gender ha messo all'angolo le donne

silvana de marill femminismo gender ha distrutto le donne: confondendo l'uguaglianza con l'uniformità, i paladini dell'indifferenza sessuale hanno reso nemici maschi e femmine lasciando queste ultime senza difese. Il colpo di grazia è stato il culto dell'**aborto**, promosso come arma di parità sociale.

a pagina 17.



# La Verità

## Mondo Cattolico

### Il femminismo gender ha distrutto le donne

*Confondendo l'uguaglianza con l'uniformità, i paladini dell'indifferenza sessuale hanno reso nemici maschi e femmine e lasciato queste ultime senza difese. Il colpo di grazia è stato il culto dell'aborto, promosso come arma di parità sociale e giustizia ecologica*

silvana de mariUna dimensioneL' uomo a una dimensione è il titolo del saggio di Herbert Marcuse che insieme ai Pensieri di Mao è stato il must assoluto del '68. Dei due, Marcuse è il più simpatico: non aveva fatto milioni di morti. Il suo libro se lo erano letti in pochissimi, però faceva cool citarlo.

L' uomo che Marcuse descrive come unidimensionale non doveva portare la mascherina, non doveva rispettare il coprifuoco, subiva un controllo sociale basato solo sul consumismo, non dai gendarmi che gli arrivano addosso e gli fanno 800 euro di multa se sta accompagnando insieme alla moglie la sua bambina a fare il controllo dopo un trapianto di midollo. Quello che descrive Marcuse è un mondo leggermente istupidito dal consumismo, ma ancora libero e saldo.

Se paragonata a quella attuale, sembra una felice età dell' oro.

Chi è stato distrutto di più negli ultimi decenni non è stato l' uomo. È stata la donna. La donna a una dimensione. Femminismo antagonista ed egemonia culturale è il titolo del bel saggio di Alessandra Nucci. Ci troviamo in una realtà in cui, come scrisse Chesterton, «fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade verranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate».

In questo momento storico c' è il tentativo reiterato di abolire i sostantivi «madre» e «padre», rimpiazzarli con genitore 1 e genitore 2.

come è stato possibile Tutto questo è evidentemente una scopiazzatura di quello che già sta, disastrosamente, succedendo all' estero.

Peccato che la signora Luciana Lamorgese, che ha ratificato questa barbarie che da anni galleggia sulla testa degli italiani, ignori alcune differenze elementari tra la lingua inglese e l' italiano. In inglese la parola parent, genitore, è neutra.

In inglese io posso essere indicata sia con la parola mother, madre, che con la parola parent. In italiano genitore è maschile e solamente maschile, un bel sostantivo forte e maschio cui corrisponde un magnifico sostantivo forte e femmina che è genitrice. In italiano io sono madre o genitrice.

La parola genitore, numero 1 o 2, non sta indicando me.

La signora Lamorgese ha cancellato la mia maternità e il mio parto. In italiano decente, con i termini genitore 1 e genitore 2 si intende un solo tipo di coppia: quella costituita da due maschi. Nel suo



## La Verità

### Mondo Cattolico

---

entusiasmo di punire un popolo che evidentemente non deve amare moltissimo, sottraendogli persino l' uso della parola madre, la signora Lamorgese non si è nemmeno accorta che la sua riforma cancella linguisticamente qualsiasi coppia che non sia costituita da maschi.

Abbiamo anche una proposta di legge che, se approvata, renderà reato affermare, fra l' altro, che i bambini hanno diritto ad avere una famiglia composta da mamma e papà.

Le teorie gender, prive di qualsiasi base scientifica, anzi già dichiarate violentemente antiscientifiche, nate in quelle strane facoltà pseudoumanistiche che sono sociologia e antropologia, vengono insegnate ai bambini della scuola primaria come scienza. Così come è insegnata un' educazione sessuale che spiega la masturbazione all' asilo a bambini di 4 anni e che spiega il rapporto anale a bambini di 11, a porte chiuse, spesso senza la presenza dell' insegnante e con la raccomandazione di non riferire a casa i contenuti delle lezioni.

Molti si domandano come tutto ciò sia stato reso possibile. Alessandra Nucci, nel suo imperdibile saggio La donna a una dimensione, analizza con precisione il percorso che ci ha portato a questo punto.

Passo dopo passo, ripercorre la strada a senso unico che è stata tracciata, svelando nel contempo le astuzie e le trappole di cui è stato disseminato il cammino. A partire da una trasformazione del femminismo che scambia l' uguaglianza con l' uniformità.

il nuovo autoritarismo Nella pagina di Wikipedia che mi riguarda è riportato, con grande scandalo, che ho affermato che gli uomini e le donne non sono uguali.

Chiunque abbia un quoziente intellettivo superiore a un vaso di gerani è in grado di capire le enormi differenze che ci sono tra un uomo e una donna, differenze magnifiche. È su queste differenze che è basata l' attrazione che gli uni hanno per le altre, attrazione senza la quale la vita non esisterebbe, ci saremmo estinti. Su queste differenze è basato il desiderio, un desiderio che può essere l' emozione più forte esistente in natura, in grado di sfidare la morte. Sul Titanic non c' erano scialuppe sufficienti: gli uomini hanno ceduto il loro posto alle donne e sono rimasti a morire. Il negare la differenza tra uomo e donna è un danno totale alle donne, che non sono più difese.

Questo tragico femminismo dichiara di essere contro l' autoritarismo, imponendone di fatto uno nuovo: il femminismo di genere, che, pur rappresentando una minoranza rispetto alle donne e alle femministe stesse, ha la pretesa di parlare a nome di tutte, eppure ha trovato riconoscimento presso organismi quali Onu e Ue ed è diventato sovranazionale. Moltissimi documenti programmatici di queste organizzazioni dichiarano la volontà di influenzare, nel modo più impercettibile possibile, il modo di pensare di tutti: il cosiddetto mainstreaming. In questi termini assistiamo a una rilettura della storia umana in cui sempre e comunque il contributo delle donne è stato oscurato per precisa volontà dei maschi. Il femminismo di genere si basa sull' antagonismo verso l' uomo, nega le differenze fisiche fra i due sessi per sostenerne l' assoluta intercambiabilità, esclude la possibilità che le differenze possano completare l' unione, al contrario queste diversità vengono usate per rendere definitivo lo strappo.

## La Verità

### Mondo Cattolico

---

La gravidanza diventa un impedimento che nega alla donna la possibilità di contendere posizioni maschili, l' **aborto** un mezzo per ottenere la parità. L' indottrinamento prevede che la società venga riprogrammata, le nuove generazioni devono essere tolte il prima possibile alle famiglie per assicurare loro un' educazione di tipo conformista. Nella rappresentazione del mainstream la condizione delle donne in gran parte dei Paesi del Sud e dell' Est del mondo viene considerata come se non ci fosse differenza rispetto all' Occidente ed è usata per avvalorare la tesi della prevaricazione connaturata nei maschi.

il cancro e il rimedioLe femministe hanno anche appaiato forzatamente la donna all' ecologia ed è in virtù dell' analogia fra donna vittima e natura vittima che nasce il legame fra il femminismo religioso di ispirazione New Age e il fanatismo ecologico che promuove ed auspica un ritorno a tutto ciò che è primitivo, visto come sano e virtuoso. E questo regresso ha come obiettivo non il bene dell' uomo, ma quello della Terra. In quest' ottica l' uomo - termine inteso sia come maschio che come razza umana - è il cancro della terra. La contraccezione e l' **aborto** diventano atti virtuosi.

Se nel libro di Alessandra Nucci, uscito qualche anno fa, la donna era ridotta a una dimensione ma c' era ancora, il testo di Fiorella Nash appena pubblicato da D' Etoris Editori titola L' abolizione della donna. Della donna è negata la maternità. Il sadismo è moltiplicato dalla pornografia. Un enorme numero di ore di trasmissione, superiore a quello di qualsiasi altro tipo di trasmissione, incluso lo sport, è dedicato a mostrare donne umiliate e picchiate, e tenendo presente che il cervello umano è basato sull' imitazione il risultato è un aumento di violenza. Tutti si precipitano a difendere il diritto di abortire di una donna, ma se una donna decide di diventare madre può contare solo su sé stessa e sull' aiuto di quelli che la amano.

La mortalità materna, e fetale, di gravidanza e parto potrebbe essere ridotta a zero o quasi zero, se si investisse denaro nella ginecologia. Si investe denaro nell' **aborto**, ignorando i danni fisici e quelli psicologici. Gli incredibili tentativi di occultare alle donne la realtà dell' **aborto** e delle sue possibili alternative smascherano l' ipocrisia che si nasconde nella retorica della libera scelta.

Arriverà nell' ottobre dell' anno prossimo

## Il suv Smart

*Mercedes e Geely (colosso cinese già proprietario di Volvo e Lotus) insieme per lanciare lo sport utility elettrico*

ALESSIO JACONA

La Smart si evolve ancora: dopo essersi affermata come city car a due posti regina del traffico, ora sta per trasformarsi in suv compatto ed elettrico con «spazio abbondante per quattro persone». Merito della joint venture tra Mercedes-Benz AG e il colosso cinese Geely Holding, che insieme lanceranno sul mercato globale il nuovo e-suv a ottobre 2022, primo di una serie di veicoli elettrici premium urbani con lo stesso marchio.

«La partnership è al 50 per cento e i compiti sono divisi secondo le rispettive eccellenze», spiega Lucio Tropea, ceo di Smart Italia. Da un lato Geely - già proprietaria dei marchi Volvo, Polestar, Lotus e Proton - fornirà la piattaforma elettrificata e high-tech SEA (Sustainable Experience Architecture), mentre dall' altro lato il Mercedes-Benz Design Network, guidato da Gordon Wagener, curerà ancora il design di tutto: del veicolo, della User Interface (UI) e della User Experience (UX), che saranno «basate su progetti sviluppati ex novo appositamente per la nuova Smart».

Secondo Tropea, le sfide principali che attendono la Newco Smart Italia sono:

«Trasferire l' eredità del marchio Smart nella nuova generazione, che questa volta reinventa lo spazio partendo dalle dimensioni di un suv del segmento B», e poi rivoluzionare il concetto di distribuzione «proponendo anche una formula di vendita diretta totalmente online». Un' opzione un' alternativa in linea con le nuove abitudini della clientela, trasformate dalla rivoluzione digitale e dalla pandemia, che si affianca alle altre modalità di acquisto in concessionaria.

Del resto, il primo e-suv Smart si rivolgerà sia ai fan fedelissimi del marchio, sia a un pubblico molto più ampio, globale, che include soprattutto famiglie giovani, alla ricerca di soluzioni per una mobilità elettrica e sostenibile.

Sulle caratteristiche tecniche del nuovo e-suv Tropea non si sbilancia: tuttavia, unendo vari puntini, abbiamo potuto ricostruire che sarà più piccola della EQA, l' altro suv compatto del gruppo di Stoccarda; che avrà un' autonomia da 300 chilometri in su; che l' interfaccia utente unirà schermo touch, illuminazione smart, telecamera interna e comandi vocali. E poi, ancora, che dovrebbe dialogare con le reti di distribuzione elettrica intelligenti (smart grid) non solo per ricaricarsi sfruttando le tariffe più convenienti, ma anche per esserne parte attiva, contribuendo allo storage distribuito dell' energia prodotta da fonti rinnovabili, anche in locale (ad esempio con pannelli solari privati). Infine, la nuova smart dovrebbe avere una capacità di ricarica superiore a quella delle altre vetture nel suo segmento, in corrente sia alternata, sia in continua.



Fin qui, la rivoluzione: in chiusura è bene specificare anche che le Smart fortwo e forfour rimangono a listino del costruttore tedesco per convivere con i prodotti della Newco sino-tedesca. Quando poi arriveranno a **fine vita**, potrebbero esserci delle sorprese: Smart Automobile potrebbe infatti farsi carico di ereditare e rinnovare la due posti, anche se nulla ancora è stato deciso ufficialmente.

# La Repubblica

## Mondo Cattolico

Ritratti romani Cristina Trivulzio di Belgiojoso I | Il personaggio

### La dama dei salotti che sfidava l' élite in nome delle donne

di Massimo Colaiacomo Di origini aristocratiche, brillante d' ingegno e colta, charming e ammirata nei salotti a Parigi come a Milano, Cristina Trivulzio Barbiano di Belgiojoso d' Este ebbe la fortuna di nascere nel tempo giusto per non trovarsi incasellata, come oggi le sarebbe successo, fra i radical chic. La sua vita intensa coincise con la stagione del Risorgimento. Nata a Milano nel 1808, morì il 5 luglio 1871: il destino, a suo modo generoso, la gratificò tenendola in vita giusto il tempo per sapere della proclamazione di Roma capitale, annunciata quattro giorni prima.

Belgiojoso aveva combattuto per la Repubblica Romana, nell' inverno del 1849. Giuseppe Mazzini le aveva affidato il compito di organizzare il servizio sanitario per soccorrere i combattenti repubblicani e dei convogli di ambulanze militari, oltre alla direzione del comitato di soccorso di cui facevano parte Enrichetta di Lorenzo, compagna di Pisacane, la marchesa Giulia Paulucci e l' americana Margaret Fuller. Cristina lanciò un appello alle donne romane affinché la aiutassero ad assistere i feriti. Con un avviso del

27 aprile 1849 incita le donne " nel momento che un Cittadino offre la vita in servizio della Patria minacciata,.. a prestarsi nella misura delle loro forze e dei loro mezzi... sin d' oggi si è pensato di comporre una Associazione di Donne allo scopo di assistere i Feriti, e di fornirli di filacce e di biancherie necessarie". La risposta alla chiamata fu entusiastica.

Selezionò le più esperte, e rispose per le rime a **Papa** Pio IX che accusava quelle donne di "costumi repressibili".

Cristina fu donna di pensiero e azione, circostanza non sempre accettata in un mondo dominato dagli uomini. Combatté per l' indipendenza di Roma e contro lo Stato Pontificio, pur non condividendo molte delle idee di Mazzini. L' indipendenza dell' Italia, e la conquista di Roma, venivano prima di ogni altra cosa. Nel 1835, rientrata in possesso dei suoi beni che erano stati confiscati dalla polizia austriaca, finanziò generosamente la spedizione di Mazzini in Savoia. La sua attività febbrile per suscitare moti e rivolte popolari, a Napoli contro i Borboni, a Milano contro l' Austria e a Roma contro il **Papa** Re, la costringeva a frequenti viaggi nella Penisola e a non meno frequenti fughe per sottrarsi all' occhiuta polizia austriaca. Ha una sua irresistibile forza comica il resoconto del direttore di polizia di Milano, datato 1 dicembre 1830, per spiegare lo stratagemma con cui la marchesa riuscì a entrare in Francia. " Un certo Pedevilla - scrive il funzionario - si innamorò della cameriera (di Belgiojoso, ndr) e questa, ad incitamento della sua padrona, profitto della sua passione per indurlo ad accompagnare la sua signora in una gita a Nizza". Messo piede in Francia, ricompensò e salutò l' ignaro Pedevilla. Raggiunta Parigi, e separatasi dal marito, il marchese Belgiojoso d' Este, troppo indaffarato nelle



## La Repubblica

### Mondo Cattolico

---

sue tresche amorose, Cristina si tuffò nella vita sociale, divisa fra la mondanità e l'impegno politico. Fu ammessa al salotto di M. me Récamier e ospitò le personalità più in vista: Heine, Thiers, Cavour (all'epoca frequentatore di sarti e accanito giocatore al Jockey Club), Saint Beuve, Baudelaire. Ma la questione italiana rimaneva sempre in cima ai suoi pensieri. Ne scrisse sulla prestigiosa *Revue des deux Mondes*, foglio liberale che ben rifletteva il suo punto di vista. L'indipendenza dell'Italia equivaleva per lei all'indipendenza delle donne. Non ne faceva una questione di genere, impensabile per quel tempo, ma la inseriva nel contesto di una più universale aspirazione all'uguaglianza dei diritti. Lo chiarì in un articolo apparso sul primo fascicolo della *Nuova Antologia*, nel gennaio 1866. "Non è forse tempo che le compagne, le madri dei signori del creato, sieno tenute seriamente come creature ragionevoli, dotate di potenze intellettuali forse speciali, ma non necessariamente inferiori a quelle dell'uomo?". Era il guanto di sfida lanciato da una donna che occupava con dignità ed energia il suo posto in un'élite politica e sociale che sapeva farsi avanguardia profetica dei diritti universali.

Combattè per l'indipendenza di Roma contro lo Stato pontificio k La principessa Cristina Trivulzio.

Tirreno Un patrimonio riconosciuto dall' Unesco, legato alla mitologia greca. E alle disavventure di Curzio Malaparte

## Tesori di pietra ( pomice )

*Le cave delle isole Eolie nell' abbandono. L' idea di un museo minerario diffuso*

GIAN ANTONIO STELLA

Il «bastarduni» di Malaparte fu davvero fenomenale. «Ci recammo a Canneto, dove son le miniere di pomice, e raccolto un enorme blocco di quella porosa e leggera pietra che all' aspetto sembrava un blocco di granito di una decina di tonnellate, ma che in realtà pesava appena un paio di chili, lo sollevai sulla mia testa con ambe le braccia sorridendo. Il fotografo fece scattare l' obbiettivo, e così fui ritratto in quell' atteggiamento atletico. I giornali italiani pubblicarono la fotografia, e mia madre mi scrisse: "Sono felice di vedere che stai bene, e che sei diventato forte come un Ercole"».

Contenta la mamma, contento il Duce, soddisfatto lui, lo scrittore al confino, che aveva ribaltato in uno sberleffo la stupidità del regime: «Quando ero deportato nell' isola di Lipari i giornali francesi e inglesi annunziarono che ero molto malato, e accusarono Mussolini d' incrudelire contro i condannati politici. Ero, infatti, molto malato, e si temeva che fossi tubercolotico», scriverà ne *La pelle*, raccontando che lo stesso Benito «diede ordine alla polizia di Lipari di farmi fotografare in atteggiamento sportivo e d' inviare la fotografia a Roma, al ministero degli Interni, che l' avrebbe fatta pubblicare nei giornali per mostrare che godevo di buona salute. Così, una mattina, venne da me un funzionario di polizia con un fotografo, e mi ordinò di assumere un atteggiamento sportivo». Il battibecco tra i due sugli esercizi fisici fu irresistibile.

Finché lo sbirro sentenziò solenne: «I muscoli servono più del cervello. Se aveste avuto un po' più di muscoli, non sareste qui».

Sic.

Tornasse oggi a Lipari Curzio Malaparte faticherebbe però assai a trovare un «bastarduni» così spropositatamente grande da accontentare le aspettative di quel burocrate ducesco. La pietra pomice che con l' ossidiana è stata per millenni l' unica ricchezza dell' isola, venduta in tutto il Mediterraneo poi in tutto il mondo in blocchi per l' edilizia (perfino la cupola del Pantheon è in larga parte di pomice e scoria vulcanica: sennò sarebbe pesata troppo), in pietre più piccole (per la cura dei piedi dai tempi più remoti) o in polvere finissima (per i prodotti di bellezza), è stata infatti pressoché abbandonata da anni. Peggio: è sull' orlo di un' insana rimozione. Una cancellazione pressoché totale del passato. Che te ne fai di vetusti mulini e rotaie e carrelli e pontili, se i cavaatori che ci lavoravano sono da un decennio parcheggiati nel limbo dei lavori socialmente utili e i liquidatori di quel piccolo mondo antico hanno solo una dannata fretta di liberarsi del materiale ferroso da vendere a peso, come fossero rottami industriali della Ruhr?



## Corriere della Sera

### Mondo Cattolico

---

Per anni una pattuglia di storici, appassionati, cultori di memorie dell' arcipelago trainati dal Centro studi eoliani ha coltivato la speranza che il patrimonio letterario, artistico, paesaggistico potesse dare vita a un museo minerario diffuso. Per custodire una storia assolutamente unica sul rapporto tra le isole e i vulcani, la bellezza e lo spavento, la vita e la morte, citata tra gli altri da Diodoro Siculo, Strabone e giù giù fino ad Alexandre Dumas («Lipari, con la sua roccaforte costruita su una rupe e le sue case che assecondano le curve del terreno, offre un' immagine delle più suggestive») o Guy de Maupassant, che descrive «una curiosa montagna bianca che, da lontano, sotto un cielo più freddo, potrebbe scambiarsi per una montagna innevata. Ed è qui che si estrae la pietra pomice per l' intero mondo». Quel progetto però, a dispetto delle ragioni che nel 2000 spinsero l' Unesco a riconoscere le Eolie come patrimonio dell' umanità non solo per la sfolgorante bellezza, ma per i «peculiari aspetti vulcanici delle isole (che) rappresentano in modo esemplare l' oggetto degli studi della vulcanologia mondiale», non è mai riuscito a sfondare. E rischia di restare un sogno. Alla deriva nel mare blu come «L' isola di pietra galleggiante» sulla quale nel 1934 uscì sulle pagine culturali del «Corriere» un elzeviro firmato «Candido».

Chi c' era dietro quel nome fittizio scelto per scrivere dal confino alla faccia del Duce? Ancora Malaparte. Che, dopo aver descritto il «gregge di casupole diroccate» e «il vecchio marinaio Valastro con un solo occhio in fronte come Polifemo» e «le murene nascoste fra gli scogli (che) tremano di dolcezza, come fanciulle che aspettano l' innamorato», raccontava come «dall' America e dalla Francia vengono i bastimenti davanti ad Acquacalda a caricare la pietra pomice cara a Catullo, leggerissima, candida, dolce al tatto e morbida all' unghia, come la pelle di una giovinetta; eppure durissima e scabra se non la sai lisciare per il suo verso»... Fino a dipingere quelle che oggi vengono chiamate «bombe d' acqua» sul monte Pilatu quando «le piogge improvvise trascinano giù per i fianchi del monte fiumane precipitose di ciottoli di pomice, che si rovesciano in mare come valanghe» e «le onde, il vento, le correnti spingono alla deriva quei fiumi di pietre, che a poco a poco dilatandosi formano un immenso tappeto bianco: sembra, di lontano, una innumerevole moltitudine di gabbiani in riposo, una nuvola a fior d' acqua, un' isola errante» come quelle cui alludeva Omero con la «favola d' isole vagabonde»...

Un delitto: ecco cosa sarebbe la perdita d' ogni memoria della pomice e dell' ossidiana, le «pietre sorelle», una bianca e l' altra nera, generate dalle eruzioni. E legate al mito delle navi che per vendere ovunque le dure e affilatissime punte di lancia e coltelli solcavano il Mediterraneo, scrive lo storico Pino La Greca in Eolie, porte degli inferi , «seimilacinquecento anni prima di Colombo e quattromila prima di Ulisse». Il quale, peraltro, fu indirizzato a rientrare verso Itaca da Eolo, che dell' arcipelago era il signore...

Quanto agli inferi e al Pilatu , il vulcano dormiente dal 1230, come dimenticare la morte di Teodorico annunciata da un anacoreta di grande virtù che viveva a Lipari e fu rivelata alla fine del VI secolo

## Corriere della Sera

### Mondo Cattolico

---

da **papa** Gregorio Magno ne I Dialoghi ? «Ieri, all' ora nona, senza cintura né calzari e con le mani legate è stato condotto, tra **papa** Giovanni e il patrizio Simmaco, nel cratere di questo vicino vulcano e vi è stato gettato dentro». Immagine che sarebbe pesata per secoli. Tanto da spingere Giosuè Carducci a tornarci sopra: «Ecco Lipari, la reggia/ Di Vulcano ardua che fuma/ E tra i bòmbiti lampeggia/ De l' ardor che la consuma:/ Quivi giunto il caval nero/ Contro il ciel forte springò/ Annitrendo; e il cavaliere/ Nel cratere inabissò».

Più ancora che verso i richiami letterari, la cancellazione della memoria sarebbe offensiva però verso i nonni eoliani che affrontarono gli inferi per strappare loro il pane per vivere in quel «paradiso che non sfama», come lo chiamò Francesco Rosso in uno strepitoso reportage su «La Stampa» del 1961: «Le montagne si elevano come orridi strapiombi immacolati fino a più di trecento metri e gli operai si arrampicano avanzando un passo dietro l' altro, lentissimi, scalfendo a poco a poco le pareti levigate a colpi di piccone e facendo scivolare a valle la breccia polverosa.

Restano lassù otto ore al giorno, coi piedi appoggiati su fragili sporgenze della friabilissima parete quasi verticale, in posizione di equilibrio instabile che gli spacca la schiena. Nei mesi estivi, quando il sole saetta implacabile, lavorare lassù è pauroso. La roccia libera un calore intollerabile, la polvere cocente soffoca, la sete tortura, ed i meno forti cedono.

Un capogiro, uno sforzo maldestro per muovere sulla liscia parete le gambe impiombate di stanchezza, e la voragine si spalanca sotto gli ignari...».

## La Verità Scuola e Lavoro

l' intervista alberto brambilla

### «È metadone sociale La logica dei sussidi non motiva i giovani»

*L' esperto di previdenza: «Fa aumentare il numero di poveri senza creare lavoro. E dà una spinta al commercio in nero»*

«La spesa per assistenza e per gli incentivi all' occupazione è aumentata ma non si vedono i risultati. Anzi. La povertà assoluta è cresciuta e così pure i giovani disoccupati. Questo dovrebbe far riflettere. Significa che le politiche finora attuate non hanno funzionato e per di più sono un costo ingente per il bilancio pubblico». Lo dice Alberto Brambilla, esperto di previdenza e delle politiche sul **lavoro**, presidente di Itinerari previdenziali. «È arrivato il momento di rivedere il reddito di cittadinanza. Se continuiamo con la logica dei sussidi andremo a creare una generazione di giovani poco motivati».

#### Ci dà qualche numero del fenomeno?

«In Italia nel 2008 spendevamo a carico della fiscalità generale, per le forme varie di assistenza, 73 miliardi. I governi Renzi, Gentiloni, Conte 1 e in parte il Conte 2 hanno aggiunto ulteriori spese. Renzi ha introdotto l' Ape social, Gentiloni il reddito minimo di inserimento e il Conte 1 reddito e pensioni di cittadinanza. Alla fine del 2019 sono stati spesi 114 miliardi».

#### Con che risultati?

«Un governo normale dovrebbe chiedersi se, a fronte di un aumento del 50% della spesa ordinaria, è stata ridotta la povertà. Abbiamo comparato i dati di spesa assistenziale con l' indicatore di povertà assoluta e relativa dell' Istat. Il risultato è stato che se nel 2008 avevamo circa 2,7 milioni di persone in povertà assoluta, nel 2019 abbiamo superato i 5 milioni. E questo in un contesto economico di sviluppo: dal 2017 al 2019 sono stati tre anni buoni. Quindi prima di introdurre qualsiasi strumento ulteriore bisognerebbe domandarsi se la strada che abbiamo finora intrapreso va nella direzione giusta».

#### Quali sono le distorsioni?

«L' Ape social dà una forma di prepensionamento a carico della collettività. Dal momento che questa formula è rivolta spesso ai disoccupati a cui diamo la pensione piena, dovrebbe diminuire il numero dei poveri. Poi abbiamo il reddito di emergenza. Abbiamo speso 41 miliardi in più strutturali rispetto al 2008 e nello stesso periodo i poveri sono raddoppiati: un Paese che mette nel Piano nazionale di ripresa una somma per il sociale, per prima cosa deve chiedersi se sia questa la strada giusta, oppure è assistenzialismo puro. Io lo chiamo il metadone sociale: produce un numero maggiore di poveri e un



## La Verità

### Scuola e Lavoro

---

numero minore di occupati. I numeri sono incontrovertibili, perché sono forniti dal Mef e dall' Istat».

#### **Cioè più si spende in assistenza e più i poveri aumentano?**

«L' Istat dice che aumentano i soggetti con fragilità, per esempio con dipendenze da droghe, alcol, ludopatia, disfunzioni alimentari.

Se a questi "poveri" diamo solo soldi senza farli uscire dalla condizione di fragilità e tanto meno dalla povertà avviandoli al **lavoro**, la strada è sbagliata».

#### **Che si dovrebbe fare?**

«Dovremmo imitare i modelli scandinavi. Questi soggetti "poveri" vanno presi in carico dai servizi sociali, psicologi, biologi alimentari e così via, in modo che possano essere recuperate al **lavoro** uscendo dalla povertà.

Non prestazioni esclusivamente di natura economica, ma di servizi. Se a un tossicodipendente do 300 euro e lo lascio solo, è molto probabile che spenda questi soldi in droga: non uscirà mai da quella situazione e la sua famiglia sarà sempre più povera. È sbagliato il metodo di welfare perché indiscriminato, fa fede solo l' Isee che sappiamo può essere falsificato e le cronache di questi giorni lo confermano: 6 casi su 10 sono falsi.

#### **» Il reddito di cittadinanza è un incentivo a non cercare un' occupazione?**

«Se a un giovane verso un sussidio da prelevare in contanti, senza nemmeno la giustificazione di una spesa, ditemi che interesse ha ad alzarsi presto per impegnarsi in lavori che pagano poco più del sussidio. Il Rdc è il più grande produttore di **lavoro** sommerso. I 5s da un lato fanno il cashback che costa miliardi e non combatte il nero, dall' altro erogano 5-7 miliardi di prestazioni assistenziali in contanti.

Quindi chi vuole fare il nero non ha problemi. Chi prende 700 euro netti al mese, che interesse ha a trovarsi un **lavoro** regolare, cioè fare fatica e in più spendere per benzina, mezzi pubblici e pausa pranzo? Il Rdc penalizza l' occupazione, fa crescere la povertà e aumenta il nero».

L' ultima novità assistenziale è la paghetta da 10.000 euro ai diciottenni proposta da Enrico Letta.

«Occorre puntare sulle politiche attive del **lavoro**, sull' alternanza **scuola** e **lavoro** e sulla formazione. La mia generazione, quella degli anni Cinquanta, cominciava a lavorare a 14 anni e studiava di sera: le opportunità oggi sono maggiori di ieri. Che i giovani siano penalizzati è purtroppo un luogo comune, a parte l' enorme debito pubblico che gli lasciamo sulle spalle. In questa società chi ha buone idee può migliorare molto la sua posizione, altro che blocco dell' ascensore sociale. Bisogna

## La Verità Scuola e Lavoro

---

premiare chi apre una startup, non aiutare quelli che non studiano e non lavorano. Con la proposta di Letta corriamo il rischio che questi 10.000 euro vadano nuovamente a coloro che non hanno voglia di fare nulla. E poi chi stabilirà se l'erede cui tassare la successione è uno sciocco, mentre il beneficiario del gruzzoletto è meritevole?

Nel "Paese dei diritti" meno Stato favorisce sviluppo e responsabilità ma soprattutto l'assunzione di maggiori doveri: sono questi ultimi il vero ascensore sociale».

L.D.P.

## Il Foglio Scuola e Lavoro

### L' Italia ritrovata in un matrimonio di campagna

*Belle facce, la tradizione, l' ilarità diffusa che mortificava le tristizie dei mesi trascorsi. Ho incontrato di nuovo la leggera grandezza degli italiani*

Ho incontrato di nuovo la potenza ineffabile degli italiani, direi la loro leggera grandezza, nel corso di un magnifico matrimonio di campagna. Non è cambiato niente. Tutto come prima, con dolce e trascinate entusiasmo. La cerimonia, messa e ricevimento, era abbracciata e baciata dal sole e dal caldo ventilato di fine maggio. Tecnicamente, era ancora un assembramento illegale. Ma la norma se ne stava di lato, non era stata invitata, la si trasgrediva con sornione scetticismo, con moderate cautele, questione di giorni: qualche stretta di mano, qualche baciavano, abbracci rari e festosi, tutto tranne la messa nuziale era all' aperto, tutto sembrava sfuggire con naturalezza la molestia e il pericolo virale di un anno e mezzo di semireclusione, di affanni, di premure e di luttuose paure.

Le belle facce, con mascherine andanti e alla fine ormai sfuggenti, l' impeccabilità della tradizione, degli abiti, il pranzo en plein air, il ballo accennato sul prato, le conversazioni, l' ilarità diffusa che mortificava, con la galanteria e lo scherzo, le tristizie dei mesi trascorsi: tutto faceva pensare che ne siamo appena fuori, e forse si ricomincia davvero. Sulla grande istituzione fondata sull' illusione aleggiava l' illusione al quadrato, "esponenziale", per dirla con un aggettivo entrato nella moda statisticoscientifica del lockdown. Circolava, chissà, il sospetto sul futuro, sul mondo ancora prigioniero, sulla derelizione di chi ancora non ce la fa, ma tra fiorellini di campo, ortensie blu, padiglione ombreggiato, vini e cibarie, sposi e testimoni, prevaleva il calmo furore di rivivere di un paesaggio profondamente italiano. La gente in fattoria si è stufata del parlar virologo, alla grande paura e tragedia oppone un passo di lato, si viaggia e si raggiunge il luogo dell' invito, i vaccini risaltano come un nuovo, incantato prodigio dell' umanità, la ripresa è scandita da una discreta ma percepibile allegria gen

erale. Il matrimonio è certo un suggello speciale della felicità promessa, richiede apertura e slancio, eppure anche la **scuola**, il **lavoro**, la grande ricreazione della vita di relazione non distanziata, il business, l' idea di una discesa verso la vecchia misura personale, presente, affettiva, mordace e pugnace, dell' umanità, tutto questo fa capolino in molti modi che si chiamano estate incipiente, ristoranti e bar al chiuso e all' aria aperta, ottimismo e dimenticanza di tutto quel peggio che sembrava non dover passare mai. Muoversi liberi, costruire occasioni, incontrarsi staccati da una routine imposta, sembra niente, ma è tutto. Al matrimonio di campagna c' erano frotte di giovani uomini e donne, qualche bambino e i vecchi, e tutti erano, tutti insieme come mai da molto tempo, esattamente quello che sarebbero stati prima. Essere antichi, tra suoni e bisbigli di una natura antica, vivere in un paese che la sa



## Il Foglio

### Scuola e Lavoro

---

lunga e non la beve facilmente, spinge verso una saggezza ricostruttiva che è stata possibile per via di una disciplina alla quale nessuno era più abituato. Andrà come andrà, e si deve fare molta attenzione, ma quei riti sponsali e d'amicizia parlavano di un'Italia, Mario Draghi console, che ha ritrovato il genio protettivo del suo scetticismo e della sua estroversione. Eravamo in un focolaio potenziale, ma finalmente, e per una volta virtuosamente, senza volerne sapere.

## Corriere della Sera Scuola e Lavoro

### Spazi tecnologici, alloggi e parco Raddoppia il Campus dei talenti

*Piano da 12 milioni: i posti arrivano a 230. «Promuoviamo la mobilità sociale»*

FEDERICA CAVADINI

È conosciuto anche come «il campus dei talenti». L'ingresso in effetti è riservato a universitari che non scendono sotto la media del 27, che se sono iscritti a Ingegneria nel tempo libero studiano anche Filosofia, che trovano il tempo per lo sport, rigorosamente di squadra, per l'arte, per la musica. Residenza per (pochi) studenti in zona Barona, aperta nel 2003 da sette atenei milanesi, e Collegio di merito accreditato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Qui vivono e studiano giovani reclutati in tutto il Paese e all'estero e nell'anno della pandemia «Fondazione Collegio delle università milanesi» ha avviato il raddoppio.

Una palazzina è stata inaugurata in dicembre e per un altro edificio il cantiere aprirà dopo l'estate. «Arriveremo a 230 posti. Più spazi e opportunità per un maggior numero di giovani, perché le domande di ingresso sono aumentate - spiega il direttore, Stefano Blanco -. E questo è un progetto concreto per promuovere mobilità sociale. Sette su dieci entrano con borse di studio, così hanno la possibilità di arrivare in una città universitaria europea che non per tutti è accessibile perché vivere qui è molto costoso».

Un alloggio a Milano, e poi servizi, assistenza di tutor per studi, stage e tirocini e una rete di contatti che parte anche da università, istituzioni e imprese che hanno voluto il Collegio. Qui arrivano studenti da tutti gli atenei milanesi e non soltanto, la quota degli internazionali supera il 35%.

Retta massima da 1.200 euro ma ci sono le borse di studio, quella media è la metà. I posti già da quest'anno sono saliti a 171. Chi presenta la domanda accetta il doppio impegno. In aggiunta a corsi ed esami c'è da seguire anche il programma del Collegio, e si parte da un minimo di 140 ore obbligatorie. «Formazione interdisciplinare - spiegano nel campus di via San Vigilio - : a chi è iscritto a Filosofia proponiamo lezioni per imparare a leggere un bilancio, per chi studia Ingegneria corsi di Etica.

Gli studenti imparano qui anche quelle competenze trasversali che sono sempre più richieste nel mondo del lavoro». Programma fitto. Quest'anno trenta corsi da 560 ore, da Geopolitica a Sostenibilità. Lezioni e poi attività culturali e sport: «Anche senza uscire dal collegio, ci sono campi di calcio, basket, sale per musica e arte. Abbiamo progettato spazi per vivere, studiare e avere una vita sociale stimolante».

Entro l'anno il via al cantiere per completare il campus.

«Recuperiamo l'idea di Marco Zanuso che aveva disegnato la residenza negli anni Settanta, in un parco di 30 mila metri quadrati. Il nuovo edificio ha 53 camere e nel 2024 apriamo un blocco con 56 alloggi.



## Corriere della Sera

### Scuola e Lavoro

---

Investimento complessivo da dodici milioni, i progetti sono di Piuarch e di Fabrizio Schiaffonati. Le residenze hanno stanze singole, aule **studio**, mense, sale riunioni.

Sono ecosostenibili, e un intervento di efficientamento energetico è previsto anche nell' edificio storico - spiega Blanco -. E miglioreremo ancora gli impianti sportivi e il parco, su progetti dei dipartimenti di Architettura del Politecnico e di Agraria della Statale».

## Il Giornale Politica Interna

### «Unico gruppo in Europa» I dubbi di Tajani e Meloni sulla proposta di Salvini

*Il leghista prova a riunire il centrodestra Le condizioni di Fi: «Mai con Afp e la Le Pen»*

Unire le tre famiglie di centrodestra - Id, Ecr e Ppe - e formare un unico gruppo per riscrivere le gerarchie del potere europeo e contare di più a Bruxelles.

Matteo **Salvini** lancia dal Portogallo il suo progetto per ridisegnare il **governo** dell' Europa. Il leader della Lega partecipa a Cascais all' evento «A project for another Europe» manifestazione di Identità e democrazia, l' eurogruppo formato dalla Lega con Marine Le Pen e Alternative für Deutschland. «Il mio obiettivo, per creare davvero un' Europa fondata sul lavoro, sui diritti, sulla famiglia e sulla partecipazione, è creare un gruppo, forte è unito, che metta insieme le forze migliori dei tre attuali gruppi di centrodestra», dice ad Affaritaliani.

L' idea è dunque quella di una sorta di federazione e di un unico gruppo parlamentare composto dai 73 deputati di Id, dai 61 di Ecr e dai 178 del Ppe, con gli italiani che sommati insieme avrebbero 44 rappresentanti eletti. A questi si potrebbero aggiungere i 12 deputati di Orban che ancora non hanno trovato una casa politica. È così, quindi, che prenderebbe forma un gruppo di centrodestra chiamato a ridare nuova spinta all' Europa e contrastare quella sinistra che ha ormai egemonizzato l' europarlamento.

La reazione delle altre forze di centrodestra è tiepida. Matteo **Salvini** si sente telefonicamente con Antonio Tajani. E il coordinatore di Forza Italia (e vicepresidente del Ppe) affida a una nota il suo pensiero. «In Italia il centrodestra è unito, con la Lega di Matteo **Salvini** collaboriamo lealmente e con ottimi risultati che gli italiani conoscono perfettamente.

Questo modello, però, non è al momento replicabile in Ue dal momento che nel gruppo Id siedono anche forze politiche come Afp e il Front national che sono apertamente anti europeiste. Per il Ppe è impossibile fare un gruppo con loro.

La collaborazione sui temi di cui parla Matteo **Salvini** è invece sempre possibile. L' accordo vincente contro la sinistra è quello che portò alla mia elezione a presidente del Parlamento europeo tra Ppe, Conservatori e Liberali». Il messaggio è dunque parliamone, ma tenete presente che esistono paletti e confini che non possono essere valicati e anche dentro l' area di centrodestra ci sono pregiudiziali non superabili.

Un messaggio non troppo diverso è quello di Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d' Italia al Parlamento europeo e responsabile esteri. «Da presidente dei Conservatori europei Giorgia **Meloni** è impegnata ogni giorno per allargare la famiglia di Ecr a chi condivide i nostri valori. A cominciare da chi tra i popolari è stufo della subalternità del Ppe alle sinistre e da chi, alla destra di Ecr,



## Il Giornale

### Politica Interna

---

vuole superare un certo velleitarismo anti-europeo per costruire destre di **governo** alleabili con il centro, in una prospettiva bipolare come quella che abbiamo in Italia», spiega. «È un processo articolato che non si fa con le formule matematiche ma con dialogo e politica. Il gruppo Ecr è esattamente il baricentro di questo processo e anche la garanzia di solidi legami internazionali con i conservatori americani e britannici». Perplexità vengono espresse anche da Ignazio La Russa. «Un gruppo unico delle forze di centrodestra a Bruxelles - avverte il vicepresidente del Senato - avrebbe anche dal punto di vista tecnico delle controindicazioni. Non vedo controindicazioni, invece, per un coordinamento stabile e proficuo tra i vari gruppi di centrodestra in Europa».

Dbeibah a Roma

## Ai libici serve l' Europa

DI GIAMPIERO MASSOLO

La visita del primo ministro libico Dbeibah oggi a Roma e poi a Parigi è importante. Avviene dopo il reset delle relazioni italo-francesi su Libia, Mediterraneo e Sahel scaturito dal colloquio tra i presidenti Draghi e Macron a margine del Consiglio Europeo della scorsa settimana.

Sancisce, in qualche modo, l' avvio di una fase nuova: quella della consapevolezza di aver perso entrambi sul fronte libico (noi per eccesso di timidezza, i francesi per aver sbagliato alleato) e dell' impegno comune a contenere ulteriori danni. Stabilizzare il Mediterraneo centro-orientale (e la regione del Sahel appena più a sud) è una priorità evidente: ne va del controllo dei flussi migratori, del contrasto al terrorismo jihadista, della gestione delle rotte energetiche. Troppo per non lavorare con più sintonia tra europei, senza dimenticare il nostro interesse nazionale, e troppo soprattutto per lasciare l' impresa nelle mani solo dei turchi e dei russi. La crisi libica riassume in sé tutta la gamma dei conflitti regionali: le rivalità claniche, lo scontro sul futuro dell' Islam politico che divide la Turchia e parte delle monarchie sunnite, le ambizioni neoimperiali di Mosca e Ankara, le esigenze securitarie dell' Egitto, le contraddizioni americane.

Il quadro politico libico stenta a ricomporsi: il **governo** unitario è costretto all' ordinaria amministrazione e poco può fare per imporsi in Cirenaica dove il generale Haftar è ancora forte; milizie e mercenari stranieri non disarmano; non è neppure chiaro, perché oggetto di contesa intralibica, se le elezioni previste per il 24 dicembre, sempre che si tengano, saranno solo legislative o anche presidenziali; la frammentazione delle forze politiche fa addirittura temere un ritorno di movimenti pro-gheddafiani che si starebbero ricompattando. A complicare ulteriormente la situazione per l' Europa vi è poi il fatto che Turchia e Russia, truppe e mercenari inclusi, sono venute per rimanere e sarà difficile evitare che si cristallizzino nei fatti, tra l' est e l' ovest libico, due zone d' influenza, con il sud desertico praticamente fuori controllo, in balia di flussi di ogni genere. I rischi, in termini geopolitici, di ondate migratorie, di sicurezza restano rilevanti. Che fare? Sarebbe interesse europeo, da un lato, cercare di contenere e bilanciare l' espansionismo turco e russo; dall' altro, far percepire alle parti libiche i vantaggi di una più ordinata transizione politica. La rinnovata intesa italo-francese (ove si consolidi) potrebbe intanto fare da perno, con il supporto tedesco, ad una nuova iniziativa politico-diplomatica tesa a riunire e responsabilizzare, possibilmente in un apposito gruppo di lavoro, gli attori esterni della crisi libica, a partire dall' auspicabile rcoinvolgimento degli Stati Uniti. Una forte iniziativa europea, poi, a sostegno della ripresa socio-economica e tecnologico-produttiva della Libia potrebbe aiutare a persuadere le parti libiche della convenienza dei "dividendi della pace". Vanno in questa



## La Repubblica

### Politica Interna

---

direzione la missione di Dbeibah, accompagnato da molti ministri, e quella congiunta di venerdì scorso a Tripoli del ministro Di Maio con l' omologo maltese e con il commissario europeo per il vicinato. L' Italia, forte del trattato di amicizia e partenariato con la Libia del 2008 ha tutto l' interesse a promuovere e guidare questi processi. In nome dell' Europa, ma anche in nome proprio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Fatto Quotidiano

### Politica Interna

La riforma incompiuta. Introdotta nel 2007 e di fatto mai applicata, dopo 25 mesi dall' approvazione della nuova azione non c' è ancora l' albo del Mise

### Class action, così lobby&politica affossano la legge da ben 14 anni

Patrizia De Rubertis

Quasi due settimane fa, il 19 maggio, nel silenzio più assordante, è entrata in vigore la nuova "azione di classe" (class action) che cambia in modo sostanziale la normativa introdotta 14 anni fa e di fatto mai applicata. D' ora in avanti, un gruppo di persone potrà tutelare i propri diritti individuali lesi dalla stessa condotta di un' impresa o di un ente. Passata dal Codice del consumo all' interno del Codice civile, la rinnovata azione collettiva ha, infatti, allargato i settori su cui si può promuovere la causa e ha aumentato la platea dei possibili aderenti. Non più solo consumatori, ma tutti i soggetti danneggiati. Insomma, un incentivo per tutte le imprese a comportarsi correttamente.

Peccato che, dopo ben 25 mesi di proroghe dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della nuova legge (aprile 2019), degli ultimi due problemi - in ordine di tempo - che l' hanno azzoppata, solo uno è stato risolto: anche se è stata avviata la tanto attesa piattaforma telematica del ministero della Giustizia per semplificare le procedure e dare pubblicità alle azioni collettive, non risulta ancora operativo l' albo del ministero dello Sviluppo economico che raggruppa organizzazioni e associazioni abilitate a promuovere le azioni di classe. Insomma, per un' eterna incompiuta anche l' entrata in vigore non poteva che avere una specie di falsa partenza.

Fino a oggi a prevalere sono state le fortissime resistenze da parte delle lobby: da sempre temono che l' azione collettiva possa consentire alle vittime deboli e indifese di mettere spalle al muro le imprese, imponendo i risarcimenti milionari di cui si legge sui giornali nelle notizie dall' estero. Per capirci, basta andare al modello statunitense delle azioni collettive da miliardi di dollari di risarcimenti, come i 23,5 miliardi pagati nel 2014 dal colosso Usa del tabacco RJ Reynolds accusata di non aver pubblicizzato abbastanza i pericoli per la salute o ai 333 milioni ottenuti dall' ambientalista eroina Erin Brockovich (interpretata nel film di Steven Soderbergh da Julia Roberts) dopo aver portato in tribunale la Pacific Gas&Electric con l' accusa di aver contaminato le falde acquifere di un' intera città. Quella che segue è la triste storia della class action all' italiana.

Nel nostro Paese una specie di azione di classe esiste dal 2007, quando è stata introdotta dal **governo** Prodi. Ma l' allora presidente di Confindustria Emma Marcegaglia chiese qualche mese in più per l' attuazione della misura che poi, grazie ai ministri del Berlusconi 3, Claudio Scajola e Giulio Tremonti, è stata rinviata per quattro anni. Nel 2012 (**governo** Monti) viene poi modificata col decreto Liberalizzazioni, facendo così sfumare la possibilità di poterla utilizzare per i risparmiatori coinvolti nei crac Parmalat, Cirio e Argentina dei primi Duemila.



## Il Fatto Quotidiano

### Politica Interna

---

È nel 2015, poi, che l' allora deputato M5S Alfonso Bonafede riesce a far passare all' esame della Camera, un nuovo testo di legge per l' introduzione di una rinnovata class action, ma tutto si arena nel passaggio al Senato, col nient del **governo** targato Pd ufficializzato dall' allora ministra Maria Elena Boschi che annuncia l' ennesimo stop durante l' assemblea dei giovani di Confindustria.

Bisognerà aspettare altri 4 anni per arrivare al via libera del Senato, il 18 aprile 2019. Tutti i gruppi si sono pronunciati a favore, tranne Forza Italia che si è astenuta. Ma da quel giorno sono passati 25 mesi e tre rinvii che hanno affossato il debutto della nuova versione della class action: l' ultimo è stato previsto dal decreto Ristori bis che ha spostato l' entrata in vigore dal 19 novembre 2020 allo scorso 19 maggio.

È stato concesso del tempo in più un po' per l' emergenza Covid, ma soprattutto per consentire ai ministeri della Giustizia e dello Sviluppo economico di realizzare, rispettivamente, il sito dedicato e l' albo di organizzazioni e associazioni che possono proporre l' azione di classe. Ma, nonostante i 6 mesi a disposizione, del nuovo elenco non c' è traccia. Insomma, la beffa dell' ultimo miglio che nega agli italiani la possibilità di promuovere un' azione collettiva con tutte le sue novità. "Solo quando sarà pronto l' albo, che interagirà con il sistema informatico dei tribunali, potranno finalmente concretizzarsi una serie di modifiche che cambieranno radicalmente la natura dell' istituto", spiega l' ex ministro Bonafede, che aveva inserito la riforma della class action nella sua relazione sulla Giustizia, quella presa a pretesto per la caduta del **governo** Conte.

In pratica, nella nuova azione di classe sono stati eliminati paletti e limiti che garantiranno ai cittadini di agire in giudizio più facilmente. L' iter è abbastanza facile: l' azione va proposta al tribunale in cui ha sede l' impresa oggetto dell' azione di classe. Se il giudice dichiara la causa collettiva ammissibile, la notizia viene pubblicata sul portale dei servizi telematici del ministero della Giustizia consentendo agli utenti di aderirvi per i successivi 6 mesi .

Intanto, nella lunga attesa dell' avvio della norma, le associazioni dei consumatori e qualche politico continueranno a millantare una class action al giorno, anche se sanno bene che è uno strumento inutile: (quasi) tutte le cause sono state respinte perché giudicate inammissibili, lasciando pure ai proponenti il problema delle ingenti spese legali a cui far fronte. In 14 anni sono state vinte solo tre azioni collettive e con risarcimenti minimi.

"La class action ha finora rappresentato più una minaccia che uno strumento di tutela: alla fine ci si accordava per la copertura delle spese legali a chi l' aveva promossa piuttosto che per ristorare i consumatori che sono sempre stati usati dalle associazioni come grimaldello per obbligare le aziende a negoziare", spiega Luigi Gabriele, presidente di Consumerismo No profit. Con la nuova azione collettiva, invece, tutto sarà più facile: "Dal mancato rimborso dei biglietti aerei ai disservizi dei gestori dei pubblici servizi, passando per la mancata raccolta dei rifiuti o l' attivazione non richiesta dei

## Il Fatto Quotidiano

### Politica Interna

---

contratti luce e gas, ce ne saranno di occasioni per gli italiani di aderire alla class action". Sempre che il sistema informatizzato inizi a funzionare.

## Il Giornale

### Politica Interna

# Draghi inverte la rotta Vertice col premier libico per fermare gli sbarchi

*Si punta a un partenariato guidato da Roma con l'avallo degli Usa. L'idea del modello turco*

E poi, sì, anche la Libia.

Non c'è solo il Recovery nell'agenda del **governo**, non basta superare il Covid per far ripartire il Paese. Ecco infatti che arriva a Roma il premier Abdelhamid Dabaiban perché quello di Tripoli, dicono a Palazzo Chigi, «è un dossier importantissimo», decisivo per il rilancio internazionale dell'Italia e, soprattutto, per l'immigrazione.

Questione bollente, scivolosa, dai pesanti risvolti interni, che Mario Draghi affronta con serenità. «Sono convinto che si possa trovare una soluzione». Come? Scordiamoci il pugno duro e i blocchi marittimi, ma pure le porte spalancate, lasciamo da parte gli eccessi di populismo e di buonismo. L'obiettivo «realistico» è una «politica coordinata» a livello europeo per tamponare la crescente influenza turca e un partenariato a guida italiana, che ha già il via libera di Washington. Salviamo i naufraghi, ma insomma, il problema va risolto. E l'Unione Europea si dia fare non soltanto «a parole», come ha spiegato giorni fa Supermario a Bruxelles.

Draghi è volato a Tripoli all'inizio di aprile. Visita simbolica, la prima all'estero da presidente del Consiglio, e anche piuttosto concreta. Poi l'altra settimana il lungo faccia a faccia con Emmanuel Macron che ha segnato forse una svolta nello schieramento in campo: a quanto pare dopo anni Roma e Parigi, da sempre contrapposte nella difesa dei rispettivi interessi economici, stavolta staranno dalla stessa parte, con il **governo** riconosciuto dall'Onu.

Venerdì Luigi Di **Maio** è così potuto andare a Tripoli per consegnare la chiave per riportare la Libia vicino all'Europa, la possibilità di entrare nei programmi di partenariato della Ue, accompagnati da una notevole leva finanziaria. Soldi dell'Unione e sostegno al **governo** di transizione in cambio di un più efficace controllo degli imbarchi. La novità sta nel fatto che la proposta è europea e che l'Italia farà da cerniera.

L'idea di fondo è di stringere un accordo quadro sulle migrazioni simile a quello con la Turchia sulla rotta est. E questo sarà oggi il tema di fondo del colloquio tra Draghi e Dabaiban, insieme agli aiuti, alla ricerca della pace definitiva, alla stabilizzazione e alla ricostruzione del paese. Dopo anni di confusione totale e di sostanziale abbandono delle posizioni, Roma cerca quindi di rientrare in gioco e di riprendere la sua naturale centralità nell'area. Tema cruciale perché, al di là delle questioni geopolitiche ed economiche internazionali, ce n'è un'altra molto più terra terra, di banale politica interna.

Con il bel tempo sono ripresi gli sbarchi a Lampedusa e sulla costa della Sicilia e si è riaccesa la



## Il Giornale

### Politica Interna

---

polemica sui confini di burro italiani. Nei giorni scorsi Luciana Lamorgese ha ricevuto al Viminale i rappresentanti delle Ong, tra cui Open Arms, rilanciando l'ipotesi di aprire nuovi corridoi umanitari. Immediata la replica di Matteo Salvini.

«Prima le felpe di Letta, ora questi colloqui dal ministro dell'Interno. Lamorgese è al **governo** in Italia o in Spagna?».

Draghi finora ha lasciato che i partiti della coalizione litigassero praticamente su tutto purché non disturbassero il manovratore. Battaglie vere o di bandiera, dallo ius soli alla legge Zan, dalla flat tax alla diatriba sulle riaperture: li ha fatti sfogare, tanto ha deciso sempre lui.

Ma ora che arrivano altri provvedimenti impegnativi per il Piano di ripresa, di un altro fronte bollente e destabilizzante come l'immigrazione a Palazzo Chigi non se ne sentiva alcun bisogno.

L' editoriale

## Il destino del populismo nel tramonto dei suoi leader

DI EZIO MAURO

A i due lati dello schieramento politico, due partiti si stanno sfarinando, Forza Italia e il M5S.

Viviamo da mesi dentro un Big Bang a effetto prolungato, che è ancora in corso e modificherà profondamente il quadro politico italiano, influenzando sulle alleanze e spostando i confini che per anni hanno diviso i "campi" dei diversi schieramenti. Ma oggi le scosse si concentrano in particolare sul movimento grillino e sull' area berlusconiana, forze antagoniste e molto lontane tra loro, e tuttavia investite da una crisi che rivela alcuni caratteri molto simili, su cui vale la pena riflettere per cercare di capire il percorso di evoluzione del sistema.

Sia il Movimento Cinque Stelle che Forza Italia pagano il prezzo di una trasformazione incompiuta e lasciata a metà.

Ed entrambi i partiti sono entrati dentro questa metamorfosi sulla spinta degli eventi, non attraverso l' elaborazione di un processo politico. È mancata cioè una teorizzazione del passaggio, delle sue ragioni, dei suoi rischi e degli obiettivi: una cornice di senso, capace di spiegare e rappresentare il cambiamento.

Per i grillini si tratta del trasloco dall' antisistema al **governo** del sistema, abbinato al voltafaccia dell' alleanza col Pd dopo la rottura con la Lega, e ora al sostegno a Draghi e alla Ue dopo anni di polemiche con l' Europa e i poteri forti.

l segue dalla prima pagina U na scelta di rottura col passato che si fa ma non si dice, un passaggio dalla rivoluzione all' istituzione che si pratica ma non si può rivendicare, nel tentativo impossibile di tenere insieme tutto il Movimento, che infatti si è spezzato e continua a ribollire. Anche Forza Italia passa dal radicalismo al moderatismo, e come i Cinque Stelle non può rivendicarlo, per non lasciare interamente libero per **Meloni** e **Salvini** il campo della predicazione populista frequentato negli anni d' oro, e per non rompere con gli alleati estremi con cui governa città e regioni. L' estremismo è stato ampiamente praticato ogni volta che a Berlusconi serviva violentare l' ordinamento per ritagliarsi un lasciapassare di sicurezza e sfuggire alla giustizia che lo incalzava. Nel momento in cui questa esigenza non c' è più, il radicalismo non serve. Senza una spiegazione che giustifichi il passaggio e spieghi la nuova collocazione, Forza Italia si scopre "liberale", accantonando il passato, come se fosse un cambio d' abito. Per entrambe le forze politiche sarebbe stato indispensabile un vero congresso, per valutare pubblicamente le alternative, discutere le scelte, schierarsi, votare e contarsi alla luce del sole, formando una maggioranza e una minoranza, e a questo punto incoronare una leadership coerente e legittimata. Ma tutti e due i partiti hanno un evidente problema di democrazia interna e



## La Repubblica

### Politica Interna

---

da una parte come dall'altra il meccanismo decisionale non opera in trasparenza, con i vertici abituati piuttosto a confiscare le scelte decisive in riunioni ristrette, per poi chiedere alla base voti e approvazioni che sono in realtà plebisciti di conf

erma, elettronici o plaudenti. La conseguenza evidente di questa mutazione imperfetta è un indebolimento parallelo di identità, che produce un inedito populismo intermittente. Dei Cinque Stelle non si sa ancora se sono di destra o di sinistra, visto il loro tentativo di restare una forza trasversale, acchiappatutto, almeno nelle intenzioni. Di Forza Italia non si capisce se è rimasta un partito di destra o se è diventata centrista. Tutto questo comporta inevitabilmente incertezze nella tattica di ogni giorno e soprattutto nell'indirizzo strategico delle due formazioni. Manca per gli uni e per gli altri un'interpretazione di sé, una coscienza della propria storia e del proprio ruolo, una dimensione culturale, e queste carenze si traducono quotidianamente in un posizionamento incerto, in prese di posizione estemporanee, con un'attenzione sproporzionata ai problemi interni di partito rispetto ai problemi del Paese. Sono i valori, gli ideali, gli interessi legittimi - cioè il patrimonio identitario - che determinano le scelte delle forze politiche: quando il tabernacolo è vuoto non ci sono scelte, ma improvvisazioni. La questione non è facilmente risolvibile perché sia Forza Italia che il Movimento C

inque Stelle sono senza guida. I grillini hanno un leader in pectore, l'ex presidente del Consiglio Conte, che però attende di capire come il Movimento risolverà il conflitto con Casaleggio e se sarà in grado di riprendere la sovranità sui suoi iscritti, a partire dall'elenco sequestrato da Rousseau: siamo davanti a un caso limite, con la piattaforma che diventa partito, da strumento si fa soggetto, da contenitore pretende di trasformarsi in contenuto, cioè in politica corrente. Forza Italia non si basa invece sugli iscritti, bensì su una platea di votanti uniti non al partito ma al leader, in un rapporto insieme mistico e pagano non riproducibile perché non ereditabile da un gruppo dirigente, ritagliato com'è in esclusiva sulla figura e sul carisma del fondatore. C'è dunque un problema doppio di piena agibilità democratica da ricostruire, o meglio da introdurre per la prima volta nei due movimenti, e da sper

mentare, in colpevole ritardo. Il fatto è che Forza Italia e il M5S non vivono solamente una vacanza di potere o un'intermittenza nel comando, ma qualcosa di più profondo, che segna l'intera fase per gli uni e per gli altri: l'assenza del Padre. Generati da due specie diverse ma concorrenti di populismo, quei movimenti non hanno infatti avuto in questi anni al vertice una leadership tradizionale, ma la raffigurazione particolare ed eroica di un fondatore-vendicatore che riassumeva in sé ogni potere, tutte le scelte e l'i

ntero destino dei due partiti. Un'auto-rappresentazione leggendaria che operava nella sfera della realtà decidendo ogni indirizzo e gestendo il comando, ma soprattutto nella sfera simbolica, come un totem che autorizza e indirizza l'identità collettiva, assorbendo le differenze individuali e distribuendo la fede nella causa. Oggi lo spazio totemico è vuoto e per i Cinque Stelle come per Forza Italia manca

## La Repubblica

### Politica Interna

---

non soltanto un leader, ma quell' unica autorità originaria indiscussa che conosceva il mistero della fondazione, custodiva l' imprinting della genesi e il codice segreto dell' avventura. Senza, l' anomalia di rottura che ha sospinto in alto i due movimenti rifluisce fino a prosciugarsi, facendoli precipitare nella normalità per cui non sono stati costruiti e programmati, come dimostra oggi la loro difficoltà, ma so

prattutto la loro incongruità. Ciò che manca oggi sia ai grillini che a Forza Italia, a ben vedere, è infatti una forma particolarissima della potestà di comando: il potere di ideologia, la capacità cioè di ideologizzare la propria realtà nel senso di interpretarla e rappresentarla, costruendo un mondo, evocando un nemico e portando la propria porzione di popolo dentro questa mitologia politica, dandole un ruolo. Grillo e Berlusconi lo avevano fatto. Oggi quei due mondi si stanno spopolando. Può darsi che quei due paesaggi politici in declino ritrovino un protagonista. O può darsi che infine svaniscano. Il populismo crea, e il populismo distrugge. S

tiamo vivendo la seconda fase. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAPPE

Il virus dell' antipolitica che combatte la scienza No vax due italiani su 10

DI ILVO DIAMANTI

Ormai l' estate è vicina e cresce l' attesa. Del "cambio di stagione". In ogni senso. Perché dopo un anno difficile c' è voglia di "cambiare". Tirare il fiato. Riposare. Se possibile: fuggire. In luoghi gradevoli, se possibile, lontani. Ma l' attesa dell' estate è rafforzata dalla speranza che l' emergenza virale si ridimensioni. Insieme all' assedio del Covid. Com' è avvenuto un anno fa. Quando, però, alla fine dell' estate tutto il contagio è ripartito come prima. Più di prima. Alimentato, probabilmente, dalla tregua estiva. Dalla sospensione delle cautele e dei vincoli che ci avevano co-stretti per molti mesi. Le nostre attese, allora, erano e si sono confermate eccessive, azzardate. E oggi facciamo, nuovamente, i conti con una situazione difficile. L' orizzonte ci appare scuro. Senza una prospettiva precisa. Oltre 3 italiani su 4, infatti, si dicono convinti che la pandemia durerà ancora a lungo. Più di metà: almeno un anno. Il 23%: molti anni ancora.

Sono le indicazioni fornite da un recente sondaggio di Demos per Repubblica. Tuttavia, la preoccupazione, o meglio: la paura, per quanto ancora estesa, appare meno diffusa rispetto a qualche mese fa. Perché l' andamento dei contagi appare in calo, ormai da tempo.

Mentre le vaccinazioni, pur con diversi problemi e polemiche, hanno preso avvio. Con progressione rapida e continua. Fino ad oggi, circa il 40% degli italiani afferma di essersi vaccinato, senza distinzione di vaccino e di dose (dati coerenti con le informazioni fornite dall' ISS). E il 48% attende la possibilità di farlo.

Si tratta di una crescita rilevante rispetto a due mesi fa, quando meno del 10% dichiarava di essersi già vaccinato. L' unico vero elemento di continuità, nel corso dei mesi, è costituito da coloro che non intendono vaccinarsi. Associati a quanti (intorno al 20%) non approvano, comunque, l' obbligo vaccinale per tutti. Insomma, i No-vax. Che associano "l' opposizione all' obbligo vaccinale" alla "resistenza personale".

Infatti, tra coloro che rifiutano il vaccino come "regola" l' indisponibilità a vaccinarsi sale al 40%: 4 volte rispetto alla media generale.

Comprendibilmente, in quanto la scelta non dipende tanto dalla disponibilità del vaccino, ma da valutazioni e scelte personali, che riflettono dubbi legittimi, relativi alla sicurezza dei vaccini stessi. Il sondaggio di Demos, però, suggerisce anche altre ragioni. Emerge, infatti, come i No-vax siano caratterizzati, in misura significativa, da convinzioni politiche specifiche. Coloro che non intendono vaccinarsi per scelta personale raggiungono, infatti, il livello più elevato fra gli elettori della Lega (22%) e dei Fd' I (16%).



## La Repubblica

### Politica Interna

---

Un orientamento simile si osserva fra coloro che sono contrari al vaccino per principio.

All'opposto, un maggior grado di resistenza al vaccino come "terapia preventiva" e come comportamento "regolato per legge" viene espresso dagli elettori del PD. Mentre la base del M5S mostra un atteggiamento più incerto. Sicuramente reticente, di fronte all'obbligo vaccinale, rispetto agli elettori di Lega e Fd' I. Anche se più aperto, in confronto a quelli del PD e di FI.

Si tratta di ulteriori tessere che contribuiscono a comporre il mosaico della "democrazia virale", segnata dall'incertezza e dalla paura.

Sentimenti che allargano la disponibilità a sospendere alcune regole della democrazia di fronte all'emergenza. E favoriscono l'affermazione della figura del Capo, come soluzione al disincanto verso le istituzioni. Così si è rafforzata l'immagine del Capo dello Stato e del **Governo**. E dei Governatori di Regione.

Mentre è cresciuta la sfiducia verso i partiti. Con la conseguenza che il sistema politico si è frammentato, non dispone più di riferimenti precisi, di alternative chiare. Così, negli ultimi 10 anni abbiamo assistito all'ascesa di soggetti politici "personalizzati", che, in seguito, si sono ridimensionati. Insieme al Capo. Pensiamo al M5S di Grillo, al PDR: il Partito (democratico) Di **Renzi**. Oggi riprodotto - e ridotto - in IV. Mentre l'unica forza politica in ascesa è costituita dai Fratelli d'Italia di Giorgia **Meloni**. Tutti questi partiti oggi si addensano a pochi punti di distanza l'uno dall'altro. Perché mancano soggetti e progetti in grado di attrarre e polarizzare i consensi, in modo duraturo.

Come ha fatto la Lega di Matteo **Salvini**, nell'ultimo decennio. Quando si è affermata interpretando "la paura dell'altro". Riferita alla minaccia che arriva da fuori. Oltre i nostri confini.

Ma oggi il "male oscuro" giunge da troppo lontano per indicarci il nemico. Perché il Covid non proviene dalle sponde del Mediterraneo.

Semmai, dalla Cina, "che non è vicina". Al contrario, è troppo lontana e importante, per noi, economicamente - per imporle il volto del nemico. Mentre lo Straniero che ci minaccia, oggi, si muove fra noi. È nell'aria che respiriamo. Noi stessi ne siamo veicoli e ri-produttori. È il Virus della Paura che si diffonde nella società. Insomma, il nemico è vicino. Il vaccino ci aiuta a combatterlo. Ma, per questo, dobbiamo superare le distanze politiche e ideologiche. Assai più larghe di quelle geografiche. ©RIPRODUZIONE RISERVATA "Democrazia virale" segnata dalla paura Si afferma così la figura del Capo come soluzione al disincanto verso le istituzioni L'orizzonte appare ancora scuro e oltre tre intervistati su quattro pensano che la pandemia sia destinata a durare a lungo.

LA TV PUBBLICA

La Rai di Draghi Una rivoluzione in due settimane lontana dai partiti

Presidente di garanzia e ad manager, saranno un uomo e una donna. I precedenti di Cdp e Dis

DI TOMMASO CIRIACO

ROMA - Non sarà un amministratore delegato scelto per concentrarsi sulla solita girandola delle direzioni dei tg. E neanche l'addetto al bilancino che riequilibra gli appetiti famelici dei partiti. Quando il **governo** pensa al dossier Rai, e a chi dovrà gestirlo nei prossimi anni, immagina altro. Un manager incaricato di portare avanti una piccola rivoluzione. Qualcuno che sia esperto anche - anzi soprattutto - di conti e bilanci. Capace di riuscire dove i suoi predecessori hanno faticato negli ultimi vent'anni: traghettare viale Mazzini nel futuro. Digitale, innovazione tecnologica, rinnovamento dei contenuti, ma anche una drastica razionalizzazione della spesa, per risollevare un'azienda che soffre nei conti. Ad affiancare questo profilo, un Presidente di garanzia che vada bene a tutti i partiti.

Esperto del prodotto, perfetto per bilanciare l'identikit tecnico dell'ad. Magari un giornalista o una giornalista.

Per capire come sarà approcciato il nodo della radiotelevisione pubblica, è utile analizzare il caso di Cassa depositi e prestiti, a suo modo emblematico. La fotografia esatta di quel "metodo Draghi" che Palazzo Chigi, di comune accordo con il ministro dell'Economia, intende seguire anche in questo caso. L'ad uscente, Fabrizio Palermo, era sostenuto da metà dell'arco parlamentare. Uomo vicino ai cinquestelle, ben visto anche nel Pd, con alcune solide sponde costruite pure nel centrodestra.

Non è bastato a garantirgli la riconferma. Il **governo** ha aperto e chiuso il dossier in un batter d'occhio, lontano dai riflettori, senza neanche mezza parola pubblica a precedere la svolta, senza spazio per le strumentalizzazioni. La scelta è caduta su Dario Scannapieco, vicepresidente uscente della Bei. Qualcosa di simile è accaduto per giungere alla nomina di Fabrizio Figliuolo a successore di Domenico Arcuri. E per aprire al Dis una stagione nuova con Elisabetta Belloni, succeduta a Gennaro Vecchione. Andrà così anche per la Rai, sia pure nel necessario equilibrio che andrà costruito tra le scelte del **governo** e quelle dei partiti, chiamate a selezionare in Parlamento i membri del cda.

La tempistica è abbastanza stringente, perché l'idea è quella di chiudere la partita dei vertici Rai a metà giugno (nella migliore delle ipotesi) e comunque non oltre la fine del mese. Il primo punto fisso, che l'esecutivo farà di tutto per garantire, è l'alternanza di genere tra amministratore delegato e Presidente. Un uomo e una donna, dunque. Di più sui nomi non dicono, a Palazzo Chigi. E d'altra parte la società di "cacciatori di teste" incaricata dal Tesoro di trovare i candidati giusti non ha ancora concluso il suo lavoro.



## La Repubblica

### Politica Interna

---

Non mancano comunque alcune indiscrezioni, che circolano in diversi ambienti in queste ore per il ruolo di ad. Un esperto di conti, si diceva. Competente, per gestire al meglio l'azienda. Sul modello di un precedente considerato virtuoso, quello di Luigi Gubitosi. Il primo profilo è quello di Raffaele Agrusti, Chief financial officer in Rai e una lunga storia in Generali conclusa con l'incarico di amministratore delegato. L'alternativa è Andrea Castellari, già dg di Discovery. Dietro queste due opzioni, spazio anche ad altri potenziali candidati. Tra loro, Marinella Soldi (anche lei in passato a Discovery), l'ex Sky Andrea Scrosati (ma si sarebbe tirato fuori), la manager Laura Cioli e Tinny Andreatta, che potrebbe però scontare l'essere considerata vicina all'area dem.

Altro nome, ipotizzato invece per la Presidenza, è quello di Ferruccio De Bortoli, ma il diretto interessato nega.

E poi ci sono i partiti. Da settimane propongono, spingono, chiedono. Sono opzioni "interne", che difficilmente troveranno accoglimento. Semmai, alcuni di loro finiranno nel consiglio d'amministrazione. Il Pd sostiene Paolo Del Brocco (Rai Cinema). La Lega di Salvini spinge per Marcello Ciannone (Direzione Distribuzione), mentre Fratelli d'Italia è orientata a promuovere l'attuale membro del cda Giampaolo Rossi. Difficile, come detto, che il **governo** accetti suggerimenti troppo "politicizzati".

Semmai, la Presidenza sarà di "garanzia", pronta a gestire l'azienda senza sbavature di parte. Avrà anche il compito di concentrarsi sull'indirizzo delle reti. E di puntare al sempre citato modello della Bbc, tentando di restituire a viale Mazzini un ruolo di primo piano nell'informazione globale. Molto dipenderà dalla capacità dell'esecutivo di scegliere e difendere le persone giuste, nelle caselle migliori. E di convincere i profili più adatti ad accettare - in nome di una missione "pubblica" - l'inevitabile tetto di stipendio, fissato a 240 mila euro. Un paletto che in alcuni casi non si è dimostrato competitivo rispetto al mercato privato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Digitale, contenuti, innovazione e spesa Questa la mission dei nuovi vertici Il modello cui si guarda con favore è quello del vecchio dg Luigi Gubitosi.

# Il Giornale

## Politica Interna

### LAVORARE IN PERDITA

## La scommessa di Conte? Tasse al 111% sul gioco

di; Andrea Bianchini

di Andrea Bianchini Dove le persone comuni vedono un' opportunità, l' ex premier Giuseppe **Conte** vede una tassa. E, badate bene, non un balzello minimo, seppur indigesto, ma una gabola fiscale che ha portato la tassazione indiretta per le società di scommesse sportive al 111%. Mettendo così diversi concessionari nella scomodissima posizione di dover lavorare in perdita per un anno e mezzo, fino a fine 2021.

Per inquadrare meglio la situazione bisogna riavvolgere i nastri della storia al maggio di un anno fa, quando il **governo** giallorosso firmò il decreto Rilancio da 55 miliardi di euro. All' interno del testo, per far fronte alla crisi economica dei soggetti operanti nel settore sportivo, si prevedeva anche che una quota (lo 0,5%) della raccolta delle scommesse sportive fosse destinata sino al dicembre del 2021 alla costituzione del cosiddetto «Fondo salva sport».

Ma è qui che iniziano i guai, soprattutto per le quattro società di scommesse operanti nel settore del cosiddetto betting exchange, (scommesse a distanza a quota fissa con interazione diretta fra giocatori), dove i concessionari non effettuano alcuna attività di effettiva raccolta, limitandosi a mettere in contatto singoli giocatori intenzionati a scommettere direttamente tra loro.

Ora bisogna fare due calcoli per comprendere come si arriva al 111% di tassazione. Su ogni 100 euro raccolti il betting exchange ha una marginalità media di 55 centesimi, ma tra prelievo ordinario e quello straordinario dello 0,5%, il fisco pretende 61 centesimi di euro: il 111% dei ricavi.

Le quattro società coinvolte (Betfair, Betflag, Betpoint e Casinò di Venezia), fiutano l' aria e si rivolgono al Tar, che esamina il testo governativo e dà loro ragione: il provvedimento è iniquo e viene rimandato all' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la dovuta correzione.

Ma è qui che il meccanismo si inceppa di nuovo.

L' Agenzia non fa altro che rimettere lo stesso provvedimento, salvo aggiungere beffardamente «sentiti i diretti interessati...».

Il banco vince sempre?

Non quando al tavolo è seduto **Conte**.



LA CRISI DEL MOVIMENTO

**M5S e giustizia, la frenata di Conte "Sui nostri principi non si tratta"**

*L'ex premier replica a Di Maio e tende una mano agli ortodossi del suo partito E sui fondi alla Lega attacca Durigon*

DI MATTEO PUCCIARELLI

MILANO - Va bene cambiare i toni, giusto modificare l' atteggiamento comunicativo sulle questioni giudiziarie che toccano la politica, corretto chiedere scusa per l' approccio manettaro del passato come ha fatto Luigi Di **Maio**; ma il M5S resta «intransigente nella misura in cui non ci renderemo disponibili a negoziare i nostri principi e a scolorire i nostri valori».

Giuseppe **Conte** torna sulla spinosa questione giustizia che ha tenuto banco dentro e fuori i 5 Stelle dopo il mea culpa affidato dal Foglio del ministro degli Esteri e a seguito dell' assoluzione dell' ex sindaco pd di Lodi Simone Uggetti. Di sfondo c' è il tema della riforma del processo penale (vedi prescrizione) e del Consiglio superiore della magistratura. Sulla quale i gruppi parlamentari del Movimento - il leader in pectore in settimana ha incontrato gli eletti membri delle commissioni competenti di Camera e Senato - sono determinati a mettere dei paletti invalicabili, stavolta senza accettare clamorose mediazioni al ribasso. «Sarà un po' come per il Mes, chiamiamola pure una questione ideologica ma sulla giustizia non faremo

regali a nessuno, siamo ancora il primo partito in aula», promette un esponente del M5S. Perciò **Conte** sottolinea che «il Movimento ha le competenze e le capacità per esprimere una cultura giuridica solida e matura. Continueremo ad assicurare il nostro massimo impegno per realizzare le riforme già avviate, nel segno di un "sistema giustizia" più celere, più efficiente, ma anche più equo e giusto ». E ancora: «Ci faremo scrupolo di applicare tutti i principi costituzionali che coinvolgono i cittadini sottoposti a indagini e agli accertamenti giudiziari, a partire dalla presunzione di innocenza e dal principio della durata ragionevole dei processi. Ma sia chiaro: la via maestra è realizzare un sistema che offra risposte chiare e certe alla domanda di giustizia, non scorciatoie nel segno della "denegata giustizia" ». Insomma, l' ex presidente del Consiglio avverte che «chi pensa che il nuovo Movimento possa venire meno a queste convinzioni o pensa di strumentalizzare questo percorso di maturazione, rimarrà deluso ». Un messaggio a chi più si era felicitato leggendo e interpretando le parole di Di **Maio**: forzisti, Italia Viva, la corrente (ex?) renziana del Partito democratico.

Non è poi un caso che **Conte** nella sua ampia riflessione sulla propria pagina social abbia fatto riferimento alla vicenda in cui è coinvolto l' ex sindacalista della Ugl e oggi sottosegretario leghista all' Economia Claudio Durigon. «Quello che fa le indagini sulla Lega lo abbiamo messo noi», furono le sue parole registrate in un fuorionda e rilanciate in un' inchiesta giornalistica da Fanpage . «Anche fosse solo millanteria - ragiona **Conte** - saremmo comunque di fronte a esternazioni



## La Repubblica

### Politica Interna

---

che restituiscono un'idea marcia delle istituzioni, lontana anni luce dai concetti di "disciplina e onore" che l'articolo 54 della nostra Costituzione richiama nell'esercizio delle funzioni pubbliche». Le rivelazioni potrebbero non essere finite qui, per questo l'intenzione come Movimento è continuare a martellare nel chiederne le dimissioni.

La sostanza comunque è che **Conte** ha voluto tranquillizzare sulla tenuta del partito su un argomento che tocca corde profonde per la storia stessa dei 5 Stelle. Le stoccate ad esempio del direttore del Fatto Quotidiano Marco Travaglio non erano certo passate inosservate («se si pentissero sui loro meriti farebbero prima a puntarsi una pistola in bocca a spararsi», le sue parole giusto ieri ospite di Lucia Annunziata) né il silenzio interdetto di molte altre figure di peso di fronte alla "svolta garantista" impressa da Di **Maio**. In più così facendo **Conte** si tiene aperta la finestra del dialogo con Alessandro Di Battista, che è sì ormai fuori ma non ha mai chiuso del tutto le porte ad un possibile rientro. "Dibba" chiede al M5S di uscire dal governo Draghi, l'opzione al momento non è sul tavolo ma che i rapporti tra **Conte** e il suo successore alla guida dell'esecutivo non siano buoni è cosa risaputa. Gli scenari cambiano in fretta e di un agitatore come Di Battista al proprio fianco l'ex presidente del Consiglio ne avrebbe bisogno come il pane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Gruppi parlamentari in fermento sulla riforma del processo penale "Non faremo sconti, in aula contiamo noi" Il leader in pectore Giuseppe **conte**, ex premier.

## Il Giornale

### Politica Interna

#### M5s garantisti soltanto a parole Conte chiede la testa di Durigon

*L'ex premier dopo la svolta di Di Maio: basta coi toni del passato, ma è intollerabile che il sottosegretario sia ancora al suo posto. Salvini: raccolta firme per il referendum, giovedì i quesiti*

Massimo Malpica

Un cambio di passo. Prima il mea culpa di Luigi Di **Maio** con le scuse a mezzo stampa al sindaco di Lodi Simone Uggetti per la strumentalizzazione dei suoi guai giudiziari poi dissolti in un'assoluzione, ora la spada di Damocle dei referendum sulla giustizia, i quesiti sui quali Lega e Partito radicale raccoglieranno insieme le firme.

Il M5s prova a riposizionarsi, ma in casa Cinque stelle l'uscita di Di **Maio** non è stata gradita da tutti.

Non è un caso che quell'uscita sia stata anche pesantemente criticata, sul Fatto quotidiano, da Marco Travaglio che evoca una «sindrome di Stoccolma» che avrebbe colpito Di **Maio** convertendolo sulla via di un garantismo che nel caso di specie sarebbe del tutto fuori luogo.

E neppure è un caso che ieri Giuseppe **Conte**, leader in pectore del M5s e avversario di Di **Maio**, sia intervenuto sul tema. In lungo post su Facebook l'ex premier prova riportare la barra sul giustizialismo: «L'etica pubblica è uno di quei valori che il M5S ha reso tangibile con scelte forti e di rottura».

La linea del Movimento su questo non può generare alcuna confusione. Per questo oggi chi pensa che il nuovo Movimento possa venire meno a queste convinzioni o pensa di strumentalizzare questo percorso di maturazione, rimarrà deluso». Attacca la Lega, «non è tollerabile quanto detto da un esponente di governo come Claudio Durigon (non indagato, ndr), ancora al suo posto nonostante le gravi affermazioni divulgate. Riteniamo vada fatta chiarezza, anche fosse solo millanteria...» e assicura «massimo impegno per realizzare le riforme già avviate» (quindi, pare di capire, quelle promosse dall'ormai ex Guardasigilli Alfonso Bonafede) e «senza scorciatoie».

In questo scenario confuso, per accelerare le riforme annunciate da Marta Cartabia, la nuova titolare di via Arenula, ecco appunto spuntare all'orizzonte la «pistola» dei referendum.

Che i radicali volessero quella strada l'aveva già raccontato al Giornale, a marzo scorso, il responsabile della Commissione giustizia del partito referendario, Giuseppe Rossodivita, spiegando che i radicali avrebbero cercato altre forze politiche per «forzare la mano» al parlamento «incapace di prendere il toro per le corna». Ed ecco, dunque, in perfetta coerenza con quella dichiarazione d'intenti, nascere pochi mesi dopo l'inedito ticket con il Carroccio.

Ieri il leader della Lega Matteo **Salvini** ha annunciato: «A luglio torneremo in piazza per raccogliere le firme a sostegno dei sei quesiti sulla giustizia che depositeremo il 3 giugno».



## Il Giornale

### Politica Interna

---

L'opzione referendaria, però trova pochi appigli nella maggioranza. Dal Pd Enrico Letta ha fatto sapere che il referendum «allungherebbe i tempi» della riforma.

Si potrà veramente arrivare a una riforma del processo penale entro la fine dell'anno, come auspica la Cartabia e come indica il piano d'azione del ministro? Difficile dirlo, anche se almeno sulla carta la strada è segnata.

Per Forza Italia, come ha spiegato tra gli altri Francesco Paolo Sisto, sottosegretario a via Arenula, l'entrata a gamba tesa del referendum sul processo di riforma, però, potrebbe essere un possibile stimolo alla politica. Un punto, come detto, che non convince affatto i dem, che ritengono, invece, che ora come ora il ricorso alla democrazia diretta cozzerebbe con la bozza stilata dai «saggi» della Cartabia che si avvia a sbarcare in Parlamento. E l'appello del leader leghista Matteo **Salvini**, che in risposta alla svolta di Di **Maio** ha chiesto al suo ex collega vicepremier di «firmare i nostri referendum sulla giustizia», viene preso dai pentastellati né più né meno che come una bassa provocazione. Dal M5s già la riforma voluta da Cartabia viene accolta con freddezza, anche se i pontieri a Cinque stelle assicurano di essere pronti al dialogo.

## Il Fatto Quotidiano

### Politica Interna

### Ma mi faccia il piacere

Viva la dittatura. "La strategia del premier. Non saranno i partiti a ridisegnare il fisco" (Repubblica, 21.5).

"Cassa depositi e Fs. Draghi azzera i vertici e taglia fuori i partiti" (Stampa, 27.5). "Le nomine pensando al futuro. Responsabilità. I vertici li deciderà sempre il premier, e si certifica il fatto che oggi il sistema politico non è nelle condizioni di negoziare" (Francesco Verderami, Corriere della sera, 28.5). "Il premier smantella il sistema **Conte** eliminando i suoi uomini a uno a uno. Draghi decide ignorando gli appetiti dei partiti" (Maurizio Belpietro, Verità, 28.5).

Abbiamo un dittatore e siamo tutti bagnati.

Paletti. "Riforma della giustizia, i 5s pronti a piegarsi ai paletti della Cartabia" (Giornale, 28.5). Così i paletti entrano meglio.

Sessismo giudiziario. "I giudici italiani maltrattano le donne" (Giornale, 28.5). Non si sono bevuti neppure Ruby nipote di Mubarak.

La Supercazzola. "Serve l' innesco cognitivo per creare il nemico comune utile a compattare il gruppo parlamentare Siamo nell' era della Platform Society saranno le piattaforme digitali a definire le strutture sociali e politiche e a promuovere le relazioni e le idee che nasceranno dal basso.

Il futuro della politica e della partecipazione civica nei prossimi dieci anni è questo, e noi saremo lì per costruirlo" (Enrica Sabatini, braccio destro di Davide Casaleggio, Corriere della sera, 23.5). Ecco, brava, mandaci una cartolina.

Uggetti smarriti/1. "Uggetti?

Non diteci che alla fine vince la giustizia" (avv. Gian Domenico Caiazza, Riformista, 28.5). In effetti assolvere un reo confesso è un filo eccessivo.

Uggetti smarriti/2. "Uggetti assolto: 'I 5S ? Non odio nessuno, ma con loro non mi alleerei'" (Stampa, 27.5). Malgrado le cazzate che fanno, hanno una fortuna sfacciata.

La Fakepubblica/1. "Rifiuti, tutti sconfitti. Tar bocchia la Regione: 'Faremo una diffida. Dopo la decisione **Zingaretti** rilancia: 'Comune inadempiente, allerterò il **governo**'" (Repubblica, 28.5).

Quindi, se il Tar dà ragione alla Raggi sono tutti sconfitti e l' inadempiente è lei. Figurarsi se le avesse dato torto.

La Fakepubblica/2. "Roma non trova posto alle ceneri di Proietti" (Repubblica, 26.5). "La notizia data da Repubblica è una fake news. È un attacco alla città, alla sindaca, fatto usando il nome di mio padre" (Carlotta Proietti, Facebook, 27.5). "Il nostro dovere è raccontare i fatti" (Repubblica, 28.5). Falsi.

Marco Travaglio



## Il Fatto Quotidiano

### Politica Interna

---

A scolta, si fa Pera. "È la Costituzione la prima riforma da votare

. Si può fare in due anni" (Marcello Pera, Repubblica, 27.5). Mo' me lo segno. Maresca 'a Pur

petta. "Catello Maresca: 'lo e

Cesaro mai sul palco insieme" (Domani, 25.5.). Si vedono poi nel retropalco. Il ballerino di fila. "Centri sociali, Carla Fracci, Croce Rossa, Emma Bonin

o, Cgil, Roberto Vecchioni, Claudio Bisio, sindaci del Pd e Cooperative rosse. Tutti allegramente in piazza domani a Milano, col portafoglio pieno, per chiedere più diritti e più accoglienza per gli immigrati. A loro gli italiani interessano poco. Se anche a te girano le palle, fai girare. #stopinvasione" (Matteo Salvini, segretario Lega, 19.5.2017). "È mancata stamane nella sua Milano, al cui prestigio internazionale tanto ha dato. Un commosso addio a Carla Fracci, simbolo assoluto della danza, dell' arte e della cultura, che in tanti anni di carriera f

ormidabile ha illustrat

o il nome dell' Italia nel mondo" (Salvini, 27.5.2021). Ma va' a ciapà i ratt. Casellati Airlines. "Alla fine sono arrivate le minacce di morte alla Presidente del Senato Maria Casellati. Era scontato che arrivassero vista la campagna di odio costruita dai media (un gruppo editoriale in primis), che hanno voluto deformare la verità per azzopparla. Spero esca la verità sui voli e sui manda

nti" (Guido Crosetto, Fdi, Twitter, 28.5). I piloti, gli steward o le hostess? La mosca cocchiera. "Bene le riaperture varate dal governo Draghi. Un salto di qualità che Italia Viva chiedeva da tempo" (Raffaella Paita, deputata Iv, Twitter, 17.5). Fortuna che ci sono loro, sennò Draghi si scordava di riaprire. La parola all' esperta. "L' agenzia per la Cybersecurity. Sicurezza, via al dossier su cui

inciampò Conte" (Claudia Fusani, Riformista, 27.5). Te l' ha detto Pio Pompa? Forza Assassini. "A Mottarone le vittime sono tante. Chi è morto, il povero bambino sopravvissuto, e i gestori dell' impianto: costretti alla fame da regole assurde e tanto disperati all' idea di dover ritardare la riapertura da arrivare a voler riaprire ad ogni costo, anche della sicurezza" (Klevis Gjoka, responsabile Commercio e Lavoro

di Forza Italia Giovani Milan

o, Twitter, 27.5). Giusto, facciamo una colletta. Il titolo della settimana/1. "Il Pd scatta

agli ordini d

i Travaglio: basta vitalizi,

basta politica!" (Riformista, 27.5). Uahahahahah. Il titolo della settimana/2. "'Ucciso con le natiche'. Così la moglie sovrappeso

soffoca il marito" (Giornale, 19.5). Quando si dice un titolo fatto col culo.

Intervista al coordinatore di Forza Italia

## Tajani "Senza Berlusconi Toti e Brugnaro faranno la fine di Alfano"

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Antonio Tajani, si è chiusa una settimana difficile per Forza Italia, scossa dall' addio di una dozzina di parlamentari azzurri passati con Toti e Brugnaro.

### Quanto brucia la ferita?

«Dispiace che alcuni parlamentari ci abbiano lasciato. E dispiace per chi non ha capito che questo è il momento di unire e non di dividere.

Ma non sono particolarmente preoccupato: queste divisioni fatte nel Palazzo storicamente non portano risultati. Basti pensare a **Renzi**, ad Alfano, a Verdini».

Toti ha detto che la sua non è un' operazione contro Berlusconi.

### Ma per voi è un atto ostile oppure no?

«Un atto divisivo. Ma mi lasci aggiungere che non siamo di fronte al problema principale del Paese: la guerra al Covid non è ancora vinta, ci sono italiani che muoiono e imprese a un passo dal fallimento. E c'è un decreto semplificazioni da migliorare: inserendo fra i beneficiari del superbonus del 110 per cento i proprietari di piscine, palestre e alberghi. Non perdiamo di vista l' obiettivo» Venerdì avete chiesto che Toti e Brugnaro, rei di aver fatto campagna acquisti tra gli alleati, non si sedessero al tavolo della coalizione. Ci apprestiamo a un' altra riunione dei leader: cosa accadrà?

«Martedì Fi sarà al vertice, parleremo con **Salvini** e **Meloni**. E ci saranno anche i rappresentanti delle forze minori, fra cui Toti che come capo di "Cambiamo!" veniva già prima. Tanto poi a giudicare saranno gli elettori» Non teme di perdere consensi al Centro?

«Guardi, senza Berlusconi non esiste l' ala moderata del centrodestra».

A proposito, come sta il Cavaliere? Accusa e difesa del processo Ruby Ter denunciano le sue condizioni critiche.

«Berlusconi ha avuto problemi di salute, derivanti dal Covid e dal vaccino: ora sta lentamente migliorando. Presto, accompagnato dalle decisioni dei medici, potrà ricominciare a essere protagonista».

Insomma, lei lo descrive ancora ben saldo in sella.

«Assolutamente sì. È il leader più credibile a livello internazionale. E dal 20 al 25 settembre è prevista anche la sua presenza a una grande manifestazione del Ppe a Roma».

Nel frattempo, però, le ministre Gelmini e Carfagna lanciano l' allarme: se non si cambia rotta possibili altre fughe dal partito.



## La Repubblica

### Politica Interna

---

«Guardo con grande attenzione alle esigenze di tutti i parlamentari. E ho ribadito la scelta di fare congressi comunali e provinciali, un segno di apertura del partito. Però guardo anche agli elettori, leggo i sondaggi che ci danno oltre il 9% e dico che non vedo questo smottamento. Poi ci sono segnali in controtendenza».

Quali?

«Il fatto che la nostra delegazione al parlamento europeo ha di due nuovi deputati, Adinolfi e Caroppo. Politici eletti col proporzionale, radicati nel territorio».

#### **Non vede, come tanti, il rischio che ci siano presto due Forza Italia?**

Una destinata a un futuro a braccetto con la Lega e una di stampo moderato, pronta a fare una scissione?

«Forza Italia è una e si riconosce in Berlusconi. Io, dentro Fi, non ho mai visto un sovranista. Né sentito qualcuno che voglia rompere con il centrodestra».

Eppure esponenti di peso del suo partito sospettano che Gelmini abbia fatto da sponda all' iniziativa di Toti e Brugnarò.

«Escludo nella maniera assoluta che alcun ministro abbia favorito quest' operazione. Anzi, hanno tentato di impedirla».

#### **Salvini vuole creare una coalizione di destra al parlamento europeo anche con il gruppo di Id, che comprende Le Pen a Alternative fr Deutschland. Che ne pensa?**

«Sì a una forza alternativa alla sinistra, composta da liberali, popolari e conservatori. Ma io un' alleanza con Afd o con Marine Le Pen non la farei, anche perché hanno avuto atteggiamenti punitivi nei confronti dell' Italia. Salvini, entrando nel governo Draghi, ha cominciato un percorso europeista che non è quello degli altri componenti di Id, il gruppo di cui la Lega fa parte.

Toccherà a lui fare delle scelte».

#### **Domani tornate a parlare di amministrative. Fdi, anche se non ufficialmente, a Roma sostiene Michetti. Chi è il vostro candidato?**

«Il discorso è semplice. Andiamo su un candidato civico se questi, come Maresca a Napoli e Damilano a Torino, è molto conosciuto in città e competitivo. Altrimenti puntiamo su un politico: cioè Maurizio Gasparri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Numero 2 Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia.

# Il Foglio

## Politica Estera

### Canalis premier, Landini approva

*Ambasciatrice, tennista, testimonial Alfa Romeo: tutti vogliono Elisabetta, ma lei scende in campo e riscuote un successo da mandare in palla il sito di Palazzo Chigi. Il racconto oggettivo (ma anche no) dell'Innamorato fisso*

Di Maurizio Milani

Con Cindy Crawford nello spot di un' acqua minerale, premiato da tutte le agenzie pubblicitarie Usa. Regia di Matteo Garrone (che però dichiara di non essere stato lui). Le due donne più belle del mondo si trovano in Arizona. A un certo punto trovano Lady Gaga e Beyoncé fuggite da un penitenziario femminile Per contrastare la coppia filosovietica Fedez-Ferragni, Mario Draghi invita in visita ufficiale Elisabetta Canalis. Lo stesso giorno il Dipartimento di stato nomina Elisabetta ambasciatore Usa presso la Santa Sede e presso la Repubblica italiana. E' la prima volta nella storia che un ambasciatore ricopre le due cariche Elisabetta Canalis (detta donna più bella di sempre). Noi democristiani vecchi e nuovi ieri ci siamo ritrovati a Chianciano Terme. Tutti d'accordo: Elisabetta Canalis è la nostra candidata premier per le prossime politiche. Alla Elisabetta non è ancora stato comunicato. Ma speriamo accetti. Nel caso l' Italia cadrà nelle mani degli statalisti, sia che vinca la Meloni sia l' ormai rinato Pci (Pd + 5 stelle). Elisabetta! Per questo ti esortiamo ad accettare.



Elisabetta Canalis a Milano con uno dei suoi due cani (foto Olycom) E veniamo ai social: il tweet che ci ha fatto decidere che lei è la persona giusta per noi italiani popolari europei: "Penso che la direzione che stiamo prendendo è quella del pensiero a senso unico (alternato)". Elisabetta! Quando ti abbiamo letto tutti si è urlato "Betta! Ti amo!" da Aosta a Ragusa. I motivi sono i seguenti: a) La pensiamo come te.

b) Sei di una bellezza da far impazzire l' uomo.

c) Finalmente un primo ministro che parla un perfetto inglese (anche Draghi, ma non è così bello). Foto n. 430 Instagram: Elisabetta in costume da bagno mentre prepara riso e fiori di bambù. Questa immagine ha avuto più like di tutte le altre foto messe insieme postate su Instagram. Vogliamo dire che è la fotografia più bella della storia? Sì!

Diciamolo. Elisabetta, Amore.

Foto n. 3 Facebook: Elisabetta nella sua villa a Los Angeles gioca a tennis con Stefi Graff. Si riscaldano prima del doppio misto che vede: Andre Agassi e Elisabetta contro Steffi e Flavio Fognini.

Questi ultimi perdono e Flavio spacca la racchetta.

Foto n. 126 Instagram: Elisabetta e Agassi alzano la coppa del torneo di Hollywood, il più famoso doppio misto del circuito Wta. La coppia sale al primo posto nel rating. Mai un italiana in questa disciplina aveva raggiunto il vertice. Fognini non soddisfatto chiede la ripetizione della gara. Twitta: "Chiedo

## Il Foglio

### Politica Estera

---

il cambio della compagna di gioco. Voglio Venus Williams". Qualcuno su TikTok gli scrive: "Razzista! Non è Steffi che non funziona nella coppia! Sei tu!".

Foto TikTok n. 1: Nella sede McDonald' s della California Elisabetta incontra Gianfranco Rotondi. L' esponente politico consegna all' artista le 9.500.000 firme a suo favore per averla candidata premier. Elisabetta chiede: "Ma in quanto tempo sono state raccolte?".

Rotondi: "In due ore! Abbiamo dovuto chiudere il sito perché era sovraccarico e stava collassando su se stesso".

Elisabetta: "Non sapevo che i siti web possono collassare su se stessi!".

Rotondi: "E' un evento rarissimo. E' avvenuto solo quando Zuckerberg di notte collassò il sito della sua università".

Elisabetta: "Quando inventò Facebook!".

Rotondi: "Sì! Solo in quel caso si ha notizia di collasso di sistema informatico. E ora c' è mancato poco, tanti erano le richieste di accesso per avverti a Palazzo Chigi".

Elisabetta al Gran Canyon su Facebook: foto da copertina di Vanity Fair (Usa). Scrive: "Cambiamento climatico? Ma non esageriamo! Ho appena parlato con un vecchio capo Apache. Mi ha riferito che quando lui era bambino il Gran Canyon era già in condizioni pietose".

Foto con il capo Apache in costume western.

Elisabetta twitta: "Perché non credere alla sua esperienza diretta? Io ho dei forti dubbi sulle sue affermazioni ma non per questo sono razzista".

Foto TikTok. La Betta in gita sul lago Michigan insieme a Melania Trump. Sono bellissime. La foto le ritrae su un motoscafo Riva del 1956 di proprietà del cav. Gianpietro Beghelli, amico di entrambe le premier dame. Elisabetta e Melania sono le testimonial globali dell' impresa del secolo.

Illuminazione notturna dei cinque grandi laghi.

Con pali luce ogni miglio che rendono la navigazione più sicura. Inutile dire che progetto e messa in opera sono di un eccellenza italiana - appunto, Beghelli - , che quotata quel giorno a Wall Street, viene sospesa per eccesso di rialzo. Melania e Elisabetta avevano avuto in omaggio diversi milioni di azioni Beghelli. Si ritrovano azioniste di maggioranza. Beghelli si offende, ma dichiara: "Sostengo sempre e comunque la Canalis per la corsa a primo ministro".

Foto n. 35 Instagram. Elisabetta Canalis incontra Maurizio Landini nella sede della Cgil a Orlando, Florida. Landini twitta: "Sì alla Canalis premier se il suo governo farà politiche attive per il lavoro".

Elisabetta: "Sicuro non chiudo l' Ilva di Taranto, anzi, farò in modo che torni di proprietà pubblica".

Landini: "Elisabetta! Vuoi mettere in piedi una nuova Iri?".

Elisabetta: "Sì! La mia idea è quella". Landini: "Brava! Ti appoggio".

## Il Foglio

### Politica Estera

---

Altra foto del segretario Cgil con la Canalis, li troviamo su TikTok. Incontrano a New York Woody Allen a Central Park. Belle foto dei tre, visibili anche sul profilo dell' Onu.

Foto n. 146 Facebook. Cindy Crawford ed Elisabetta nello spot dell' acqua san Benedetto. Premiato da tutte le agenzie pubblicitarie Usa. Regia di Matteo Garrone (che però dichiara di non essere stato lui). Le due donne più belle del mondo si trovano in Arizona. A un certo punto trovano Lady Gaga e Beyoncé fuggite da un penitenziario femminile. Sparatoria. Le due rangers riescono ad arrestare le due evase. Tutte e quattro si concedono dopo un' allegra sudata un tè acqua san Benedetto.

Lo spot dura 9 minuti. Viene trasmesso in mondovisione. Il titolo acqua san Benedetto viene sospeso per eccesso di rialzo a Francoforte. In pratica la capitalizzazione dell' azienda vale più di Coca cola e Pepsi messe insieme. Mai vista un' azienda italiana sbaragliare così le dirette avversarie. Le multinazionali cominciano a capire che è Elisabetta - con rispetto parlando - che fa la differenza.

Ecco allora un' altra opportunità per il nostro grande Amore. Testimonial Alfa Romeo. Su un duetto spider Elisabetta dice: "Ho scelto Alfa perché è l' unica che ha deciso di non fare modelli elettrici. E' l' unica casa di auto che va contro il pensiero unico", e conclude: "Sì al diesel! I cambiamenti climatici sono determinati dall' attività del sole che non ha un' attività costante. Ci sono dei millenni che scalda di più e viceversa. Il resto sono balle comuniste (quest' ultima frase l' ho aggiunta io)".

Già l' Alfa Romeo in America era un mito. Dopo questo spot lo diventa anche in Africa e in Asia.

Anche in Cina vengono aperti grazie a Elisabetta centinaia di nuovi concessionari Alfa. Al punto che Musk smette di costruire Tesla e ritorna al motore a scoppio. Dichiara su Twitter: "Essendo innamorato dai tempi di Striscia la Notizia di Elisabetta non posso che adeguarmi alle sue direttive. Viva le energie fossili". Il titolo Tesla viene sospeso per eccesso di ribasso. Il marchio viene comprato dall' Alfa Romeo che sposta la produzione di Tesla a benzina a Milano e Tesla Turbodiesel a Pomigliano d' Arco (giustamente).

Foto n. 95 TikTok. Per contrastare la coppia filo sovietica Fedez-Ferragni, Mario Draghi invita in visita ufficiale Elisabetta Canalis. Lo stesso giorno il Dipartimento di stato nomina Elisabetta ambasciatore Usa presso la Santa Sede e presso la Repubblica italiana. E' la prima volta nella storia che un ambasciatore a Roma ricopre la carica nei due stati della città Eterna. Vediamo Elisabetta ricevere gli onori di un capo di stato (ché di fatto lo è, per il seguito mondiale che detiene). A riceverla nel cortile di villa Pamphili un reggimento di granatieri di Sardegna. Si suonano gli inni nazionali dei due stati di cui Elisabetta ha il passaporto. In Sardegna si dichiara festa regionale quel giorno.

Il Tar bocchia la decisione. La giunta regionale si dimette. Elezioni anticipate in Sardegna. Qualcuno propone Elisabetta presidente di Regione. I social rispondono: "Perché no! Può benissimo stare a Palazzo Chigi e guidare la giunta regionale sarda". Tutte iniziative lodevoli ma senza chiedere all' interessata. In una diretta Facebook finalmente Elisabetta spiega: "Sì! Accetto la candidatura di primo ministro,

## Il Foglio

### Politica Estera

---

ma vorrei svolgere il mio mandato da Los Angeles. Quindi il Consiglio dei ministri potrebbe svolgersi via Skype o ci facciamo dare una sala a Beverly Hills se vogliamo vederci di persona. I voli di stato servono a quello, a trasportare ministri e sottosegretari in viaggio per motivi istituzionali. Per quanto riguarda il voto di fiducia alle camere lo guardo in tv". E aggiungo io: è una scelta giusta e coraggiosa. Vi immaginate Elisabetta sui banchi di governo di Camera e Senato?

La donna più bella del pianeta potrebbe ipnotizzare i deputati e il voto non sarebbe sereno. Comunque Draghi o chi altro al Quirinale. Il primo incarico per formare il governo verrà dato a Elisabetta, è già deciso a livello gruppo Bilderberg.

Infatti: foto TikTok n. 1. Elisabetta insieme a Lilli Gruber, invitata a partecipare al summit del gruppo. Le vediamo a Kinshasa - prima volta in Africa del Bilderberg. All'ordine del giorno: cambiare il nome alla città, cioè Leopoldville, che era il suo vero nome. Gruber e Canalis votano contro ma la maggioranza è per il sì. Lilli e Elisabetta per protesta abbandonano il summit. Visto che ci sono vanno alle isole Mauritius. Foto splendide in riva all'oceano. Inutile dire che Elisabetta ha chiesto a Lilli di entrare nel suo governo. Il ministero verrà deciso in seguito. Dovrebbe essere la **Farnesina**.

Lilli parla tedesco benissimo. Elisabetta twitta: "E' tempo di togliere di mezzo i traduttori e parlare direttamente con gli interlocutori del dopo Merkel".

Filmato su YouTube appena messo di Elisabetta. A Parigi con la bellissima sindaca Anne Hidalgo. L'evento è storico: doppio al Roland Garros, loro due contro Appennino-Raggi. Campo centrale: 6-4, 3-6, 6-1, 6-1. Bellissima partita. Tanto che, visto il livello, si decide di entrare nel circuito professionistico. Canalis-Hidalgo parteciperanno per iniziare al Wta 250 di Brema in programma oggi. Purtroppo escono clamorosamente 6-0, 6-0 contro una coppia di tenniste arabe. Ritornano sui loro passi. Twittano: "Siamo state presuntuose: un conto è giocare a tennis a livello amatoriale, un altro è confrontarsi con campionesse. Torniamo serenamente ai nostri ruoli". La Hidalgo twitta: "Per Elisabetta c'è pronto quando vuole un assessorato al comune di Parigi".

Elisabetta twitta: "Ringrazio Anne, ci penso un attimo".

A quel punto twitta il sindaco di Londra: "Dear Elizabeth we'll keep a seat for you here at City Hall, love". Interviene in questo delirio mediatico anche Gabriele Albertini che dichiara a Telelombardia: "Nonostante mia moglie sia contraria, se la signora Elisabetta Canalis in Perri (non Oreste, canoista medaglia d'oro) mi fa l'onore di partecipare alle elezioni di Milano mi dichiaro pronto a fare il suo vice-sindaco. Ed è quello che noi milanesi ci auguriamo tutti.

Ultima foto sul sito Paramount. Riprese del film: "Amazzonia? Il problema non esiste!". Protagonisti: Leonardo di Caprio ed Elisabetta Canalis, oscar miglior attrice protagonista. Si vedono su Instagram foto di scena - Leonardo che bacia Elisabetta sulle rive del Paranà. E ancora, Elisabetta che si lamenta con Bolsonaro per non aver costruito una diga sul Rio, che serve per le fontane di un casinò di Brasilia.

## Il Foglio

### Politica Estera

---

Bolsonaro twitta: "Va bene sfruttare l' Amazzonia, ma così, Elisabetta, mi sembra un po' esagerato!". Elisabetta twitta: "Ma sei esagerato tu, presidente! Che non porti a compimento il disboscamento totale. Così almeno la facciamo finita e avremo legname per l' Ikea almeno per altri sei secoli.

Bolsonaro: "Fammi una previsione!".

Elisabetta: "Così, a spanne, dovremmo starci fino al 2600. Poi chi ci seguirà comincerà a far fuori la foresta del Borneo che, senza mancare di rispetto, dà fastidio a me e non solo".

Bolsonaro: "Scusa Betta ma pur innamorato fisso di te non ti capisco". Elisabetta: "Sì! Con la scusa di non toccare niente sono ancora lì a tirar giù le scimmie con le frecce di curaro".

Bolsonaro: "Hai ragione Amore! Disboschiamo la foresta fluviale subtropicale".

Elisabetta: "Allora! Sbrigati! Sono stufa di aspettare".

P.S. Bacio grande Elisabetta!! Milani Maurizio.